ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Giovedì 1° Settembre 1910* — MATTINO NUM. 242

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 16 00 | 8 25 | 1 50
Estero qualunque destinazione | 32 00 | 17 00 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non Flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Piccola o grossa questione?

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, 30 agosto.

Il conflitto fra il Governo spagnuolo, presieduto da Canalejas, e il Vaticano, ha destato in Italia molto interesse; e notizie da Madrid e da Roma sono largamente servite dai giornali ai loro lettori. Ma avviene che queste notizie non sono, più spesso, che dichiarazioni e repliche e commenti a postilla delle due parti interessate: Canalejas parla molto volentieri — tutto il suo ministero è molto loquace, dicono qui in Ispagna — a Madrid o a S. Sebastiano, che è una specie di capitale politica estiva della Spagna, egli riceve i giornalisti una o più volte al giorno, e comunica ad essi fatti e impressioni; l'altra parte contendente, il Vaticano, non è meno larga di parole, in forma di comunicati ufficiali o di commenti ufficiosi o di note trasmesse direttamente a giornalisti fedeli. Ma tutto questo non è cronaca degli avvenimenti, è duello di parole o di scritti fra i contendenti, e fa parte degli avvenimenti stessi; e qualche lettore desidera certo altra cosa: desidera notizie ed osservazioni oggettive di alcuno estraneo al conflitto e che abbia l'ufficio e lo scopo di seguire quasi dal di fuori lo fasi e la vicende di questo, e farne serenamente la cronaca.

E poi, il più spesso non viene servito nei giornali che il dettaglio del giorno, forse anche con abbellimenti e variazioni; siamo in *medias res*, come spettatori che entrino in teatro mentre si svolge il secondo atto; ma manca la conoscenza dei precedenti, dello stato della questione, delle disposizioni d'animo vere dei contendenti, quali possono essere argomentate da un complesso di dati e di indizi che la cronaca del giorno tace, delle forze delle quali essi veramente dispongano, dei fini segreti e remoti delle loro mosse; ed il lettore, che pure vuol capirne qualche cosa, supplisce alla meglio, con deboli analogie e con impressioni fantastiche; ma poi si accorge, di quando in quando, che non aveva capito; e le cose che non si riesce a capire perdono subito importanza per noi.

Questa è la situazione di molti lettori di giornali italiani per quello che riguarda le cose di Spagna; questa era certo la mia, prima che venissi ad informarmi *de visu*, a raccogliere personalmente tutto quello che mi mancava per intendere la cronaca spicciola e quotidiana della crisi religiosa che la Spagna traversa.

Ma la colpa, si noti, non è proprio o — almeno, non è tutta — dei giornalisti. Da quattro giorni io ho varcato la frontiera spagnuola, ed ho già letto giornali spagnuoli di tutti i colori, giorno per giorno, ed ho parlato con parecchi bene informati: e la mia prima impressione è che anche gli spagnuoli sono quasi nella nostra stessa situazione; un *incidente* di politica ecclesiastica si profila nettamente dinanzi ad essi: giornalisti, partiti, politicanti, prendono la loro posizione, in un senso o nell'altro, secondo che portano, gusti, interessi e tendenze; ma la questione vera, più ampia e profonda, non appariva. Dal 1851, i rapporti fra Stato e Chiesa sono regolati in Ispagna da un concordato preciso e completo, che fa alla Chiesa una posizione magnifica, ma che conserva al potere politico molti diritti e privilegi giurisdizionalistici e regalistici.

Ora, dopo circa sessanta anni, anni così fecondi di mutamenti anche per la Spagna, è forse in questione il concordato stesso? Apparentemente, no: si tratta solo di una questione particolare, della interpretazione di uno degli articoli del concordato, quello che riguarda le Congregazioni religiose. Eppure non può esser tutto qui.

Ma su questo punto, almeno, il problema è nettamente posto? Neanche. Già da parecchio tempo, molto prima che Canalejas salisse al potere, si era sentito il bisogno di meglio regolare la posizione giuridica delle Congregazioni religiose in Spagna, e trattative furono aperte col Vaticano. Il concordato del 1851 dà facoltà ai vescovi di conservare o di lasciar predare nelle loro diocesi le case religiose che essi credano necessarie per soddisfare ai bisogni religiosi del loro popolo. Per quel che riguarda monasteri, istituti femminili, tale facoltà è illimitata; invece per quel che riguarda i maschi — vigeva ancora certamente in Spagna una forte ostilità contro le Congregazioni religiose maschili, quando il concordato fu concluso — è limitato il numero delle Congregazioni che possono avere riconoscimento e posizione giuridica: signori della Missione, filippini e un terzo ordine non nominato. Sotto questa r, numerosissime case di ogni qualità e colore si sono fondate e vivono e prosperano. Il Governo trova che son troppe e che hanno troppa libertà. Ma che cosa vuole precisamente? Con quali criteri intende risolvere la questione? Su quale ordine cadrà la sua scelta? E che cosa avverrà delle altre case? In che senso sarà definito e limitato il diritto di associazione? Domande importanti; come ognuno vede: ma che non hanno ancora risposta.

Una cosa il pubblico sapeva, prima dell'avvento di Canalejas al potere: che i governi di Maura e di Moret volevano trattare e trattavano di fatto con Roma. Un'altra cosa esso ha saputo poi: che le trattative andavano per le lunghe, che Roma temporeggiava o tergiversava, e che il nuovo Governo liberale era lì lì per perder la pazienza. E gli atti di impazienza, dobbiamo ricordare brevemente cose note, sono stati parecchi. Primo, il discorso della Corona alla nuova Camera. Diceva il Re in quel discorso, dopo aver promesso che «la alta sollecitudine del romano pontefice e i sentimenti di filiale considerazione dovuti a S. S. facevano sperare non si interrompesse la felice concordia fra le due potestà, entro il rispetto reciproco delle prerogative dell'una e dell'altra.

«Molto complessi appariscono i problemi che suppongono profonde trasformazioni nella vita dello Stato e nella vita sociale, e che si riferiscono al riordinamento dell'esercito, all'insegnamento, all'eccessivo moltiplicarsi degli ordini e delle congregazioni religiose... Quanto a queste, il mio Governo si sforza di dare soddisfazione al pubblico desiderio che esse siano ridotte ed assoggettate, nel loro funzionamento, senza scapito della indipendenza loro nelle cose spirituali, garantita dalla libertà di coscienza, alle norme civili, le quali regolano il diritto di associazione. In questo senso... si negozia un accordo con la Santa Sede per la soppressione di conventi e case religiose non indispensabili alle necessità della diocesi; e verrà presentato un progetto di legge che vieti lo stabilirsi di simili associazioni senza autorizzazione del Potere civile...»

Secondo atto di impazienza, la presentazione di questo annunziato progetto di legge che fu chiamato catenaccio, appunto perchè mira ad impedire provvisoriamente lo stabilirsi di nuove Congregazioni.

Terzo atto di impazienza, l'allontanamento da Roma dell'ambasciatore spagnuolo presso la Santa Sede: atto teatrale che suscitò infiniti commenti, eccitando e avviando la fantasia.

Intanto la Camera è andata in vacanze, per non tornare ad adunarsi che in ottobre, e le trattative continuano. Oggi stesso deve essere giunta al Governo una nota del Vaticano, da molto tempo attesa: Nota della quale il contenuto essenziale può essere ed è stato facilmente intravisto, e che certo non dirà nulla di nuovo, *On piétine sur place*.

Il Vaticano, se pensa «cosa fatta, capo ha» per quel che riguarda il decreto legge col quale si permetteva a edifici di culto non cattolici avere un segno esterno della loro destinazione, insiste nel ritenere che la presentazione del progetto di legge catenaccio viola il concordato, e fa di ciò una questione pregiudiziale per la ripresa delle trattative; ma il Governo non può, per il suo decoro, formalmente ritirare questo progetto, il *y a des accomodements*; promette di lasciarlo cadere.

Ma ripeto, tutto questo che si sa è molto poco. E' certo è ita per sorgere veramente, in Ispagna, un grosso conflitto religioso, pronto ad ingrossare e dilagare ed occupare per qualche anno una parte prevalente, e gravida di eventi, nella vita politica della Spagna? Si è reso conto, il Governo, della difficoltà enorme che è nel toccare le Congregazioni religiose? Siamo dinanzi ad uno degli incidenti, non rari anche nel passato, specialmente in Ispagna, (dove è ancora vivo il ricordo, per non risalire molto addietro, dei tempi di Isabella II, fra il 1840 e il 1850, quando si sequestravano encicliche pontificie e decreti dell'Indice, si carceravano e processavano vescovi e preti sediziosi e un certo canonico fu persino condannato a morte, per eccesso di romanismo), di contese giurisdizionalistiche fra «i due poteri» e è tutto il concordato edificio vecchio e corroso, che minaccia rovina?

La fantasia italiana è corsa forse un poco troppo: colpa in parte, una facile ma inopportuna analogia con la Francia: e la prima impressione che si riceve, venendo in Ispagna, è appunto questa: che, per ora, non siamo nè all'inizio nè alla vigilia di una rivoluzione religiosa. Il Governo non ha propositi fermi, non ha una così solida posizione parlamentare e politica da poter osare. Canalejas parla volentieri, ma con molta prudenza. Egli dice: «Sono cattolico, tutti qui siamo cattolici, e nessuno pensa di mutar le basi della politica ecclesiastica. Si vuol trattare con Roma, ecco tutto; e quanto al catenaccio, vedrà la Camera».

I partiti popolari ed estremi, diffidano della Corte, diffidano dei principali uomini politici e della combinazione sulla quale si regge il presente ministero, diffidano dello stesso Canalejas, e si chiedono ogni giorno se egli voglia e possa fare sul serio. E infatti dichiarano che essi stanno a guardare, con le armi al piede. Domani, se il Governo verrà meno alle sue promesse, scenderanno in campo, e scateneranno nel paese una tempesta di *apiechs* e di *meetings*. L'inattitudine dimostrata dal partito liberale a risolvere una così grossa questione seguerà la loro ora. Soli, oggi, o quasi, sono in armi i cattolici. A giudicare dalla veemenza con la quale essi attaccano il Governo — vescovi, preti, uomini politici — dalla cura con la quale stringono le fila, dagli appelli che lanciano e dalle riunioni che convocano, si dovrebbe dire che per essi — o, per il momento, solo per essi — la questione è molto seria, la Chiesa è in pericolo.

Oggi, domenica, devono esser tenute riunioni, e il Governo sembra disposto a permettere, in parecchie città della Catalogna; altre riunioni sono convocate ed annunziate sin d'ora per il settembre e l'ottobre prossimo. E il linguaggio è violento, così violento che par che Roma stessa senta il bisogno di dire che essa non c'entra e disapprova certe esagerazioni.

Preghiera e azione, grida un vescovo. Ed altri spiegano che cosa deve essere questa azione. Essa sarà vigorosa e tenace, avrà luogo con tutti i mezzi, sbarazzerà la strada ad ogni costo dagli avversarii della religione cattolica e della Spagna; due cose, nel pensiero di questi agitatori, indissolubilmente unite, due ideali che ne fanno uno; ed è per questo che i cattolici ortodossi e zelanti, sono non solo una società religiosa, ma un partito, e un partito pronto magari — a dar ascolto ai suoi interpreti — alla guerra civile. Vogliono spargere il sangue, per la Chiesa; e non proprio il loro, poichè nessuno lo chiese, ma quello degli altri, pare.

Dà valore a questi propositi, il fatto che in Ispagna il cattolicismo è — più forse che in qualsiasi altro paese — un grande e possente istituto, saldo per tradizioni tenaci, servito da molti con fedeltà cavalleresca, ricco di influenze e di denaro, potente a corte e negli alti gradi dell'esercito.

Dall'altra parte, i partiti estremi sono anche qui — e, dato un tale stato di cose, si intende che essi debbano essere qui soprattutto — anticlericali. Non hanno, in proposito, idee fisse; pongono la questione costituzionale innanzi a tutte le altre, ma sono spontaneamente tutti a considerare il laicismo come una necessaria rivendicazione, ed hanno intenzione di essere radicali anche in questo.

Per ora, come ho detto, tacciono: ma se il Governo non farà nulla, si propongono di agire alla loro volta.

E il Governo, intanto, tentenna. E' — consoliamoci, noi italiani, attingendo a questa antica fonte di conforto — non un Governo che dirige gli avvenimenti, ma che attende di essere consigliato da essi. Se Roma fosse concedevole e benigna, che fortuna per Canalejas! Ma anche Roma è nell'imbarazzo. Interessi potenti, che essa dovrebbe sacrificare, le suggeriscono la resistenza; almeno la resistenza passiva, il non cedere, il temporeggiare, che è, da molto tempo, in tali faccende la sua politica abituale. Quando trattava con monarchi, Roma sapeva cedere e molto, i principii erano salvi e le vicende politiche mutevoli. Dinanzi alle democrazie, le quali agiscono in nome di principii da Roma disapprovati energicamente, e mirano lontano, cedere, è un offendere la fede conosciuta, è offrire agli avversarii un terreno sul quale costruiranno per avanzare. E le Congregazioni religiose, vedremo, sono qui molte, sono forti ed hanno protettori potenti.

E forse ad incoraggiare Roma in questa politica di temporeggiamento e di resistenza passiva, più che a spaventare e tenere in iscacco il Governo, sono volte, da promotori che non appariscono, le agitazioni e le dimostrazioni frequenti. E, tattica antica ma pericolosa, le Congregazioni minacciate chiamano a raccolta non solo tutti gli interessi dipendenti od alleati, ma tutta la grande tradizione cattolica, tutto quel che essi hanno ancora di seguaci e di amici in questo popolo fiero e leale, in cui gli attriti spirituali sono ancora così rari e sul quale vigoreggia ancora potente, fra ombre fosche e luci abbaglianti, il passato.

Che pensare adunque?

Es una pequeña cuestión, mi diceva, con sorriso di benevola arguzia, un giornalista senza cuore. La Spagna muore, commenta un altro giornalista di color rosso molto acceso, ed è questo vecchio cattolicismo romano che la soffoca. Certo, politicamente, oggi, si tratta di una modesta questione, di un dissidio che non minaccia conseguenze gravi immediate, ma, a veder più addentro e più largo, la lotta dilaga e trascende i confini del dissenso che l'ha occasionata, diviene, o tende a divenire, per le due parti estreme, un kulturkampf — usiamo ancora la classica parola — una lotta per la cultura.

E questo la fa interessante.

Romolo Murri.

Una speculazione onerosissima per lo Stato?

Roma, 31, ore 21.

La *Ragione* richiama l'attenzione del ministro Sacchi sulla possibilità che una speculazione onerosissima per lo Stato possa essere compiuta in conseguenza della prossima concessione a Ditte private della costruzione delle nuove ferrovie complementari da impiantarsi in Basilicata e Calabria. Il giornale repubblicano nota: «Chi osservi i progetti tecnici per la costruzione delle ferrovie complementari nella Calabria e Basilicata, approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, nota subito che il costo chilometrico delle linee non può essere in media superiore alle lire 150 mila; tanto più che alcuni tronchi si trovano per lunghe distanze sulla sede di strade carrozzabili. Tuttavia vogliamo supporre che il costo chilometrico di quelle linee sia invece di duecentomila lire. Certo esso non sarà oltrepassato. Ebbene, siccome si starebbe trattando per la concessione di lire dodicimila di sussidio annuo chilometrico, noi abbiamo cercato in quanti anni, all'interesse del 3,50 per cento, si può ammortizzare quella spesa con annualità di sussidio di lire dodicimila. Risulta che in soli 25 anni si ammortizzerebbe il capitale di costruzione. Notisi bene: la legge consente il sussidio chilometrico di lire dodicimila per sessanta anni. Non è difficile, sulla base delle cifre precedenti, fare i conti dell'utile che, dopo sessanta anni, ne avrà ricavato il concessionario. Insomma risulta che l'utile per l'imprenditore sarebbe di lire 1.200.000 al Km. E' vero che da questa somma bisogna dedurre le spese del materiale mobile e bisogna pure considerare le eventuali perdite di qualche linea, il cui esercizio sia passivo: notisi però che l'art. 3 della legge pone il prodotto lordo iniziale medio a lire 6000 al Km. Ma ad ogni modo tali maggiori spese e perdite apparirebbero ogni Km. di linea non raggiungono affatto una somma considerevole. Complessivamente dunque, se sono vere le notizie corse, si tratterebbe di un guadagno addirittura favoloso. Crediamo che in vista di ciò, la Camera non vorrà nell'assicurare la concorrenza e per giungere alla stipulazione di contratti ragionevoli si impongano assolutamente sotto ogni punto di vista».

La partenza dei Principini da Sant'Anna di Valdieri

Cuneo, 31, ore 21.

Giunge notizia da Sant'Anna di Valdieri che i Principini lascieranno domattina, al più tardi, il Reale Castello di Sant'Anna, per recarsi a Racconigi, dove raggiungeranno gli augusti genitori. Si ritiene che avrà così luogo l'abbandono definitivo per parte dei Reali di quel loro preferito soggiorno. Si crede però che il Re, terminate le manovre navali, intraprenderà una partita di caccia al fagiano sul monte Argiol.

L'arrivo a Racconigi

Racconigi, 31, ore 22.

Stasera vennero fatti giungere da Valdieri in automobile i Principini Reali, che d'ora innanzi risiederanno al Castello per la stagione autunnale. Si prevede per domattina l'arrivo della Regina.

Le prime grandi manovre navali nell'Adriatico

Le ostilità incominciano oggi - La "piazza" di Ancona occupata dal partito nazionale.

(Per telefono alla Stampa).

Ancona, 31, ore 22.

Siamo alla vigilia dell'apertura delle ostilità fra la squadra azzurra (partito B) e la squadra rossa (partito A). Com'è noto, la squadra rossa deve raggiungere il nemico e concentrarsi nel mezzo dell'Adriatico per tentare l'attacco della più vicina costa italiana e sbarcarvi un Corpo d'operazione. Tale è il nocciolo del tema di queste grandi manovre navali che per la prima volta hanno luogo nell'Adriatico.

L'arrivo della "San Giorgio" con l'ammiraglio Bettolo

Scortata dal caccia-torpediniere *Fulmine*, è giunta ad Ancona la *S. Giorgio*, su cui è imbarcato il direttore generale delle manovre, ammiraglio Bettolo. La nave si è ancorata fuori del porto, di fronte ai cantieri navali. Si sono recati a bordo della *S. Giorgio* tutti i comandanti dei cacciatorpediniere, delle torpediniere e dei sotto-marini, per conferire coll'ammiraglio. E' pure giunta la *Melfi*, su cui si imbarcheranno senatori e deputati per assistere alle manovre.

La *Melfi* è comandata dal capitano della nave Giovanni Cherio, ed a bordo si trova anche il comandante militare capitano di corvetta cav. Besio.

Le forze contrapposte si sono dislocate secondo le istruzioni al periodo preostile ed a imminente l'apertura delle ostilità. Fu dato avviso ai naviganti di esercitare una particolare attenzione nell'Adriatico per le numerose unità che lo solcheranno nella notte a luci oscurate.

Si trovano già ad Ancona: il sotto-segretario alla Agricoltura Luciani, i senatori Di Prampero, Biscaretti, Mazzoni, Maurigi, e i deputati Celesia, Orlando, Salvatori, Milani, Sala, Di Palma, Del Balzo, Pacetti.

A mezzodì, ha avuto luogo una colazione a bordo del *Melfi*, coll'intervento di senatori, deputati, del sindaco e della Giunta.

Stasera, dall'Amministrazione comunale, sarà offerto un banchetto in onore dei senatori e deputati convenuti a Roma e dei comandanti della nave *Melfi*.

La Società del Casino Dorico ha invitato tutte le autorità a prendere parte al trattenimento da essi promosso. La città è animatissima.

La nave *Melfi* lascierà Ancona domani sera.

L'animazione della città
Banchetti ai parlamentari

Stasera, alle 20.30, dall'Amministrazione comunale fu offerto un banchetto in onore dei senatori e dei deputati convenuti in Ancona. La Società del Casino Dorico ha invitato tutte le Autorità e gli ufficiali a prendere parte al trattenimento da essa promosso. La città è animatissima in attesa dell'arrivo delle navi da guerra e del *Trinacria* con a bordo il Re. Sono giunti numerosissimi forestieri, e i richiamati delle compagnie costiere con la divisa cenerognola e col berretto alla boera passano a frotte per le vie. Nel porto sono ancorate 22 navi che appartengono al partito B o alla difesa costiera. Dei senatori imbarcheranno sulla *Memphis* i seguenti: Biscaretti, Borgatta, Canzi, generale Cerruti, Di Prampero, Maurigi, Mazzoni, Niccolini, Tamassia, Tassi, Taverna, Torrigiani, e dei deputati gli onorevoli: Ancona, Arlotta, Bianchi, Camera, Celesia, Ciccotti, Del Balzo, Gargiulo, Lembo, generale Mazzitelli, Milani, Negrotto, Di Cambiano, Orlando, Pala, Pacetti e altri.

Domani sera, in onore dei parlamentari, il Municipio offrirà un banchetto all'*Hôtel Roma*. Stasera sono arrivati in ottime condizioni i battaglioni dei volontari ciclisti.

Il Re giungerà nelle acque di Ancona nelle ultime ore di questa notte a bordo del *Trinacria*, che non entrerà in porto, ma si fermerà ad una specie di boa fissata in rada.

E' escluso in modo assoluto che il Re scenda in Ancona. Egli seguirà di bordo tutto il periodo delle manovre, e poichè le ostilità avranno inizio all'alba di domani, pare che il *Trinacria* lascierà il suo equipaggio per seguire le navi belligeranti.

All'ultimo momento giunge la notizia che, molto probabilmente, le due divisioni del partito A si troveranno, all'aprirsi delle ostilità, tutte e due al sud di Ancona. Le due divisioni, pur essendo distanziate l'una dall'altra tanto che si supporranno una a Taranto e l'altra nelle acque della Sicilia orientale o nel basso Ionio, cercheranno di ricongiungersi nel modo migliore.

Si assicura che le navi del partito B, una volta levate le ancore da Taranto, si dirigeranno su Corfù, donde potranno muovere verso il punto della costa ove si effettuerà lo sbarco. Il trasporto *Bronte*, che è una delle navi destinate ad imbarcare il Corpo di sbarco, e le torpediniere di alto mare ancorate nelle acque di Ancona, partiranno domattina recandosi incontro al grosso del partito B.

Ancona invita il Re

Il sindaco di Ancona, conte Bonelli, ha spedito i seguenti telegrammi:

«*A S. E. primo aiutante di campo del Re - Venezia* — La notizia che S. M. assisterà al concentramento dell'armata nelle nostre acque desta vivissimo compiacimento in questi cittadini. Io invio il deferente saluto all'amato Sovrano ed esprimo il desiderio e la speranza di potere qui ad Ancona manifestare a S. M. i sentimenti immutabili di affetto della popolazione. Con ossequio.»

«A Sua Eccellenza Marioli Pasqualini, ministro della Real Casa, Venezia:

«A Sua Maestà il Re, che sia per giungere nelle nostre acque, ho inviato l'omaggio della nostra cittadinanza, insieme al voto che voglia onorare della sua augusta presenza Ancona, desiderosa di riconfermargli i suoi sentimenti di reverente affetto. L'Eccellenza Vostra, che è figlio di queste Marche, si renda interprete dell'animo nostro e voglia particolarmente adoperarsi a che il nostro ardente voto sia accolto».

Il dislocamento delle navi da Taranto

Taranto, 31, ore 22.

Stamane sono partite le regie navi *Brin*, *Saint Bon* e *Agordat*, formanti la prima Divisione e *Garibaldi*, *Varese*, *Vettor Pisani*, *Partenope*, formanti la seconda Divisione, componenti ambedue la prima squadra del partito B, al comando del vice-ammiraglio Di Cesare, il quale ha issato lo suo insegno di ammiraglio sulla *Benedetto Brin*, giacchè la *Regina Margherita*, sulla quale era imbarcato, in seguito allo scoppio del tubo della caldaia, è stata collocata in disponibilità ed è rimasta in arsenale per le necessarie riparazioni.

Anche lo Stato Maggiore della *Regina Margherita* è imbarcato sulla *Benedetto Brin*, mentre l'equipaggio è stato ripartito su tutte le altre navi componenti la squadra. Sulla *Vettor Pisani* è imbarcato il generale Polito, dell'esercito, che parteciperà alle grandi manovre. Ancora sono ancorate a Taranto le navi *Regina Elena*, *Roma*, *Coatit* e *Pisa*, componenti la prima squadra del partito A al comando del contrammiraglio Amero d'Aste, pronte a partire appena sarà segnalato l'avviso di apertura delle ostilità, il che avverrà questa sera o al più tardi nella notte.

La situazione iniziale

Roma, 31, ore 21.

Alla vigilia dell'apertura delle ostilità delle grandi manovre navali, il *Giornale d'Italia* riceve dal suo inviato speciale le seguenti indicazioni sulla situazione:

«Per tutta la giornata d'oggi Ancora conserverà la sua caratteristica di porto neutro, giacchè i silurianti del partito B (attaccante) si riforniscono alacremente vicino ai sommergibili del partito A (nazionale). Ma da domani in poi Ancona sarà in mano esclusivamente del partito A, e nel suo porto non rimarranno che le torpediniere delle divisioni e i tre sommergibili qui giunti da Venezia, per cooperare alla difesa delle coste nazionali.

«Le silurianti del partito B, qui entrate unicamente per rifornirsi (a proposito, perchè non si usano in Ancona una maggiore quantità di carbone per uso della marina da guerra), stasera o domani prenderanno il largo per raggiungere in alto mare le loro squadre. Così pure partiranno i trasporti *Bronte* e *Stromboli*, sui quali imbarcheranno domani 800 uomini tra bersaglieri, fucilieri e artiglieri, rappresentanti il Corpo di invasione che il supposto costituito da 30 mila uomini.

«Veramente, le silurianti del partito B nel primitivo piano delle manovre non avrebbero dovuto toccare Ancona nemmeno per rifornirsi. Ma il bacillo «virgola», tra le sue piacevoli conseguenze, ha avuto anche quella di modificare non i piani del loro insieme, ma parecchi importanti dettagli delle manovre, essendosi dovuto fare a meno dei rifornimenti nei porti ormai dichiarati infetti.

«A tale proposito, la comparsa inaspettata delle silurianti del partito B nel porto di Ancona, ha dato luogo ad un curioso equivoco. Vi è stata per un momento, al Comando del dipartimento di Venezia, l'idea di dichiarare quelle silurianti fuori combattimento. Naturalmente, l'idea è subito scomparsa e il porto di Ancona non è stato funestato da una lotta fratricida.

«Partiranno domani anche le navi spoletrici, e cioè: l'incrociatore corazzato *San Giorgio*, a bordo del quale è imbarcato il direttore superiore delle manovre ammiraglio Bettolo, e il piroscafo *Memphis*, sul quale hanno già cominciato ad imbarcarsi senatori, deputati e giornalisti, che seguiranno le manovre».

Il *San Giorgio* ed il *Memphis* si recheranno, presumibilmente, ad incontrare al largo le squadre del partito B, e gli le seguiranno nell'attacco alle coste nazionali e nel tentativo di sbarco.

Dove il nemico tenterà lo sbarco?

Dove sarà diretto lo sbarco?

L'obbiettivo dell'invasione è il nodo stradale che dal litorale marchigiano si svolge, attraverso l'Appennino, sino al versante tirreno dell'Italia centrale e alla capitale del Regno. Ma lo sbarco non sarà fatto precisamente ad Ancona, ma nelle vicinanze, anche per evitare il fuoco dei sei pezzi costituenti la difesa di Ancona.

Infatti, dopo il disarmo dei forti del porto di Ancona, — in seguito ad una tarda resipiscenza, — sono stati da alcuni mesi a questa parte nuovamente piazzati su due batterie ancorate sei vecchi cannoni della flotta, il che è bastato per far nuovamente dichiarare ai nostri visitori Ancona piazza forte, cioè bombardabile in caso di guerra.

Lo sbarco, ad ogni modo, si farà nelle vicinanze di Ancona, ma dove esattamente?

A questo proccupa il generale Sisesi, che comanda la difesa costiera e che ha stabilito il suo quartier generale in Ancona ed un posto di osservazione al Cosmo.

Non si può prevedere se il partito B sceglierà per lo sbarco un punto a nord o un punto a sud di Ancona. Le truppe della difesa costiera sono scaglionate in modo da potere accorrere su qualunque punto minacciato.

I richiamati della milizia mobile e territoriale formano la maggior parte delle truppe della difesa costiera. Ce ne sono anche di classi molto anziane. In un reggimento si trovano, come soldati, il padre, richiamato della milizia mobile, ed il figlio, soldato di leva. Così si batteranno insieme contro gli invasori e saranno quelli che resteranno a difendere i «pairi lari», mentre il grosso dell'esercito si troverà nello scacchiere nord orientale.

Che lo sbarco avvenga a mezzo, od dipenderà dall'azione combinata delle silurianti e dei sommergibili addetti alla difesa. I cannoni delle navi del partito B non mancheranno di lavorare a dovere per respingere le insidiose offese subacquee e per sgombrare il litorale dalle truppe della difesa.

Vedremo in quali condizioni uscirà da tale incontro la squadra B, perchè dall'esito delle prime operazioni dipenderà appunto il successivo svolgersi delle manovre. Se la squadra B rimanesse completamente immune dagli attacchi dei silurianti e dei sommergibili del partito A o se riuscisse ad operare felicemente lo sbarco, si potrebbe probabilmente andare incontro alla squadra A, magari tentando di sconfiggere una delle Divisioni di testa, prima che si congiunga con le altre. Sarà molto interessante la fase successiva allo sbarco, e cioè la fase che dovrà dare luogo ad una bella battaglia navale in pieno Adriatico.

L'attacco contro Venezia e la gran rivista navale

La fase finale delle manovre consisterà nell'attacco di Venezia, con relativo tentativo di imbottigliamento; infine, vi sarà nell'Adriatico superiore la grande rivista navale.

A proposito di quest'ultima interessantissima parte delle manovre si hanno le notizie seguenti:

Le navi della forza navale dell'Adriatico, il giorno 7, ad un'ora da precisarsi, si troveranno in moto, nelle acque di Malamocco, a circa un miglio al sud del prolungamento della diga centrale del porto, con questa formazione iniziale: *San Giorgio*, in testa, col caccia-torpediniere *Fulmine* a portata di costa, a dritta; poi la divisione in linea di fila, in ordine di fianco, e le navi di ciascuna divisione in linea di fronte. Le navi regolatrici di ciascuna divisione solcheranno le acque della *San Giorgio*, a bordo della quale sarà l'ammiraglio Bettolo.

Fra le navi sarà mantenuta una distanza di quattrocento metri e per ogni divisione un intervallo di 1000 metri. I silurianti seguiranno in coda, a una distanza di tremila metri. Una volta delineata la formazione, al segnale della *San Giorgio*, le navi manterranno una velocità di sei miglia su di un percorso fisso.

Il *Trinacria*, con a bordo Sua Maestà il Re, uscirà dal porto di Malamocco quando l'armata sarà formata nell'ordine sopra accennato. Le due silurianti *Saffo* e *Scorpione* si terranno ciascuna a fianco della nave reale. Il *Memphis*, con a bordo le rappresentanze del Senato e della Camera, seguirà la scia del *Trinacria*. La navi dell'armata, quando il *Trinacria* taglierà il traguardo di ogni divisione, renderanno gli onori prescritti. Giunta all'altezza della *San Giorgio*, la nave reale farà la stretta, mentre la *San Giorgio* avrà la velocità di 12 miglia segnalando l'ordine di allargare in parata. Il *Trinacria*, invece, ridurrà la propria velocità a 6 miglia. Il *San Giorgio* e la divisione conserveranno la velocità di 12 miglia e sfileranno da poppa della *Trinacria*, seguendo sempre il tracciato fissato. Quando il *San Giorgio* taglierà la scia del *Trinacria*, andrà a prender posto alla sua sinistra, conformando la sua velocità a quella della nave reale.

Ogni divisione all'istante in cui la rispettiva nave di testa taglierà la scia del *Trinacria* percorrerà ancora due miglia; indi, all'opportuno segnale del proprio capo, si disporrà in linea di fila in ordine diritto.

Quando tutte le divisioni avranno sfilato, sua eccellenza il comandante in capo delle forze navali del Mediterraneo ripartirà l'armata alla fonda di Pelorosso, rimanendo ai ormeggi della diga centrale del porto di Malamocco. Le navi sottili ripartiranno per i rispettivi ancoraggi a Venezia e le silurianti sfileranno in quest'ordine: cacciatorpediniere prima fila di torpediniere e seconda fila di torpediniere.

Durante le sfilate le navi saranno in assetto di combattimento. Quando il *Trinacria* entrerà nel raggio dell'armata, gli equipaggi saranno tutti al loro posto. Durante lo sfilamento di poppa al *Trinacria*, gli equipaggi saranno disposti in parata; le trombe e le musiche suoneranno le prescrizioni, e su ogni nave si eseguirà il saluto alla voce.

Le navi da battaglia, finite le manovre, in attesa della grande rivista, prenderanno l'ancoraggio al Pelorosso, in questo ordine: da destra a sinistra, in prima fila: *San Giorgio*, *Regina Margherita*, *Benedetto Brin*, *Saint-Bon*, *Garibaldi*, *Varese*, *Vettor Pisani*. In seconda fila: *Regina Elena*, *Roma*, *Napoli*, *Vittorio Emanuele*, *Pisa*, *Amalfi*.

Le manovre di terra

Quanto alle manovre di terra che si svolgeranno contemporaneamente a quelle navali, si è già raccolta a Mestre la Direzione superiore. Direttore sarà il ten. gen. Ettore Viganò, comandante dell'VIII Corpo; comandante della piazza rimarrà il vice-ammiraglio G. B. Viotti, il quale presiederà alle operazioni che si svolgeranno tanto sul fronte litoraneo quanto su quello terrestre. Nelle manovre figureranno in azione forze molto superiori a quelle che ha normalmente la piazza, perchè tanto il partito di difesa che quello di attacco, saranno costituiti da grandi unità. Esse si svolgeranno con una serie di ricognizioni da farsi sul terreno e di conferenze da tenersi in opposti locali presso la Direzione. La riunione generale di tutti gli ufficiali avrà luogo in Mestre il giorno 2. Frattanto nel generale Viganò si trovano il tenente generale Roberto Brusati ed il generale Isicsa di Camerana, insieme a molti altri ufficiali superiori.

Venezia in istato di guerra

Venezia, 31, ore 20.

Da domani la piazza di Venezia sarà dichiarata in stato di guerra. Le operazioni navali cominceranno il 6 e cesseranno la sera del 7 con l'investimento di Venezia da parte di tutta la squadra, che sarà poi passata in rivista dal Re.

L'ammiraglio Morin gravemente infermo

Roma, 31, ore 22.

Si trova in gravissime condizioni di salute a Forte di Marmi, presso Pisa, l'ammiraglio Morin, ex ministro della marina ed attuale presidente del Consiglio d'amministrazione del *Lloyd Sabaudo*. Circa venti o venticinque giorni fa egli fu colpito da febbri riconosciute come infettive e che si mostrarono fin del principio ribelli ad ogni cura. Ultimamente l'ammiraglio peggiorò. Venne chiamato in fretta da Bologna il professore Murri, ma questi essendo assente, venne in sua vece un suo aiuto, il quale constatò che l'ammiraglio Morin era attaccato ai polmoni. In questi due ultimi giorni la febbre è aumentata, e l'aiuto del professo Murri non lascia più l'illustre infermo. I figliuoli e la moglie, donna Costanza, sono stati chiamati al suo capezzale. Le preoccupazioni per la sua salute sono assai gravi.

I Sovrani a Venezia

Luzzatti a colloquio col Re -- All'Esposizione
Il Re dona 100 mila lire per le Puglie

(Per telefono alla STAMPA)

Venezia, 31, ore 18.

Stamane è arrivato a Venezia lo *yacht* reale *Trinacria*, portando a bordo il Re e la Regina, reduci dal loro recente viaggio nel Montenegro. L'arrivo del Re d'Italia a Venezia coincide, come è noto, collo svolgimento delle manovre navali nell'Adriatico. Al semaforo dell'Alberone lo *yacht* è stato avvisato alle ore 8. Nel bacino di S. Marco la navi vi ancorate hanno issato il grande pavese. Il cielo era oscurissimo. Grosse nubi si accavalcavano all'orizzonte, foriere di un temporale.

Lo *yacht* passò il porto di Malamocco alle 7,20, entrando nel bacino di San Marco, alle ore 7,40, salutato dalle salve della nave ammiraglia. Mentre lo *yacht* entra nel bacino, comincia a piovere. Quando la nave è all'altezza dei giardini pubblici la pioggia cade a dirotto, e soffia forte il vento.

Le manovre dell'ormeggio nel bacino di S. Marco riuscirono difficili, causa il vento, e durarono oltre mezz'ora. Lo yacht si è ormeggiato alle boe maggiori di fronte al monumento a Vittorio. Appena entrato in bacino lo yacht issò la grande gala.

Con lancia della regia marina mossero incontro ai Sovrani e salirono a bordo del *Trinacria* il Duca di Genova, il vice-ammiraglio Viotti, comandante del dipartimento; il ministro della guerra Spingardi; il generale Viganò, comandante le forze di terra che parteciperanno alle manovre, tutti insieme coi rispettivi aiutanti. Nel bacino prestavano servizio d'onore le barche della Questura e dei vigili urbani.

Causa il tempaccio, non molta gente era lungo la riva degli Schiavoni ed i pubblici giardini ad assistere all'arrivo dei Sovrani. Era solo affollato il pontone dei vaporini dell'azienda comunale di navigazione interna. Fra il pubblico si notavano alcune eleganti signore che avevano affrontato il disagio dell'ora mattutina e del tempo per assistere all'arrivo del *Trinacria*.

La visita all'Esposizione
L'entusiasmo della Regina

Stamane, l'on. Fradeletto aveva ricevuto, da bordo dello yacht *Trinacria*, un radio telegramma, col quale il generale Brusati, lo avvertiva che i Sovrani avrebbero visitato l'Esposizione appena giunti a Venezia. Il tempo, che era siamo burrascoso, si è rasserenato verso le 9 e alle ore 10 i Sovrani, accompagnati dalla principessa di Serbia e dal ministro della Real Casa nobile Matteoli, si sono recati in lancia a visitare l'Esposizione.

Alla riva d'approdo dei pubblici giardini, le Loro Maestà furono ricevute dal sindaco conte Grimani, dal segretario generale dell'Esposizione on. Fradeletto, e dall'amministratore ragioniere Pattoni.

I Reali, acclamati dalla folla che si assiepava lungo i viali e guidati dall'on. Fradeletto, sostarono alquanto in ogni sala ammirando le opere esposte.

Per la visita dei Sovrani la sala della cupola era illuminata a luce elettrica, causa l'oscurità prodotta dal tempo pessimo che in quel momento imperversava.

La Regina manifestò il desiderio di visitare tutte le opere d'arte esposte, ed il Re le fece ammirare quelle che più lo avevano colpito nelle sue precedenti visite alla nostra Esposizione. Alla Mostra straniera la Regina si trattenne specialmente ad osservare i lavori del Monticelli, del Lavery, del Holl e la Mostra spagnuola: dimostrò grande interesse nella sala della scultura, nella sala polacca ed in quella bulgara; ha ammirato assai i quadri della sala internazionale; si è mostrata ammiratissima della Mostra collettiva del Fragiacomo, e si è soffermata anche nella sala della città di Trento, ammirando le belle decorazioni del Marussig.

Ma giunti nella sala «Roma», il Re dovette congedarsi per recarsi a Palazzo Reale, ove doveva ricevere il presidente del Consiglio, onorevole Luzzatti; e la Regina col seguito riprese il giro, ammirando le Mostre della sala veneta, le opere di Ettore Tito, che attrassero maggiormente l'attenzione di S. M., la quale ha dichiarato che il Tito è il suo pittore prediletto.

Dopo aver ammirata nella sala lombarda le opere del Carcano, la Regina si è recata nel Padiglione attraversando i giardini, che si erano popolati di gente, il tempo si era intanto rasserenato; splendeva un bel sole. La folla, raccolta nei giardini pubblici, ha acclamato la Regina, che si è recata quindi a visitare sentitamente i padiglioni ungherese e inglese. Causa la strettezza del tempo, ella dovette rinunziare alla visita del padiglione bavarese.

La Regina dimostrò all'on. Fradeletto ed al sindaco Grimani, che la accompagnavano, la sua grande ammirazione per questa Mostra ed il suo vivo interesse pei capolavori esposti. La Regina quindi è rientrata in lancia automobile e, salutata dalle acclamazioni del pubblico, alle 11,30 precise, è tornata a bordo del *Trinacria* per la colazione.

L'on. Luzzatti a colazione col Re

Col diretto di Roma delle 8,52, è arrivato a Venezia il presidente del Consiglio, on. Luzzatti. Alla stazione si trovavano ad incontrare il ministro Autorità civili e militari.

L'illustre parlamentare viene a Venezia per conferire col Re. Si tratterrà alcuni giorni, alloggiando presso il fratello, ing. Giuseppe.

E' pure atteso il ministro della marina, Leonardi-Cattolica. Il ministro si recherà probabilmente sul *Trinacria* col Re per accompagnarlo nelle varie fasi delle manovre.

A bordo del *Trinacria*, il Re ha avuto un colloquio col presidente del Consiglio, Luzzatti, e col ministro della guerra, Spingardi. Il colloquio del Sovrano coi due ministri durò alquanto. Sua Maestà volle essere dal presidente del Consiglio minutamente informato sulla situazione politica odierna, interessandosi particolarmente delle condizioni sanitarie della Puglia, dopo che questa sono state colpite dal colera.

L'on. Luzzatti fece anche firmare al Sovrano alcuni decreti.

Durante il colloquio, S. M. il Re ha consegnato al presidente del Consiglio dei ministri la somma di centomila lire, che egli intende di assegnare quale fondo per l'istituzione delle cucine economiche in favore della regione pugliese colpita dal colera.

Poco prima delle 12 il colloquio era terminato. Sua Maestà scese nella sala da pranzo del *Trinacria*, ove venne servita la colazione. Oltre ai Reali ed alla principessa Elena di Serbia, vi hanno preso parte l'on. Luzzatti ed il generale Spingardi. Il generale Spingardi ha lasciato anzi definitivamente l'*Hôtel Danieli*, dove era alloggiato, per rimanere a bordo del *Trinacria* col Re.

Dopo colazione, i Reali si ritirarono nel loro appartamento, ed alle 15, sulla gondola di Casa Reale, seguiti da un'altra gondola con la dama e l'aiutante di campo, le Loro Maestà fecero una gita in Canal Grande, senza nessuna scorta. Oltrepassato il ponte di Rialto, i Sovrani ordinarono ai gondolieri di internarsi e proseguirono per rio dell'Olio, uscendo anche in bacino di San Marco, donde si spinsero fino al canale della Giudecca.

Dopo la colazione a bordo della *Trinacria*, l'on. Luzzatti ritornò a casa del fratello, ingegnere Giuseppe, dove alloggia. Alle 15 riceverà il prefetto di Venezia conte Naselli-Rocca, il sindaco conte Grimani, il prefetto di Treviso conte Feola di Cossato, che intratterrà il ministro sulla crisi comunale di quella città. Non è ancora arrivato qui il ministro della marina Leonardi-Cattolica, di cui si era preannunziata la venuta nella giornata.

L'on. Luzzatti alle 16 si è recato all'Esposizione col suo segretario di gabinetto, commendatore Cosenza, e non ne ha visitato che la parte centrale, riservandosi di esaminare domani il padiglione straniero e di firmare anche l'atto d'acquisto del quadro del Sant: *Il Mare*, che il Governo destina ad ornamento dell'aula parlamentare.

Il Duca degli Abruzzi
indisposto per una caduta

Il Duca degli Abruzzi non ha potuto andare a ricevere il Principe Tommaso perchè da qualche giorno è costretto a restare a Palazzo Reale per una contusione prodottasi in seguito ad una caduta fatta nel *ring* dell'Excelsior, essendo egli molto appassionato dello *skating*.

Dopo il giro fatto in gondola lungo il Canal Grande e nel bacino di San Marco fino alla Giudecca, i Sovrani si recarono al Palazzo Ducale per visitare il Duca degli Abruzzi che si trova a letto.

Dopo la visita al Duca degli Abruzzi, i Sovrani ritornarono a bordo del *Trinacria*.

Sua Maestà la Regina lascia Venezia questa sera stessa, con treno speciale delle 23,15. Insieme con la Regina parte anche la sua nipote Principessa di Serbia. La Regina è diretta al castello reale di Racconigi, dove trovansi i Principi Reali. La Regina parte non dal palazzo reale, ma dal *Trinacria*.

Lo *yacht* reale, con a bordo il Re, lascierà il suo ormeggio, in bacino di San Marco, domani, alle prime ore. Il Re, come è noto, vuole seguire le varie fasi delle grandi manovre navali, che sono oggi cominciate: l'ultima fase avrà luogo nelle vicinanze di Venezia, per cui il Re fra pochi giorni sarà di ritorno tra noi.

Il duca Tommaso, dopo essersi recato stamane a bordo del *Trinacria* ad ossequiare il Re, è tornato all'*Hôtel Danieli*, dove fece colazione verso le 13; poi si recò all'Arsenale per prendere gli ultimi accordi in ordine alle manovre navali, di cui egli è direttore.

Intervista con Rigola
sul prossimo Congresso socialista
e sulle questioni che vi saranno trattate

Roma, 31, ore 22.

L'on. Rigola venne intervistato a Torino intorno alle possibili previsioni sull'esito del Congresso nazionale socialista, che verrà tenuto nell'ottobre prossimo, a Milano.

Interrogato circa i risultati che il Congresso potrà avere, rispetto alla questione delle tendenze, l'on. Rigola rispose:

— E' difficile fare pronostici sulle tendenze; non credo che il socialismo italiano voglia e possa tornare alla tattica pura intransigente di tre lustri addietro; d'altra parte, le crescenti difficoltà del bilancio dello Stato, rendendo quasi impossibile qualsiasi attività veramente riformatrice, costringono il partito ad affrontare i problemi fondamentali, che sono fatti pratici per isolare e dividere (come le spese militari, il suffragio universale e la riforma tributaria), anzichè per unire forze eterogenee. Inoltre, il partito socialista dovrà decidersi una buona volta e parlare una lingua franca, e molto (non a tutte) le categorie di impiegati, funzionari di ogni specie, che premono intorno allo Stato, dovrà dire che non ha nulla da dare e molto da chiedere loro; che, insomma, è più l'ora del sacrificio che non quella di raccogliere vantaggi. Tutto questo si sente nell'aria. Dalle dichiarazioni di singoli compagni e da manifestazioni di gruppi, è opportuno pensare che il partito sarà sospinto verso la tattica più intransigente.

— Ed il così detto ministerialismo del gruppo parlamentare, — chiese il giornalista, — sarà approvato dal Congresso?

— Assai probabilmente, — replicò il Rigola, — il Congresso non modificherà quanto già decise nei Congressi precedenti, circa la facoltà che i deputati hanno di appoggiare il Ministero, quando ciò appoggio sia ritenuto utile agli interessi del partito. La discussione si limiterà quindi a ricercare se il gruppo faccia bene o non ad appoggiare il Ministero Luzzatti, ma credo che finirà con il dare la sanzione all'opera del gruppo, cercando per altro di evitare che in avvenire sorga una diversità di apprezzamenti fra gruppo e partito, contrario che evidentemente toglie efficacia a qualsiasi atteggiamento dei nostri deputati.

— E riguardo alla partecipazione al potere da parte dei socialisti?

— La partecipazione al Governo può dirsi fin da ora bocciata: ne può avvenire diversamente, dato le condizioni politiche d'Italia, e conseguentemente le condizioni del nostro proletariato, al quale non sarebbe bene accolta una diversa soluzione.

Venne chiesto poi al Rigola quale dei temi del Congresso di Milano interesserà maggiormente la Confederazione generale del lavoro.

— Tutte le materie all'ordine del giorno — rispose l'on. Rigola — interessano egualmente la Confederazione, ed hanno attinenza con il movimento operaio. Infatti, la Confederazione ferma oggi di preferenza la sua attenzione sulle assicurazioni sociali e sulle pensioni della vecchiaia. E' assolutamente tempo che si provveda ad assicurare ai molti milioni di salariati delle officine e dei campi, una pensione per la vecchiaia e l'invalidità. Gli impiegati e gli operai del pubblici servizi questo beneficio hanno ottenuto; soltanto il paria del libero sfruttamento è certo di chiudere la sua esistenza di stenti e di lavoro, crepando all'ospedale. Urbene, per risolvere appunto possibilmente questo formidabile problema, occorrono cento e centocinquanta milioni all'anno, ed ecco dunque che la questione si allarga e si collega con le spese militari, con la riforma tributaria ed elettorale e via via. Di particolare interesse, poi, per la Confederazione, sono altresì le questioni elencate nel paragrafo delle economie.

Viaggiatori feriti nel deviamento di un treno

Palermo, 31, ore 23.

Un treno partito da Palermo per Trapani, presso l'ente Forzio, a pochi chilometri da Balestrate, deviava. Tre vetture furono completamente capovolte: il conduttore Tosco rimase ferito e diversi viaggiatori contusi. Vi fu un grande panico. E' partito da Palermo un treno di soccorso. Si opera il trasbordo. Ignorasi particolari. Si crede che il disastro sia dovuto al cattivissimo materiale.

Ciò che dice l'on. Fusco
sulle accuse anonime
al colonnello Calabretta

Roma, 31, ore 21.

Mentre il colonnello Calabretta viene fatto segno ad entusiastiche accoglienze nella nativa Sicilia, i giornali continuano ad occuparsi del caso suo. L'on. Alfonso Fusco, il deputato di Castellammare, che segnalò al ministro della marina le accuse contro il Calabretta, intervistato dopo la punizione del mese di fortezza inflitto al Calabretta, ha detto: «Io penso che la funzione di rappresentante politico della Nazione, sia tale che essa non può assolutamente restare estranea a qualsiasi, anche più piccola cosa, che possa, anche da lontano, riguardare gli interessi dello Stato; e se a questa considerazione generale aggiungo l'altra non meno importante, che appunto nell'esplicazione del mandato politico ricevuto, non ristretto certamente alla tutela dell'interesse dei propri elettori, il deputato deve sentire in sè il supremo dovere di non permettere che anche lontanamente, possa insinuarsi che per ragioni di amicizia, di influenza o per qualsiasi altra causa, egli possa, con la sua reticenza, condotta ingenerare il dubbio sulla correttezza sua personale e politica, troverete in questa ragione i motivi che mi indussero a comunicare al ministro della marina, le diverse anonime che con insistenza mi vennero rimesse.

— Ma che c'entra la correttezza politica col caso Calabretta?

— Certamente, poichè è opportuno far sapere che nella seconda anonima pervenutami, giacchè la prima fu da me cestinata, era detto fra l'altro che, qualora non avessi, attraverso la mia carica, cercato di fare la luce, si sarebbe parlato della mia acquisizione nei fatti denunziati. Che se poi il ministro credette di ordinare in primo tempo una severa inchiesta ed allontanare poi il Calabretta dalla Direzione dei lavori del nostro cantiere, quale responsabilità può risalire alla mia persona per tali provvedimenti? Dirò anzi di più. Gli stessi provvedimenti riuscirono proprio a me di grande sorpresa, giacchè, con sua lettera 27 giugno decorso, il ministro della marina mi informava di aver disposto perchè si fossero cose gulle solennemente indagini in merito alle accuse contenute nella relazione anonima da me trasmessagli.

— Ma allora come spiega la gravità dei provvedimenti presi?

— Non è dato certamente a me di giudicare se i provvedimenti furono conseguenza di risultanze emerse dalle seguite indagini. Posso semplicemente assicurare che le anonime a me pervenute e da me trasmesse al ministro, non furono le sole del genere. Lo stesso ministro Cattolica ebbe a dirmi di essere in possesso di altre denunzie consimili.

Punizione illegale

La punizione del Calabretta continua a suscitare vivaci discussioni, anzi essa viene impugnata di illegalità dall'avv. Marabini, studioso di leggi militari, il quale pubblica una lettera in cui sostiene senz'altro che la punizione di un mese di fortezza è una vera e propria illegalità, giacchè occorrerebbe senz'altro dimostrare che il Consiglio di disciplina esaminò tutte le accuse, anche quelle minori, ed assolse il Calabretta anche da codeste accuse. Invece il comunicato del ministero della marina narrava soltanto che il Consiglio di disciplina fu chiamato a giudicare soltanto se il Calabretta poteva o non appartenere all'armata, in seguito alle accuse più gravi, e le altre accuse, che hanno inoltre alla punizione disciplinare, sarebbero state accennate al dal Consiglio di disciplina ma poi vagliate dal ministero per proprio conto. Come si vede, è una circostanza di fatto che dovrebbe essere chiarita dal ministero. Ad ogni modo ecco la lettera del Marabini. La stampa, unanimemente dà lode al ministro della marina della pubblicazione del comunicato giustificante la punizione di un mese di arresti in fortezza, inflitta al Calabretta, dopo che il Consiglio di disciplina, all'unanimità, aveva pronunciato un verdetto assolutorio. Si permetta che una voce discorde, per quanto provenga da un modesto studioso di leggi militari, si faccia udire per protestare, in nome della rigida applicazione della legge, tanto contro l'arbitraria punizione, quanto contro la ingiustizia e diffamatoria pubblicazione, in riassunto di addebiti, stati oggetto di verdetto assolutorio di un Consiglio di disciplina, per giustificare una punizione. Poteva il ministro della marina punire il Calabretta, dopo l'avvenuta assoluzione? Convocato il Consiglio di disciplina, il ministro non può prendere nessun provvedimento contro l'ufficiale incolpato, se non in seguito al parere del Consiglio, non il provvedimento non può essere mai contrario al verdetto del Consiglio, se non in favore dell'ufficiale. L'art. 18 della legge sullo stato degli ufficiali, non può essere più chiaro. Il parere dei Consigli di disciplina — esso dice — non può essere modificato dal Governo, che in favore dell'ufficiale. Una interpretazione autentica di tale disposizione di legge fu data in Parlamento in una memorabile seduta, quando il ministro della guerra fu interpellato dal deputato Francesco Crispi, sulla rimozione pronunciata contro gli ufficiali che nel 1862 seguirono Garibaldi nel primo tentativo per la liberazione di Roma, troncato così tragicamente ad Aspromonte. Il generale Della Rovere, giustificò il provvedimento che era stato preso dal suo predecessore generale Petitti: ma dichiarò, fra le approvazioni della Camera: «Non occorre dire che quando un ufficiale è assolto, deve essere lasciato libero immantinenti dal ministro, perchè la legge stabilisce, nel suo articolo 68, che il ministro può bensì modificare il parere della Commissione in favore dell'imputato, ma non in suo danno. Così pure allorai quando è assolto a maggioranza di voti».

Vi fu bensì un tentativo di reazionari contro la dichiarazione di quel ministro, che pur era di Destra, ed il Comitato superiore delle varie armi, nella seduta del 25 gennaio 1903 volle, con parere antigiuridico, sottilizzare sullo spirito riformatore dell'art. 68 della legge, affermando che tale facoltà del ministro non poteva impedire il corso dei eventuali provvedimenti disciplinari.

Tale parere fu chiesto e dato dal Comitato superiore perchè i Consigli di disciplina, chiamati a giudicare ufficiali, i quali in quegli anni di testa per l'unità della patria, insofferenti di freno, manifestavano pubblicamente propositi di azione, assolvevano costantemente all'unanimità gli ufficiali incolpati; ma il parere non fu in seguito preso a norma dai ministri, che costantemente furono assequenti al verdetto assolutorio dei Consigli di disciplina. «Quindi — conclude l'avv. Marabini — è illegale il provvedimento preso dal ministro, della punizione degli arresti, per fatti, sia pure di libero momento, sottoposti all'esame del Consiglio e coperti da un verdetto assolutorio, deliberato alla unanimità. Che dire poi della pubblicazione di alcuni dei fatti, oggetto dell'inchiesta ed imputati al Calabretta, vagliati e giudicati segretamente dal Consiglio, per giustificare la punizione? Ed il riferimento a quanto il relatore aveva esposto al Consiglio di disciplina, quasi che l'atto di accusa e la parola del P. M. costituiscono prova anche quando il magistrato abbia pronunciato l'assoluzione? Vi ha un nesso logico fra l'accusa e la pronuncia della sentenza. La parte razionale è implicita nel giudizio dei fatti imputati, come egualmente si verifica nel verdetto dei giurati in Corte di assise. Altro è la maggioranza o dell'unanimità non può l'accusa opporre che nell'istruttoria alcuni addebiti siano rimasti provati, e quindi punibili. Basta pronunciare una simile proposizione per avvertirne la irragionevolezza e l'assurdità. Ribene, il ministro della marina prende atto del parere unanime del Consiglio di disciplina e poi punisce e pubblica che alcuni addebiti sono rimasti provati dall'esame di tutte le risultanze dell'inchiesta da quello scritto il relatore al Consiglio, a proposito del dibattimento di Napoli.

Il Calabretta resta così esposto alla critica del pubblico, per non adoperare la parola dell'art. 393 del Codice penale, senza mezzi di difesa, non solo, ma con l'aggravante di un giudizio passato già come una sentenza, perchè si sono dati per provati i fatti e si è pubblicata la pena inflitta, attribuendogli come ai non recidivi le circostanze attenuanti ed il computo della pena sofferta come nel vecchio codice. A me non pare che sia il caso di parlare di precipitazione sovercina dell'accusatore, l'on. Fusco, ma di ben più grave lattura, cioè di violazione, per parte del ministro Cattolica, dei più elementari principi del diritto punitivo e della legge sullo stato degli ufficiali».

Un'altra difesa del Calabretta

La *Nazione* pubblica poi sul caso Calabretta alcune notevoli dichiarazioni di un autorevole parlamentare, il quale ha particolari motivi di cognizione, per tutto quanto riguarda questo affare. Questo parlamentare ha detto che i fatti si svolsero così. L'ing. Cattori ha un piccolo cantiere, istituito esclusivamente per riparazioni di vapori o imbarcazioni di piccola portata. Fece il contratto per la riparazione dell'*Aventino*, ed esclusivamente con mezzi propri lo tirò sullo scalo. Avendo dovuto eseguire dei lavori eccezionali, per i quali si richiedevano operai speciali, che non si potevano procurare se non dall'arsenale, ne fece richiesta e gli furono accordati gli operai che il Cattori pagò ad otto lire al giorno. Questa agevolezza ottenuta dal colonnello Calabretta non è contraria ai regolamenti ed alle consuetudini. E' assolutamente smentito che i suddetti operai, mentre apparivano per conto dei Cattori, fossero stati portati presenti nello stato-paga dell'arsenale. Avendo chiesto al nostro intervistato, continua la *Nazione*, che cosa egli pensasse intorno agli altri addebiti, rispose: «L'abuso pel che si vorrebbe commesso dal Calabretta per l'introduzione di due ettolitri di vino in Castellammare e assolutamente inesistente, perchè il vino fu introdotto nell'arsenale dall'ordinanza del Calabretta, mentre questi era assente; e quando il Calabretta seppe della introduzione a sua insaputa di questi due ettolitri di vino, si affrettò a pagarne il relativo dazio».

Il commento dell'organo radicale
ai provvedimenti contro il Calabretta

Roma, 31, ore 15.

Commentando il comunicato del Ministero della marina circa i provvedimenti presi dal Ministero stesso a carico del tenente-colonnello del genio navale Calabretta, la *Vita*, a schiarimento dei fatti che si rimproverano al Calabretta stesso nel comunicato ufficiale, scrive:

«Nelle accuse e denunzie anonime era detto: 1.o che il Calabretta trovavasi interessato nella Società di navigazione marittima a Ravello, ed aveva consentito quindi speciali facilitazioni per la costruzione del piroscafo *Aventino* di questa Società. Tale asserita connessanza non è stata provata, ma è appurato che in quel periodo di tempo fossero dati dal vice-direttore dell'Arsenale delle licenze non abbastanza giustificate agli operai posti sotto la sua direzione per i lavori dello Stato;

2.o Intromissione entro la cinta doganale dei generi alimentari senza pagare il dazio. Si affermava che il colonnello Calabretta fece entrare senza pagare dazio dei vini e delle vivande giustegli dalla Sicilia, valendosi della speciale franchigia. Si è constatato che il fatto è avvenuto una volta sola. Il Calabretta, interrogato, ha risposto che il piroscafo doveva partire subito, ed egli consegnò 25 lire ad un suo dipendente perchè pagasse il dazio. Ma questi restituì il denaro a persona di sua famiglia, e fece passare quei generi alimentari di sua proprietà per la porta dell'Arsenale. Quando seppe la cosa, pagò il dazio e la multa relativa. Contestato il fatto, al portiere dell'Arsenale, questi negò che quando si presentò un addetto all'arsenale con un paco egli fosse credette di fare opposizione al passaggio, la persona avendogli detto che apriva ai direttore. Il fatto del resto era noto tra il personale:

«3.o Indennità maggiore di trasferta. Quando un ufficiale si muove dalla sua residenza per ragione di ufficio durante un giorno solo ha diritto ad un'indennizzo di sole L. 6; se rimane lontano anche di notte l'indennizzo aumenta di L. 24. Ora il Calabretta, per recarsi tanto breve la distanza da Castellammare a Napoli, si faceva pagare la seconda più spesa indennità. Questi sono i fatti imputati al Calabretta dal quale sono stati esclusi bugiardi di gravità maggiore. Così il Consiglio di disciplina non poteva dare un giudizio diverso. Le colpe sono tali da giustificare l'intervento del ministro, il quale ha creduto suo obbligo di infliggere, più che una pena disciplinare, un giusto monito».

Il colera
in piena decrescenza

Roma, 31, ore 22.

Il colera è in piena decrescenza in Puglia. Il morbo si può dire ormai che sta per scomparire. E' persino avvenuta la riconciliazione dei due avversari politici, l'onorevole Bolognese e l'ex-deputato Spagnoletti; cosicchè l'on. Bolognese, che taluni suoi elettori avevano tacciato di pusillanimità, è partito da Roma per visitare il suo Collegio. La cronaca del morbo pertanto è fortunatamente poco nutrita. Si discute ora sulle responsabilità. Il deputato pugliese on. Cipriani-Marinelli, di passaggio a Roma, interviatato, ha detto:

— Il Ministero ha dimostrato buona volontà, ma non è riuscito ad ottenere grandi effetti ed efficaci. Occorrono quattrini e molti. Quelli mandati non possono bastare. Per i poveri Comuni, che sono rimasti senza risorse, ora la miseria va facendosi sentire molto più viva e mordente. A Terlizzi il Comitato sanitario ha declinato ogni responsabilità, dichiarando che essa ricadrà tutta sul Governo se non provvederà seriamente. Quel Comune ha pur denunciato la condotta del prefetto Gasperini, il quale, alla richiesta urgente di soccorsi a di medicinali, ha risposto rifiutandoli.

— Ma le misure igieniche ordinate hanno prodotto qualche risultato?

— Si è agito molto alla leggera. Si è proibito a contadini di mangiare frutta, senza pensare di dar loro un altro sostentamento. Nessuno ignora le condizioni dolorose in cui si trovano le nostre campagne. Che è quindi avvenuto? Che i contadini, per non morire di fame, continuarono a mangiar frutta, perchè, data la miseria enorme, non trovavano altro.

— Come giudica ella la condotta del Municipio?

— C'è stato qualcuno che non ha sentito il bisogno del momento e qualche amministratore non si sarà portato degnamente, ma in generale sono rimasti tutti al loro posto. Il Governo non può certamente dire di non aver trovato nell'amministrazione municipale una risposta al suo appello; ma bisogna pur aggiungere che moltissimi Comuni hanno le casse vuote e non possono acquistare disinfettanti. Del resto, anche se volessero procurarsene, non potrebbero, perchè i disinfettanti mancano. Io telegrafai all'on. Luzzatti, segnalandogli questo irregolare stato di cose: ebbene il presidente del Consiglio mi ha risposto che trasmetteva il mio dispaccio al prefetto.

Il Bollettino ufficiale

Roma, 31.

Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 corrente si ebbero le seguenti denunzie: nella provincia di Bari: a Barletta casi nuovi cinque e cinque decessi, dei quali due dei giorni precedenti; a Trani soltanto un decesso dei colpiti dei giorni precedenti; a Molfetta due casi nuovi e un decesso; ad Andria un caso nuovo ed un decesso; a Spinazzola un caso nuovo e un decesso dei colpiti nei giorni precedenti; a Bitonto un caso nuovo; a Canosa, Ruvo, Bitecglie, Corato nessun caso nuovo. Nella provincia di Foggia: a Margherita di Savoia un caso nuovo e quattro morti, di cui tre degli infermi dei giorni precedenti; a Trinitapoli due casi e un decesso; a Cerignola due casi sospetti e due decessi dei colpiti nei giorni precedenti; a San Ferdinando di Puglia nessun caso nuovo.

Il male è sempre circoscritto nei Comuni già infetti, e la non espansione è certo un gran passo fatto dalla scienza che sembra veramente trionfare sul terribile morbo. Una delle necessità principali dell'attuale periodo di epidemia nella nostra provincia era l'acqua, che in alcuni Comuni manca assolutamente. Il nostro prefetto prese in proposito accordi con l'autorità superiore, in seguito ai quali fu disposto l'invio a Bari del grandioso transatlantico della Navigazione Generale Italiana *Lazio*, che giungerà qui domani con 2700 tonnellate d'acqua del Serino. Quest'acqua sarà distribuita fra i Comuni di Andria, Barletta, Molfetta con navi-cisterne. Il resto dell'acqua sarà versato nelle cisterne municipali di Bari, messe a disposizione del pubblico che ne farà richiesta.

L'on. Calissano ai giovani volontari

Roma, 31, ore 22.

L'on. Calissano ha inviato al maggiore medico cav. Romeo, che dirige il servizio sanitario ad Andria, la seguente lettera:

«Ella si compiaccia assicurare i giovani volontari per la tutela della sanità pubblica che i voti da essi presentati furono da me come di dovere esaminati ed a lei raccomandati direttamente, così come esaminerò con ogni cura quanti rilievi e proposte verranno per mezzo della S. V. o direttamente inviarmi per intensificare la lotta contro la diffusione del morbo. Segno e seguirò con alta stima profonda l'opera di questa falange di giovani volonterosi costituitasi in quasi tutti i Comuni, specialmente in quello di Andria, confidando che facendosi essi banditori di pace operosa e mirando unicamente al bene della loro città, resistano ad ogni ingrato ricordo, come ad ogni inopportuno eccitamento, e per testimoniare loro l'approvazione del Governo, metto a disposizione dell'Associazione loro per l'attuazione dei suoi intenti benefici la somma di lire 300, che farò distribuire a mezzo della S. V.».

Da Salisburgo ad Ischl
Il secondo colloquio tra Aehrenthal e Di San Giuliano

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Salisburgo, 31, ore 9.

Quest'oggi — seconda giornata del convegno di Salisburgo — i due ministri degli esteri Di San Giuliano ed Aehrenthal, hanno avuto un nuovo e lungo colloquio. La conferenza è durata due ore.

Alle ore 13.30, Aehrenthal e Di San Giuliano fecero colazione, alla quale assistettero pure: Avarna, Fasciotti e Szapary.

Alle ore 16 l'on. Di San Giuliano, Aehrenthal, Avarna, Szapary e Fasciotti sono partiti per Ischl. Il treno su cui l'on. Di San Giuliano ed Aehrenthal, sempre accompagnati da Avarna, Fasciotti e Szapary, sono partiti per Ischl, è un treno speciale composto di vagoni-salons.

I due ministri devono giungere ad Ischl verso le ore 7 di sera. Il ministro Aehrenthal offrirà all'on. Di San Giuliano, all'hôtel ove essi scenderanno, un pranzo a cui interverranno pure: l'ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale, Merry e il primo capo sezione del ministero degli esteri, Müller.

L'on. Di San Giuliano lascierà Ischl a mezzogiorno di venerdì, diretto a Roma, per la via Stongol Innsbruck e Brennero.

L'arrivo a Ischl

Ischl, 31, ore 20.

Il barone di Aehrenthal ed il marchese Di San Giuliano, accompagnati dal duca di Avarna, dal conte Fasciotti e dal conte Szapary, sono giunti in treno speciale, stasera, alle 6.57.

Il viaggio lungo il lago Braun ha dato occasione al marchese Di San Giuliano, di ammirare il bel paesaggio di Salzammergut, malgrado la pioggia e la nebbia.

L'ambasciatore presso il Quirinale, Merry, il capo sezione Müller, con Szentgyorgy, il conte di Salburgo, il sindaco Lehrner, alla testa di una rappresentanza del Consiglio municipale, si trovavano alla stazione a ricevere i due ministri.

Dopo le presentazioni, il marchese Di San Giuliano espresse al sindaco il suo compiacimento di essere venuto egli stesso ad attenderlo.

Quindi, i due ministri, accompagnati dal loro seguito, in vettura, si recarono all'hôtel Baur. Numerosa folla ha salutato simpaticamente i due ministri. La pioggia continua.

Relazione della "Neue Freie Presse,,
Lettura di giornali e verbale dei colloqui

Vienna, 31, ore 24.

La Neue Freie Presse ha da Salisburgo, che, oltre il ministro degli esteri d'Italia Di San Giuliano e il ministro degli esteri di Austria, conte di Aehrenthal, coi rispettivi Gabinetti, intervennero al pranzo di ieri sera, anche il presidente della Camera provinciale conte Schaffgotsch e il capo distretto compartimentale di Salisburgo, Rambousek.

La conversazione fu animatissima. Il marchese Di San Giuliano si mostrò assai contento della gita a Golling e prese di buon umore la pioggia, che lo costrinse a tornare indietro.

Stamane, i due uomini di Stato sono restati nei loro appartamenti fino alle 11 e si fecero consegnare i commenti dei giornali, ai quali il ministro Di San Giuliano si interessa particolarmente. Alla fine del colloquio, i ministri hanno messo in iscritto il risultato delle diverse conferenze.

Poco dopo le 11, il conte di Aehrenthal è tornato negli appartamenti del marchese Di San Giuliano ed ha avuto con lui una nuova conferenza.

I particolari sulla prima giornata

Roma, 31, ore 18.

Sul colloquio di ieri fra il ministro Di San Giuliano ed Aehrenthal, la *Tribuna* riceve da Salisburgo: «La notizia che in occasione della conferenza fra i due ministri degli esteri si sarebbe discusso una convenzione per l'appianamento degli incidenti di confine, non corrisponde alla realtà.

Un'intesa per evitare incidenti al confine

Questa faccenda parve così progredita che, in seguito ad uno scambio di notizie durato parecchie settimane, si è potuto addivenire ad una soluzione: e cioè che, da parte dell'Italia, sarà mandata a Vienna una Commissione composta dei rappresentanti dei dicasteri politici e militari, affinchè, con funzionari politici e militari austriaci, esse discuta la questione in tutti i dettagli così da arrivare ad una soluzione definitiva. A quanto si assicura, a far parte di questa Commissione sarà delegato, da parte dell'esercito austriaco, il comandante della brigata tirolese degli alpini, generale Sarkotic, il quale comanda le truppe acquartierate lungo il confine italiano. La Commissione si adunerà in ottobre a Vienna ed elaborerà un regolamento per gli alpini addetti alla sorveglianza del confine e un'istruzione speciale per le truppe di confine.

«Si ritiene, con tali provvedimenti, di riuscire ad evitare ulteriori incidenti di frontiera. L'accordo, però, non avrà il carattere di una convenzione formale».

In automobile, sotto la pioggia

Il marchese Di San Giuliano e il conte Aehrenthal hanno avuto stamane un'altra conferenza. L'ambasciatore austro-ungarico a Roma, von Merey, non è andato a Salisburgo, a quanto si assicura, perchè l'on. Di San Giuliano e il conte Aehrenthal vollero conversare senza l'assistenza degli ambasciatori.

Sull'ultima parte del soggiorno del marchese Di San Giuliano a Salisburgo, prima della sua partenza per Ischl, si hanno i seguenti particolari: alle 15,30 di ieri, il marchese Di San Giuliano, il conte Aehrenthal e gli altri personaggi del seguito, hanno fatto una escursione in automobile per il passo di Lueg. Nella prima automobile si trovavano il marchese Di San Giuliano e il conte Aehrenthal, che aveva il berretto da automobilista; nella seconda si trovava il duca di Avarna, il barone Fasciotti, il signor Szapary.

La folla, assiepata dinanzi all'albergo, ha salutato calorosamente i due ministri.

Durante la gita — come è già noto — i due ministri lasciarono la loro carta da visita al governatore della provincia e di Salisburgo e alla sua signora. Quindi continuarono la loro escursione, passando per Helbrunn e Hallein, il direttore dell'Hôtel d'Europe, che guidava personalmente l'automobile, dava tutte le informazioni che gli venivano richieste. A un tratto, cominciò a cadere una leggera pioggerella. I ministri erano in vettura scoperta, perchè volevano ammirare la straordinaria bellezza dei dintorni. La conversazione fra i due ministri non tacque un istante. I ministri conversavano in francese. Qua e là, qualche accenno a qualche punto interessante del paesaggio, e poi di nuovo riprendevano la loro conversazione su argomenti di importanza politica. Presso Kellbrunner, la pioggia impedì loro di continuare l'escursione e dovettero rinunziare alla visita dei luoghi. I ministri e il loro seguito ritornarono all'Hôtel d'Europe alle 17, e si ritirarono nei loro appartamenti.

Alle 18 i due ministri si incontrarono

CRONACHE LETTERARIE

Poesia crepuscolare

Che cosa sia la poesia italiana dopo la gloriosa fioritura di Pascoli e di D'Annunzio non è facile capire a chi non s'occupi di letteratura per professione. A interrogare i critici, che distribuiscono ogni anno eque razioni di lodi fra cinquanta o sessanta volumi di versi, si direbbe che Apollo musagete tenga fermo il suo carro di fuoco sullo zenith del nostro cielo. A interrogare il gran pubblico, si direbbe invece che dopo le *Laudi* e i *Poemetti* la poesia italiana si sia spenta. Si spegne infatti, ma in un mite e lunghissimo crepuscolo, cui forse non seguirà la notte. Presso un popolo ricco di energie creatrici come il nostro la lirica esaurita sonnecchia stanca, ma non dorme e non muore. In una morbida ignavia soffusa di vaga inquietudine si confondono gli ultimi sospiri di una grandezza che fu coi primi sommessi balbettii di una grandezza che verrà un giorno alla luce, e il chiarore del tramonto si protrae fino a disperdersi coi primi raggi dell'alba.

Ma la grandezza passata — la meravigliosa giornata lirica che dal grigio e magro civismo di Parini compì la sua parabola fino alla retorica e tragica sensualità dannunziana — è un fatto compiuto, acquisito alla nostra conoscenza, palpitante nel nostro sentimento; mentre la grandezza futura, alla quale abbiamo bisogno di credere solo per una fede quasi religiosa nel destino della nostra cultura, è un enigma da lasciarsi ai profeti. Perciò è più facile e meno arbitrario cogliere i segni di ciò che muore anzi che il preannunzio di ciò che nascerà, e li cogliamo con un misto di pietà simpatica e di tenerezza accorata. Ecco tre giovani poeti crepuscolari — Marino Moretti, Fausto Maria Martini, Carlo Chiaves — che sono indubbiamente fra i migliori rappresentanti di una scuola poetica ogni giorno più numerosa: quella dei lirici che s'annoiano e non hanno che un'emozione da cantare: la torpida e limacciosa malinconia di non aver nulla da dire e da fare.

Vi sono, fra i tre, differenze notevoli di contenuto e di stile; ma son di quelle differenze che fra noi trentina d'anni dileguerebbero sotto quella patina unitaria che il tempo sovrappone alle opere di un'epoca medesima, quando quest'epoca non abbia messo fuori una personalità così vigorosa da superare l'imperativo dell'ambiente. Noi, vicini, sappiamo facilmente discernere che Moretti è il più languido e delicato e Martini il più canoro ed impreciso, mentre Chiaves, come individuo, è il più forte e raccolto e quello che più consciamente adopera l'ironia. Ma i lontani vedranno più facilmente, nei tre poeti nostri e negli altri molti loro coetanei, un'identica maniera di sentire la vita e di trattar l'arte. 'Arcadia? secentismo? decadenza? futurismo? novecentismo, cose io stesso altra volta chiamai questo poetare sfiancato e invertebrato, senza capo nè coda, cullato passivamente da un ritmo monotono e da una rima narcotica, salvo che, invase da un'improvvisa fede nella sua missione vaticinatrice, non si metta a roteare con una valanga di epiteti amplificativi e di enumerazioni enfatiche? Sono tutte formule che implicano una condanna; e l'importante non è nè esaltare nè condannare, ma capire.

Il Moretti, sulla fine del suo volume, ha qualche spunto di poesia enfatica e celebratoria:

Fabbene, anima mia, salì
alti con me dove vuoi,
librati a volo... Non puoi?
Non sai l'ali? non sai l'ali?
. . . . . .
Percorri, salga ognuno! Avanti! Avanti!
Ch'hai? in alto! in alto! Oltre ogni mèta,
oltre, sempre oltre — uomo, dio, poeta!
Vada, e sia solo, e non si volga, e canti.

Ma sono rossori di punti esclamativi, increspature di corto respiro e di scarsa serietà. A queste che il Moretti ha intitolate *alcune poesie scritte con la penna* preferisco la massima parte del volume intitolato: *Poesie scritte col lapis*: roba pallida, esangue, freddolosa ma non senza una sottile vena di lirismo. Il Moretti non crede nè in sè nè nella vita, ma, non reputando opportuno ripetere — ci vorrebbe altro petto! — l'appassionato e vendicatore grido di Leopardi, si compiace in un candido e tenue disprezzo di sè medesimo (*questi canti della mia anima mediocre*, chiama i suoi versi), e si trastulla sbadigliando con la vita.

Nulla. Noi nella nostra ombra vanita
sentiam che tutto è inutilmente come
se fosse solo una parola, o un nome
breve, di quattro lettere, la vita...

Il suo pessimismo è così limitato che trova soddisfazione, non in una bestemmia e in un grido, ma in un'osservazione ortografica: *di quattro lettere*. Chiama sè stesso *colui che scrive fin si sprezza*, giudica il pane che la madre o la sorella gli dispensa *come una immeritata ricompensa*; rimpiange di non esser nato in aborto (ultima contaminazione dell'urlo atroce ma puro: non fossi mai nato!). Se non che, tutte queste confessioni mancano di dramma: il poeta conosce il suo male, ma non lo cura, quasi che a curarlo gli si dovesse polverizzare fra le mani la materia della sua poesia.

Invece è così piacevole questo afoso dormi veglia! Il poeta si rappresenta come se non avesse nè patria, nè umanità, nè professione, nè fede; a mala pena confessa di avere un sesso. Il suo sentimento capitale è un sollazzevole fastidio, fa versi e fantastica viaggi bizzarri «per cacciare un poco l'uggia». Non ha nessuna cura nè del presente nè dell'avvenire:

Oh, non parlare! Ho paura
che la tua bocca di rosa
mi chieda, inconscia, qualcosa
della mia vita futura;
paura che le tue mani
in una stessa pietosa
mi domandino che cosa,
che cosa farò domani.

Non ama che il suo passato; e questo passato consiste negli anni di scuola, e preferibilmente di scuola elementare. Alla prima infanzia il poeta ripensa con invincibile fissità, con una tenerezza fra sentimentale e scimmunita, e, componendo quartine sul sillabario, sulla macstra, sui nomi dei compagni allineati in ordine alfabetico; riesce a darci cose di una futile ma inquietante e squisita delicatezza. Leggendo la *Signora Lalla* o il *Sillabario*, non è possibile, pur mentre si respinge quell'ozioso fantasticare, comprimere un sorriso di affettuosa simpatia:

Oh sì! prendiamo la cartella scura,
il calamaio in forma di barchetta,
i pennini, la gomma e la cannella,
la storia sacra e il libro di lettura...
. . . . . .
Andiamo, andiamo! Il tema è messo in bella!
Andiamo, andiamo! Il sunto è messo in buona!
Dio, com'è brutta! La campana suona...
Fra poco suonerà la campanella.....
. . . . . .
Come son rari, come son diversi,
signora Lalla, i miei compiti d'ora!
Dimmi, vuoi riguardarmeli tu ancora?
Sembra uno scherzo, ma son tutti in versi....

C'è anche una poesia molto bella nel volumo del Moretti, *la prima tristezza*, ove si narra con serio accoramento come fu che il piccolo poeta marinò per la prima volta la scuola. E questo è un segno caratteristico della nuova poesia giovanile: che piglia a gabbo le cose che prima si pigliavano sul serio e piglia sul serio le cose che una prima parvenza futili: i capricci e le malinconie del minorenne. Da quando Giovanni Pascoli dichiarò che il poeta è un fanciullino, se n'è fatta della via lungo questa china sdrucciolevole! Ma Pascoli, che, malgrado quella sua manìa di balbettire, ha l'anima di un grand'uomo, ha rievocato nell'*Aquilone* l'infanzia, mantenendo il tragico punto di vista di un adulto. Questi invece parlano dell'infanzia come fanciulli viziati, facendo le boccucce e chiedendo una chicca. Pare che ancora vivano sotto la tremenda preoccupazione del compito e nella dolce speranza della domenica, che poi finirà per annoiarli (il Moretti ha una serie di poesie sulle *domeniche*, ove descrive i dissennatissimi modi nei quali può manifestarsi la languida noia, del giorno di vacanza, con una finezza da vero poeta e con l'affliggente proficità di un maniaco). Non sanno che farsi della vita, e cercano di risalirne il corso fino alle sorgenti, fino agli anni malcerti quando la responsabilità era così lieve e il dovere era quasi scherzoso.

Questo stato d'animo è più chiaro e più completo nel Moretti che negli altri, sebbene anche nella poesia di Carlo Chiaves se ne trovino tracce considerevoli.

O mio buon compagno d'un giorno,
che visto passar ne la strada,
con l'aria d'un uomo che vada
perdutamente d'attorno.
. . . . . .
Intesi che è una dolcezza
morta per sempre e sepolta,
quella che rifiuta una volta,
magnifica spensieratezza.
Intesi: e la mente inquieta,
sai tu ciò che allora pensò?
che voi vi mutaste ed io no,
io solo, il vostro poeta!

Si sente un ritmo più maschio e più duro, un accento men delicato e più rosso, sebbene anche più corrivo a qualche grossolanità stilistica. Ma l'anima essenziale non muta. Anche Chiaves è afflitto da un vago e vacuo pessimismo.

Il cuore che è stato un po' guasto
ne la sua giovine età
è reso da un'infinità
d'inseiti al piccolo pasto.

Ma un'altra gioia è finita,
tutto scompare e s'obblia,
ed io non so dove mi
la porta della mia vita.

Anch'egli si rifugia nel ricordo degli anni innocenti, e assopisce la sua fiacca esule nel ritmo di una canzonetta che ricorda davvero gli Arcadi più mellifui e sembra escogitato in un salotto secentesco tra il vaporare del thè e l'ultimo sospiro di un ingenuo mezzo soprano:

Se è ver che al mondo tutto
tutto finisce un giorno,
oh! ch'io non veda il giorno
in che cadrai, distrutto.

La morte delle parole diventa già quasi musichetta cantabile:

Il vento, che scosse la fronda,
un nembo rapiva di fiori,
di fiori la terra coprì.

O anche?

Così tu vai, sicura,
entro una fiamma accesa,
barbaramente illesa,
fervidamente pura.

Multa renascentur; ma chi avrebbe mai detto che sarebbe risorta, nei poeti del secolo XX, l'anima leggiadramente canora del Metastasio, del Vittorelli e degli abati settecenteschi?

In Chiaves questo vecchio cose risorgono, non senza un sapido riso d'ironia, che manifesta schiettamente l'anacronismo. L'ironia lo salva dalla smanceria, e, sebbene gli visti la flaccida, ma autentica intimità del Moretti, gli permette di scrivere alcune poesie piacevoli e ben composte, come sono *Tra i veli della memoria*, *la vecchia porta*, *l'impeto vano*. Poichè può ancora sorridere, egli può ancora padroneggiare la sua materia, mentre Moretti vi è dentro fino alla gola e Fausto Maria Martini vi affoga.

Vi affoga così dolcemente che pare un naufragio nel miele il suo, come quello d'una mosca golosa. Il suo ritmo è così soave che qualche volta piace di canticchiare, dimmi quasi di zufolare, i cui versi perdonone il senso:

Ora non posso più cantarti il mare!
Quando cantavo, era lungo il cammino!
Ora lo vedi e tu gli puoi parlare,
e tutto il mare è come un tuo giardino...

E vive con tanto abbandono il suo modo di postare che nel suo volumetto si possono raccogliere almeno dieci versi che definiscono perfettamente l'arte poetica di Martini e quella di Moretti ed un poco anche quella di Chiaves:

sempre cantava con un fil di voce...
cercando rime per esitenare...
tu che sempre mi parli sottovoce
come la buona monaca al malato... —

Dai decadenti francesi è passato al Moretti, al Marini ed ai loro colleghi questa fissazione delle suore di carità, delle domeniche autunnali, dei canali di Bruggia (e per cacciare un poco l'uggia»), delle vecchie signorine che lavorano al *crochet*, dei sonnacchiosi paesaggi provinciali. E questo, o pressa poco, con le cose che ci canta il Martini nella sua bella musica verbale, e, mentre canta, s'ascolta con delizia; e, se piange, piange perchè anche un singulto, purchè sia ben misurato, può segnare la battuta di un minuetto:

Fausto voleva la fetichia.
ripeteva: «E' nascosta fra due mani...».
E credi a mamma mia, se ti racconta:
«Piange, una notte: ma perchè, chissà?...».

***

Chi ci ha regalato questa poesia del «triste far niente»? Pascoli col suo «fanciullino», i decadenti francesi con le loro corsie d'ospedali, d'Annunzio col suo «Poema paradisiaco», le cui reminiscenze traspaiono di tanto in tanto negli ultimi epigoni? Un po' tutti, un po' nessuno. In senso stretto, non si può dire che i giovani poeti siano dannunziani o pascoliani: prendono il loro magro bene dove lo trovano, e, poichè son giunti al lovar delle mense, devono contentarsi delle briciole. Che cosa cantare? La passione spica il Carducci per la patria o per la libertà? Passione esaurita con Carducci; l'umanitarismo di Pascoli e l'imperialismo di d'Annunzio erano già dilettantesimi. Ma Pascoli aveva la sua pia ed ingenua novità da cantare, il campo seminato, l'infanzia tormentata; d'Annunzio aveva la sua leonina sensualità dionisiaca. Anche questo è finito. Un nuovo ideale da cantare? I tempi sono incerti, e la poesia non elabora che ideali concreti. Così alla poesia (alla *santa* poesia, come la chiama ancora il Martini) non resta che idolatrar se stessa e di se stessa nutrirsi. Fantasticherie campate nel vuoto: povere di realismo e non ricche di lirismo.

Così per la forma. Che c'è da fare dopo le *Odi barbare*, dopo l'*Oltre*, dopo la *Morte del cervo*, dopo quella dozzina di liriche dannunziane, nelle quali la nostra lingua mostrò veramente tutto il suo potere? Dovranno passare molti anni prima che quell'eco si spenga, o dovrà sorgere un altro temperamento di quella forza. Frattanto, chi ha una piccola vena di cose sue da dire e non ha voglia di emulare con le ali dell'anitra il volo di Pindaro, preferisce cantare con un fil di voce. Qui echeggiano gli insegnamenti di alcuni decadenti francesi e poi di Giulio Orsini e poi di Guido Gozzano: una certa volontaria e studiata sciatteria; la sintessi prossica, l'epiteto diminutivo, la quartina pedestre, il verso rilmicamente insipido, simile, nel suo povero profumo, a un fiorellino, a quattro petali. Contro la retorica dell'enfasi vien fuori la retorica — che qualche volta è sincera, come tutte le retoriche, del resto — dell'ingenuità e della semplicità. E poichè non han nulla da cantare, ma sentono un veritiero bisogno di cantare, s'attaccano alle quisquilie, ai fiori di carta ed alle cose buffe e malinconiche ch'erano di moda cinquanta o settant'anni fa. Si sono anche rimessi a idealizzare la tubercolosi, la quale — in quanto tubercolosi poetica — pareva ormai domata dal siero della gaia impostura stecchettiana. La ballata romantica s'intreccia con la delicata e sospirosa elegia di Cosimo Giorgieri-Contri: l'atmosfera sa di convento e di acido fenico. Poichè il gran campo della nostra poesia fu mietuto con falci d'oro, essi infilzano sui margini della via spigolando i residui del romanticismo e le scorie del classicismo e contentandosi di capire in Pascoli la balbuzie, in d'Annunzio il *Poema Paradisiaco*.

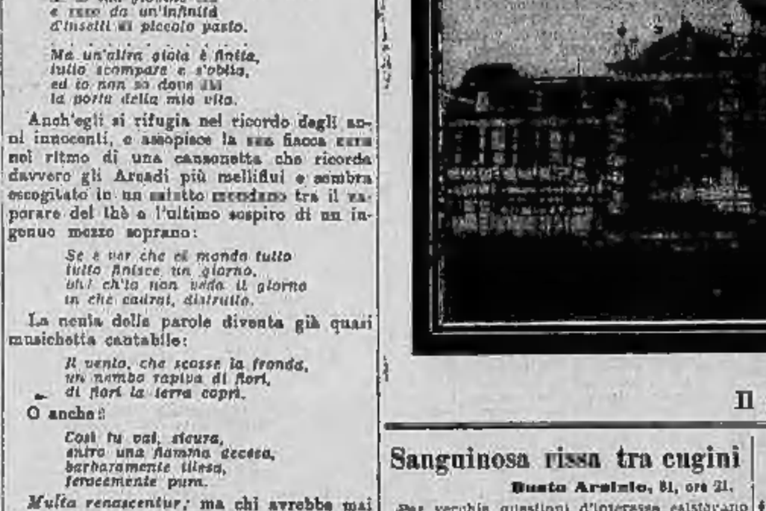
Se Carducci offriva un bicchiere a Pio IX, essi cantano le suore; se d'Annunzio vaticinava l'impero del mondo, essi si rifugiano nelle «rosse stazioni provinciali» o invocano la «natia porta Palazzo»; se i satanici fervevano di lussuria, essi esaltano l'ambigua castità della carne sana. Hanno un non so che di quegli adolescenti un po' pretini e un po' grulli, intelligenti e fiacchi, altampanati e sentimentali che a Firenze chiamano con parola di affettuoso dispregio *baccelloni*. La loro poesia è la fodera della robusta ed impetuosa poesia che godemmo ed amammo. Pure è poesia. Hanno poca o nessuna mania di vanità, poca ambizione, molta delicata intimità di sentimento. Chi vorrebbe negare la fine sensibilità di Moretti, la monellesca svelтezza di Chiaves, la soffice musicalità di Martini? Bisogna prenderli così come sono e goderli nei limiti del loro potere, senza inerudelire contro essi chevelessa, di cui, presi uno per uno, non hanno tutta la colpa. La loro poesia è, come l'amore di cui parla Martini, «simile a un'urna di cristallo, cui protegga la sua fragilità». E' una voce crepuscolare, la voce di una gloriosa poesia che si spenge. Non hanno tanta forza da sovrebbiare l'ultime risonanze delle grandi antiche voci, e il crepuscolo li involge. Giacchè non solo le colpe, anche le glorie dei padri pesano sui figli.

G. A. Borgese.

Marino Moretti: *Poesie scritte col lapis*. Napoli, Ricciardi, 1910. — Carlo Chiaves: *Sogno e ironia*. Torino, Lattes, 1910. — Fausto M. Martini: *Poesie provinciali*. Napoli, Ricciardi, 1910.

L'Esposizione internazionale di Torino 1911

Il palazzo delle industrie artistiche



Domenica scorsa, com'è noto, il ministro Sacchi inaugurò la più lunga linea automobilistica che sia stata finora aperta al pubblico: la San Piero a Sieve-Bologna (120 Km.), che corre sulla bella strada nazionale di Pietramala e sulla comunale di Firenzuola, attraversando l'Appennino a quasi mille metri di altezza, in uno dei punti più meravigliosi della pittoresca catena: il Giogo. La fotografia che riproduciamo mostra l'automobile inaugurale, montata dal ministro Sacchi e dal prefetto di Firenze.

Sanguinosa rissa tra cugini

Busto Arsizio, 31, ore 21.

Per vecchie questioni d'interesse esistevano rancori tra il ventenne Vanini Egidio e i fratelli Comerio Giuseppe, d'anni 25, e Carlo, di anni 26, suoi cugini. Stasera verso le 18, il caso fece incontrare in via Montebello i tre cugini e dopo varie parole nacque un vivo diverbio che degenerò in una vera rissa feroce, quando il Comerio Carlo estratto un enorme coltello si avventava contro il Vanini ferendolo gravemente in varie parti del corpo. D'altra parte il Vanini impugnata un'arma da taglio menava colpi all'impazzata per fronteggiare i due cugini, e feriva il Comerio Carlo gravemente alla schiena. La grida avevano attirato molti passanti e la folla a coltello sa... ancora continuata per un pezzo se il maresciallo dei carabinieri non fosse intervenuto coi militi, intanto mentre si pensava al trasporto dei feriti, il Comerio Carlo si dava alla fuga.

NOTIZIE MILITARI

Delimitazioni di confini tra lo Scioa e la Colonia Eritrea

Roma, 31, ore 21.

La questione relativa alla delimitazione dei confini tra lo Scioa e la colonia eritrea, che era rimasta in sospeso dal 1896 e che, in qualche momento, minacciò di rendere tesi i nostri rapporti con Menelick, sta per entrare nella fase risolutiva. In seguito ad accordi intervenuti fra il nostro governo e quello scioano, sono stati fatti nominati i rispettivi delegati che debbono recarsi sul posto per definire amichevolmente la questione.

A rappresentare l'Italia in questa importante e delicata questione è stato scelto il capitano Citerni del 47 fanteria, che da alcuni anni fa parte della Direzione generale degli affari coloniali presso il Ministero degli affari esteri e che è al corrente di ogni particolare per poter compiere la sua missione con perfetta cognizione di causa.

Il Citerni non è nuovo per queste imprese e per quei luoghi. Egli è un provetto e vecchio africano e fece parte di spedizioni nel centro dell'Africa. Nel 1895 era compagno del compianto esploratore Vittorio Bottego, che fu barbaramente trucidato con la sua carovana dagli scioani qualche tempo dopo la battaglia Adua mentre colla sua spedizione si avviava verso la costa. Il Citerni, presente all'eccidio, è ferito, riuscendo gravemente e fatto prigioniero. Egli dovette la vita e la sua liberazione l'diretto intervento del Negus, che ordinò gli fosse consegnato il prigioniero. Per la brillante condotta tenuta dal Citerni in quello scontro venne, più tardi, premiato colla medaglia d'argento al valor militare.

Il Citerni è già partito da Roma per Napoli, ove prenderà imbarco il 2 di settembre sopra i postale italiano che fa servizio del Mar Rosso. A Suez proseguirà il viaggio a bordo di un piroscafo delle Messaggerie francesi, ha lo porterà a Gibuti. Egli è accompagnato da due mappatori topografi dell'Istituto geografico militare e da un ufficiale sanitario della Croce Rossa.

Da Gibuti, ove è già stata organizzata la carovana, per cura del nostro rappresentante di Addis-Abeba, la piccola spedizione proseguirà per l'Harrar e di là per l'esatto adempimento dei necessari accordi coi rappresentanti del Governo italiano. Dopo alcuni giorni di sosta pei necessari rifornimenti e per gli eventuali completamenti della carovana, i delegati italiani e scioani partiranno alla volta di Balesa per iniziare i lavori, che saranno condotti in porto senza interruzioni.

Un suicida a Serravalle Sesia

Novara, 31, ore 21.

Mandano notizia da Serravalle Sesia che alcuni operai della manifattura Bozzalla di Grignasco, pescarono nel canale che da forza alle stabilimento il cadavere di certo Luigi Ampollini, d'anni 32, operaio, addetto alla Cartiera Italiana.

Da quanto sembra il suicida si era dato da parecchio tempo al vino ed ai liquori, ciò che gli aveva fatto girare la testa.

Nella decorsa settimana il disgraziato uomo non si recò al consueto lavoro, ma girovagò per tutte le osterie del paese bevendo copiosamente.

Ieri mattina fu visto uscire di casa ed avviarsi in campagna, dopo di che non venne ritrovato che cadavere.

Da quanto sembra, la di lui morte va dovuta all'ipotesi del timore di non essere più ricoverato in cartiera.

Il fatto ha destato vivissima impressione.

Grave delitto a Castelletto Ticino?

Novara, 31, ore 22.

Mandano da Castelletto Ticino, ieri, poco prima di mezzogiorno, nella roggia presso la cartiera Vitali, veniva scorto, galleggiante nelle acque, il cadavere di un carrettiere settantenne, il nome Giovanni Arioscusi, abitante Sesto Calende.

La lugubre scoperta venne fatta da certo Carlo Guenzi che ne diede tosto avviso all'Autorità del luogo, che provvide alla pesca del cadavere.

E' nato subito il dubbio di un delitto, avvalorato dal fatto che l'Arioscusi si era recato nella mattinata di ieri stesso a Meina, nel lago Maggiore a riscuotere una certa somma. Questo almeno quanto hanno dichiarato i suoi familiari.

L'ipotesi di un grave delitto è sorta dal fatto che, nelle tasche del morto, non si rinvenne nemmeno un soldo.

Le Autorità hanno iniziato pronte indagini per accertarsi se il disgraziato uomo fu realmente a Meina ed ebbe a fare gli incassi dichiarati dalla famiglia.

Colpo di fucile contro il treno dove viaggiava l'on. Luzzatti

Firenze, 31, ore 21.

Stanotte contro il treno diretto proveniente da Roma nel quale viaggiava il presidente del Consiglio on. Luzzatti, presso Rignano Arno fu esploso un colpo di fucile. Il proiettile investendo la vettura postale fracassava un vetro. La cosa è stata denunziata alla stazione di Porto Salvo ed il questore di Firenze ha inviato sul posto dei funzionari. Dalle prime indagini si esclude assolutamente che si tratti di un attentato contro il presidente del Consiglio, poichè la sua partenza da Roma non era conosciuta da alcuno. Si suppone si tratti di un colpo tirato da qualche cacciatore.

Operaio fulminato dai fili elettrici

Cuneo, 31, ore 21.

Mandano da Mondovì che un certo Ussi Giovanni, d'anni 28, operaio falegname presso signor Cesare Rieclardi, si trovava mentre lavorava sul tetto della casa del notaio Baralli, quando dovendo spostarsi verso la grondaia scivolava con un piede e perdeva l'equilibrio cadendo dal tetto. Essendo disposti in quel luogo i fili della trasmissione elettrica, il Ussi cercava di trattenersi afferrando con entrambe le mani quei fili, ma essendo la potenzialità elettrica di essi di oltre 3000 volt, il povero operaio rimaneva colle mani applicate ai fili stessi fulminato.

Giornali e riviste

Come si può scrivere un romanzo d'appendice? Una ricetta semplice e utile l'abbe du Pontson du Terrail lo scrittore Ernest Blum, che la pubblica ora nel *Gaulois*. «— Per mettere assieme cento puntate di romanzo — gli disse il visconte du Terrail — vedete, occorre meglior fantasia più che comunemente non si creda, occorre soprattutto non aver soggetto alcuno». «— Davvero?». «— Oppure averne uno, ma semplicissimo, che non complichi o non dia noia. Volete un fatto vero successo ieri in casa mia e sufficiente per buttare giù trentamila righe? Sentite: il padrone di casa che ha l'abitudine di andare personalmente a riscuotere le pigioni, è subito in una soffitta abitata da un giovane, simpatico caposcarico, un po' letterato ed un po' innamorato. Questi non aveva un soldo e non ha pagato. Nello scendere, il padrone di casa, vecchio, un po' irritato, malcontento e malsicuro, ha inciampato, e precipitando sino in fondo alla scala, è morto sul colpo... Ecco!». «E tutto qui?» — domanda Blum. «— Tutto qui — risponde du Terrail». «— E con questo potrò mettere insieme trentamila righe?». «— Precisamente. Aspettate il vecchio è morto: si accuserà dunque l'inquilino dell'ultimo piano di averlo buttato giù dalle scale e lo si arresta. Durante l'istruttoria si scopre che egli — il giovane caposcarico un po' letterato ed un po' innamorato — è un trovatello. Di chi è figlio? Ecco i giudici alla ricerca: la vedova del proprietario morto si unisce ai magistrati inquirenti e li aiuta. E proprio lei che frugando nelle carte del defunto conserto, scopre la verità. L'accusato innocente è figlio legittimo del padrone di casa morto». «— Sventurato! — esce gridare con le mani nei capelli e le lagrime nella voce — hai ucciso tuo padre!». «E la storia meravigliosamente complicata si svolgerà così, sino alla assoluta scoperta dell'innocenza del provenuto, che nell'ultimo piede dell'appendice sposerà la fanciulla del suo cuore».

***

La storia della figlia del pittore Hokusai è quella d'una vera Antigone, di un'Antigone giapponese. Hokusai è famoso in Europa benchè ognuno non lo sia nel suo paese, dove fu misconosciuto e dove non si giunti ancora a comprendere l'importanza della sua opera innovatrice. Hokusai conobbe tutte le miserie dei diseredati, vittima dell'incendio e della sfortuna, dovette peregrinar sempre cambiando novantanove volte di casa. La sua ambizione fu la figlia. Ohè ch'egli ebbe da una seconda moglie e che incarnò il vero tipo della donna giapponese devota e reverente, mite e sorridente. Ohè aveva sposato un ex-torr, ma questi la cacciò di casa perchè non andava d'accordo con lui, mostrando una forte personalità malgrado i suoi modesti mezzi e la sua riverenza e perchè modello di nobile un ingegno artistico pure superiore a quello di lui. «Pur ch'io abbia un pennello, trovaro sempre da mangiare e da vestirmi» dichiarò Ohè coraggiosamente. Ella prese allora per nome di battaglia Oi, insieme il padre e la figlia soffrirono il freddo e la fame; furono insieme dalla casa in fiamme, poverissimi insieme verso provinciale. Una scrittrice scrive Ohè presso il suo vecchio e sempre... vino genitore che disegna senza posa tutti una stanzetta piena di sacchi di carta, un coperta da letto sulle spalle e il pennello ingombro di tosto secolo. Un giorno nella sera di una lanterna che un fedele voleva offrire al tempio di Hitsei, ella eseguì così bene un gatto che scherzava con un ciliegio in fiore che il genitore non seppe separarsene. Egli conservò per sè la lanterna e, contando sull'indulgenza celeste, portò al tempio un'opera meno perfetta. Ohè divenne celebre come costruttrice di bambole e come maga che predicava l'avvenire. Ebbe tarda fortuna in quest'ultima arte che sentì il desiderio di renderai realmente immortale componendo un filtro con una certa pianta cinese chiamata «Ekaura».

Ma quando Hokusai morì, la figlia non cercò più l'immortalità. Cadde in una mestizia profonda. Perchè vivere ormai che il padre non aveva più bisogno di lei? Appena apparve riuscì a far qualche lezione e a far qualche memore pellegrinaggio, presso gli amici e i discepoli del padre. Poi un bel giorno quando era alla vecchiaia, lasciò Edo e nessuno la vide più. La sua vita è già leggendaria al Giappone. Così l'*Athere*.

***

Avevamo finora le assicurazioni sugli accidenti, le inondazioni, gli incendi, i furti. Una compagnia inglese ha avuto l'idea di fondare una forma d'assicurazione contro i giorni di pioggia». Mediante un premio da versare, fissato a lire nove e trentacinque per sette giorni e che sale sino a diciotto lire e settantacinque per venti giorni l'assicurato riceverà la gradita consolazione di dodici lire e settantacinque per ogni giorno di pioggia durante le sue vacanze. Graziosa consolazione per coloro che al mare, ai monti o alle stazioni termali si vedranno condannati a guardare melanconicamente, per giornate intiere, piangere il cielo senza poter far nulla per asciugare quelle lacrime troppo abbondanti.... Così i poveri prigionieri delle cattive giornate potranno dirsi che la loro giornata di villeggiatura non è perduta poichè avranno guadagnato dodici lire e settantacinque solo rimanendo col naso attaccato ai vetri della finestra. E, chi sa? se avranno dei piccoli debiti potranno anche vedere con una gioia segreta avvicinarsi e addensarsi le nuvole...

***

La rivista *Fol et vie* si occupa e preoccupa dell'impressionante fenomeno dei suicidi di giovani, scolari e fanciulli, che tendono ad aumentare in progressione che desta raccapriccio. In Francia nel 1841 vi erano 120 suicidi di giovanetti fra i 10 e i 20 anni; nel 1895 il numero di questi precoci stanchi della vita ascese a 474. Nel 1898 si uccisero 42 fanciulli di 15 anni, 20 di 14, 3 di 13, 7 di 12, due di 11 ed uno di otto anni. Nel 1903 un ragazzetto si uccise volontariamente a sei anni. Nel liceo di Cione un allievo si è gettato nel Rodano, un altro di Tolone si è dato la morte per paura di esser bocciato nella licenza; un ragazzo di 13 anni si è appiccato a un albero. Quali le ragioni di questo inferire d'atti disperati in età così acerba? La Rivista attribuisce il disgraziato fenomeno alla malattia morale che invade la gioventù e al sovraccarico degli studi, con che sono violate tutte le leggi dell'igiene fisica e morale e allo scetticismo che infierisce con intensità nella formazione degli spiriti e della coscienza.

***

La polka fu inventata nel 1830 da una fantesca, che, annoiandosi in cucina, si diè a ballare a caso, accompagnandosi col cantarellare un'aria del suo paese. Colta sul fatto dal padroni, fu invitata a ballare ancora in quel modo in salotto; alla presenza del musicista José Neruda. Il male colò la musica ed i passi. La nuova danza fu ballata alcun tempo dopo in un ballo carnalesco. Nel 1836 si eseguì a Praga, dove ebbe il battesimo di polka, a causa del mezzo passo: poichè polka, in ceco, significa appunto mezzo. Quattro anni dopo la polka fu introdotta a Vienna e vi fece come a Parigi, furore. Nel 1840 un ballerino di Praga, stanco di ballare, infilò per la prima volta la polka al teatro dell'Odéon di Parigi. La prima stampata è quella che compose un certo Cesco Himar, musicista di Rodi Elco.

Misteriosa morte di un vecchio possidente

Il figlio accusato dell'assassinio

Brescia, 31, ore 22.

Questa mattina nella piccola borgata di Ca... sicilmella cessava improvvisamente di vivere il possidente Bonimelli Giuseppe, d'anni 7... consigliere comunale e giudice conciliatore di quel mese. Da qualche giorno il Bonimelli lamentava un malessere generale e fortissimi dolori al capo, sicchè per consiglio di un medico dovette mettersi in letto; ma egli era refrattario ad ogni cura, ed andò aggravandosi così che in breve spazio di tempo il povero uomo morì. La voce cominciò ad accusare questa morte un figlio del Bonimelli, un giovane di 27 anni di nome Emilio, e da taluni si sostenevà che alcuni giorni prima lo stesso, un colloroso battibecco il figlio era venuto a parolotere il padre brutalmente sul viso con un bastone. Da quel giorno il Bonimelli figlio scomparsa misteriosamente dal paese, e non si sa tuttora ove si trovi. La morte della cosa si è creata sul posto l'Autorità giudiziaria, che ha ordinato l'autopsia del cadavere. Viva è l'impressione che questo fatto ha destato in paese, dove il Bonimelli godeva molte amicizie e stimato.

La lettera di Marc Sangnier
di sottomissione al Papa

Parigi, 31, ore 8.

Ecco il seguito della lettera di Marc Sangnier a S. S. Pio X, di cui ieri sera abbiamo dato il primo periodo. Il Sangnier, dopo avere dichiarato ch'egli si ritira dai Comitati direttivi delle due organizzazioni che da alcuni mesi costituivano la nuova organizzazione dei gruppi sillonisti, continua così:

« Quanto a noi, Santissimo Padre, proveremo certamente un evidente sollievo a rinunziare completamente alla vita pubblica ed a godere infine la pace, ben lontani dai triati campi di battaglia, ai quali noi siamo rimasti maleneci dai colpi più disparati, venuti dai più diversi punti dell'orizzonte. Il giorno in cui noi saremo tolti definitivamente dalla Provvidenza dal nostro posto di combattimento, ci arrecherà una liberazione; ma non crediamo in coscienza sino a che ci rimangono le forze e la vita, e che ogni mezzo d'agire non c'è tolto di poter rifiutarci in un'inazione seducente, ma colpevole; e ci sembra che una tale attitudine irritata e dispettosa tenderebbe ad accreditare in Francia e presso gli avversari della religione quest'idea, evidentemente falsa e funesta, che un cattolico non può con sicurezza di coscienza rimanere repubblicano e democratico: questo non potrebbe in alcun modo piacere a Vostra Santità, e rischierebbe al contrario di sembrarvi poco rispettoso e poco figliale, mentre avrebbe le apparenze di un'esteriore sottomissione. Noi resteremo dunque, sul terreno stesso che Vostra Santità sembra indicarci come rimanente aperto alla nostra attività, di lavorare al benessere del nostro Paese; e noi ci ricorderemo sempre anche, allorchè noi operiamo come cittadini, noi non abbiamo il diritto di dimenticare che siamo cattolici. Così ci sforzeremo, sia nei nostri articoli, sia nei nostri discorsi, di evitare colla più grande cura tutti gli errori e tutte le impressioni che potrebbero dare ragione a credere che noi sosteniamo delle opinioni condannate dalla Chiesa; ed in particolare quelle segnalate nella lettera di Vostra Santità.

« Noi sappiamo, meglio di qualunque altro, siamo deboli e soggetti agli errori. Tuttavia, Santissimo Padre, il nostro cuore è provato da una crudele angoscia quando ci siamo visti accusati di avere pensato a fondare una religione più universale della chiesa cattolica e di avere praticato una deformazione del Vangelo e del carattere di nostro Signore Gesù Cristo. Che noi abbiamo potuto anche involontariamente, dare occasione a tali rimproveri è ciò che ci colpisce della più dolorosa meraviglia. Possiamo, Santissimo Padre, farvi meglio sentire con tutto il resto della nostra vita quale unione indissolubile ci unisce alla Chiesa e quali sono i sentimenti di ammirazione e di amore per questo Gesù, che è per tutti — e desideriamo proclamarlo anche di fronte alle folle più ostili alla nostra fede — non un nazionalismo, senza consistenza e senza autorità, ma il Dio fatto uomo, che vive ancora oggi nei Tabernacoli e che vuole servire ogni giorno di nutrimento ai più umili tra di noi. E' verso voi, Santissimo Padre, che noi ci volgiamo oggi per domandarvi l'appoggio e la consolazione; questa benedizione, che nella vostra lettera voi ci promettete se noi saremo abbastanza generosi per compiere il sacrificio che voi ci domandate, noi la reclamiamo ora, una volta compiuto il sacrificio con commozione e fiducia.

« Noi siamo così attaccati, così disprezzati, così calunniati, non solamente dai nemici della fede, ma anche da alcuni cattolici, che se questi fossero riusciti a strapparci un grido di rivolta contro la Chiesa, si rallegrerebbero di questa spaventosa caduta come di una vittoria: Nel vostro cuore di Padre, che altra volta voi ci apriste così grande, vogliamo rifugiarci anche ora, come in un asilo inviolabile da cui i maligni non riusciranno a cacciarci.

« Noi sappiamo benissimo, Santissimo Padre, che questa lettera che vi scriviamo non disarmerà probabilmente coloro che ci combattono; ma servirà a metterci di fronte ad essi, nelle fila dei cattolici, e condurrà contro di noi la folla degli increduli astiosi o retrivi, che non ci perdoneranno mai la nostra fedeltà alla Chiesa e che ci rimproveranno soprattutto la nostra religiosità e l'incrollabile attaccamento al Papa. Questo però non ci turba affatto. Noi saremo fieri, qualunque cosa accada, di essere giudicati degni di soffrire per Gesù Cristo, anche se ciò ci chiamasse alla più terribile delle prove, e ci condannasse a vedere un giorno la nostra volontà e la nostra lealtà messi in dubbio dal suo rappresentante sulla terra. Ho aggiungerò, noi ci ritireremo non meno sottomessi e docili sotto i colpi, offrendo ancora al Cristo ed alla sua Chiesa il dono del nostro cuore sanguinante, ma sempre fedele. Dio, che misura le tribolazioni alle forze di coloro che ne sono colpiti, ci aiuterà senza dubbio sempre in una tale prova e voi non respingerete il vostro figlio addolorato e fedele, che ora che vi ha scritto, si sente un coraggio ringiovanito ed un nuovo ardore.

« Vogliate augurare, Santissimo Padre, l'omaggio del più profondo e del più obbediente rispetto del vostro figlio.

« *Marc Sangnier* ».

Un'allegra gazzarra
in un caffè-concerto di Roma
provocata dal contegno di una canconettista

Roma, 31, ore 19.

Ieri sera al teatro Iovinelli, teatro popolare posto in una località eccentrica di Roma, sono avvenute deplorevoli scenate a causa di una manifestazione contro la canconettista Emma Lacroix.

La signorina ha suscitato in questi giorni parecchie contese fra alcuni giovani, disputandosi le sue grazie: i giovani erano in procinto di scendere sul terreno. Inoltre, in seguito allo strascico di una queste vertenze cavalleresche, un gruppo di cannottieri, appartenente alla nostra migliore società, incontrata un giorno per via la cancionettista in vettura, la fischiarono; Emma Lacroix scese di carrozza e schiaffeggiò uno dei cannottieri.

In seguito a questi incidenti il pubblico di ritorno e frequentatori di caffè-concerto aveva stabilito di fare una dimostrazione ostile alla chanteuse nel teatro Iovinelli. La dimostrazione doveva avvenire lunedì sera; ma improvvisamente la Lacroix rifiutò di cantare. I ritardari si dettero convegno allo spettacolo di ieri.

Il teatro era gremito di spettatori: fra questi si notavano molti giovani della nostra aristocrazia. La serata cominciò allegramente. La prima parte del programma passò tra la disattenzione generale. Si attendeva la Lacroix. Quando questa si presentò alla ribalta, in un elegante costume, cominciarono a partire da più parti del teatro acutissimi sibili. La ragazza allibì: pianse, mentre l'orchestrina cercava di coprire il rumore; ma la tempesta si scatenò. Mentre i fischi continuavano, altri spettatori per reazione cercavano di applaudire. Avvennero disgusti molto vivaci e vivaci incidenti.

Intervenne il proprietario, che fuì coi precedenti poco gentilmente per il petto ed schiamazzatori e cicalarli fuori. La gazzarra durò ancora a lungo, senza però l'intervento della pubblica sicurezza.

La morte di una celebre cantante

Vienna, 31, ore 9.

La celebre ex-cantante Schlegetb è morta la scorsa notte.

Gli arditissimi attacchi di Roosevelt
contro la Corte Suprema degli Stati Uniti
Un Sindaco socialista rifiuta di ricevere l'ex-Presidente

New York, 31, ore 9.

Con stupore profondo i membri della legislatura del Colorado hanno udito ieri Roosevelt attaccare la Corte Suprema degli Stati Uniti. Mai, a memoria di uomo, un ex-presidente ha osato portare un simile attacco contro la magistratura più elevata della Confederazione.

Per bene comprendere l'importanza di questo attacco conviene sapere che agli Stati Uniti il Governo è diviso in tre poteri: il potere legislativo, che appartiene al Congresso; il potere esecutivo, che è nelle mani del presidente; e il potere giudiziale, della Corte Suprema.

Le leggi, votate dal Congresso e approvate dal presidente, non sono applicate se non sono ratificate dalla Corte Suprema. La stessa sorte sull'imposta della rendita, che venne firmata dal presidente Clewmann, non entrò in vigore, perchè la Corte Suprema dichiarò che questa imposta non era costituzionale. Le prerogative di questa Corti sono molte, e i suoi membri godono il medesimo rispetto degli ambasciatori.

Sono questi magistrati che l'ex-presidente Roosevelt ha trattato con queste parole:

« Sappiamo bene che questi magistrati, quantunque perfettissimamente onesti, hanno uno spirito fossile, giacchè proclamano che non abbiamo il diritto di imporre ad una giovane di lavorare lunghe ore in condizioni anti-igieniche. » Roosevelt chiamò le decisioni della Corte Suprema « sottigliezze illegali » e « contraddizioni dello spirito e dei bisogni della vita moderna. » Aggiunse, in un attacco virulento, e svolgendo qui anche un'azione personale: « Negli affari del *trust* dello zucchero il Governo Supremo si oppose a stabilire un controllo finanziario sopra le relazioni commerciali fra gli Stati. Così pure negli affari dei fornai questi medesimi giudici impedirono allo Stato di New York di rimediare alle condizioni anti-igieniche, il che era semplicemente umano. Questa decisione della Corte era realmente opposta ai diritti popolari ed al principio di un Governo democratico. »

Roosevelt terminò con una carica a fondo, esprimendo la speranza che un giorno o l'altro queste decisioni della Corte Suprema siano annullate.

L'ex-presidente è accolto ovunque con un entusiasmo indescrivibile. Parlando ieri, l'ex-presidente disse: « E' uno dei più notevoli giorni del mio viaggio nell'ovest, è uno dei più notevoli della mia vita. »

Seidel, sindaco di Milwaukee, ha rifiutato di ricevere Roosevelt.

Seidel è il solo sindaco socialista degli Stati Uniti. Egli disse che gli attacchi di Roosevelt contro il socialismo non erano quelli di un uomo ignorante o male informato; ma sono attacchi disonesti di un intrigante politicante.

I Sovrani d'Italia
applauditi a Trieste..... in cinematografia
Le protesta d'un cancelliere della luogotenenza

Trieste, 31, ore 10

Tra i cinematografi che lavorano a Trieste vi è quello del signor Spina che gode una certa rinomanza nel mondo piccino. Subito sopra c'era al cinematografo Spina un gran numero di piccoli spettatori e parecchi adulti. Allorchè comparve, tra le altre, la proiezione, che riproduceva l'arrivo dei Sovrani d'Italia a Cettigne, due bambini si diedero a battere le mani e subito dopo tutti gli spettatori applaudirono. Ma un signore dall'aspetto forestiero, disse che era intollerabile che a Trieste, città austriaca, si rappresentassero avvenimenti italiani tali da provocare dimostrazioni.

Il signore fu avvicinato dal proprietario stesso del cinematografo che gli chiese perchè e con quale diritto si immischiasse di cose che riguardano soltanto la polizia.

— Ma io sono un impiegato dell'imperiale e regia luogotenenza, lo farò vedere...

— La polizia ha permesso la proiezione — ribattè il signor Spina — dunque lei non mi farà veder nulla!

Il signore uscì borbottando, fischiatissimo dai presenti.

Era certo Antonio Petiva cancelliere della luogotenenza che si recò subito alla polizia e riferì un rapporto dicendo, fra l'altro, che era stato il signor Spina a dare il segnale degli applausi per provocare una dimostrazione irredentista. In seguito a tale denunzia, il cinematografo l'altra sera fu chiuso.

Lo Spina protestò e si rivolse al console e tanto fece che il cinematografo fu riaperto ma all'espressa condizione che non fosse rappresentato il quadro dei Sovrani d'Italia.

Il direttore della "Giovane Italia"
posto al bando dall'Austria

Trieste, 31, ore 8.

La Polizia intimò il decreto di bando contro Ugo Marinelli, direttore della *Giovane Italia*, giornale democratico di Ancona. Il Marinelli aveva subito una condanna di dieci giorni di arresto, per la partecipazione ad un'adunanza politica, tenutasi senza il permesso delle Autorità. Il Marinelli dovette partire subito.

La partenza di Venizelos per la Canea
Non ha ancora deciso se accettare l'elezione

Trieste, 31, ore 7

Venizelos è arrivato qua e si è imbarcato su di un bastimento del Lloyd per la Canea.

Un redattore del *Piccolo* lo ha interrogato. Venizelos dichiarò che non ha ancora deciso se accettera il mandato conferitogli dagli elettori di Atene; egli si riserva di decidere, e confida in una soluzione pacifica.

La morte dello storico Alberto Vandal

Parigi, 31, ore 9.

Ieri sera è morto lo scrittore Alberto Vandal, de l'Académie, in seguito a congestione cerebrale.

Scrittore ad un tempo solido ed elegante, Alberto Vandal si è spento nella pienezza della forza e dell'intelligenza. Era nato a Parigi nel 1857: seguì i corsi della scuola di diritto, poi entrò al Consiglio di Stato. La sua fedeltà all'impero, cui suo padre si era mantenuto sempre fedele, gli impedì continuare la sua carriera. Nei suoi ozi forzati prese a scrivere i suoi primi libri, di cui moltissimi di storia, riguardanti Napoleone.

Eletto all'Accademia Francese il 16 dicembre 1906, continuò ad essere una specie di storico del primo impero.

Rivolta di detenuti
nelle carceri di Lucera
5 carabinieri e 4 guardie feriti

Lucera, 31, ore 9.

Una grave sommossa è avvenuta alle carceri giudiziarie. Trenta detenuti in una camerata cominciarono a schiamazzare, e malgrado i richiami e le proteste dei carcerieri, tentarono di abbattere un muro di comunicazione, per entrare in un'altra camerata.

Accorsero prontamente i carabinieri e il direttore delle carceri. I detenuti opposero una resistenza vivissima. Solo dopo due ore si riuscì a sedare la sommossa.

Nella colluttazione rimasero feriti cinque carabinieri e quattro guardie carcerarie.

Un agente assassinato a Marsiglia

Parigi, 31, ore 9.

Il *Petit Parisien* ha da Marsiglia che ieri sera, alle ore 10, l'agente Peri, di 28 anni, faceva ritorno alla sua caserma, quando incontrò tre stranieri che cantavano a squarciagola. Egli li invitò a fare silenzio. Uno degli stranieri riuscì ad impadronirsi della rivoltella dell'agente e fece fuoco. L'agente colpito al cuore, è stato trasportato morente all'ospedale.

La satira politica.

Il premio Nobel a Guglielmo?

La Pace. — Non farti delle illusioni: io non ti porto che questo...

Il Congresso socialista
di Copenaghen

Copenaghen, 31, ore 14.

La Commissione dei Sindacati continua la discussione dei Sindacati czechi, che si sono dichiarati indipendenti dai Sindacati austriaci. La Commissione sembra dia parere sfavorevole agli czechi.

La Commissione delle rivoluzioni ha redatto il testo delle proteste contro le persecuzioni di cui sono vittime i socialisti giapponesi; contro la violenza della borghesia argentina di fronte agli operai; contro l'intervento della Russia in Persia. Si approva quindi la necessità dell'unione dei popoli balcanici.

Nella Commissione per i rapporti tra le Cooperative ed il partito socialista vi è stata una vivace discussione sulla tendenza guesdista, la quale sostiene che la cooperazione debba essere subordinata al partito socialista e contribuire ai suoi bisogni, appoggiata dalla minoranza francese, dai belgi e dagli svedesi. Essa è stata sostenuta da Anseele, da Vandervelde e da Gueade. L'opinione contraria è stata sostenuta dalla maggioranza francese ed inglese, le quali chiedono l'autonomia completa delle Cooperative. La discussione è stata vivacissima. Gueade, ad un certo momento, ha assunto un tono violento. Ha rimproverato alla cooperazione di allontanarsi dalla linea socialista. E' stata presentata una terza mozione dai belgi e dagli austriaci, mozione che si sta discutendo. Essa dà ragione ai guesdisti nel senso che proclama la fusione della cooperazione al partito socialista, il quale però non reclama alcuna sovraordinazione da essa.

Finalmente una Sotto-Commissione della Commissione d'arbitrato e del disarmo redige una tesi sulla necessità della limitazione degli armamenti, che darà soddisfazione a tutte le nazioni.

La chiusura del Congresso pan-americano

Buenos Aires, 31, ore 10.

Alla presenza del presidente Saenz Pena, dei ministri, del Corpo diplomatico, dei senatori e deputati, di Clemenceau, di Ferri e di numerosi deputati, di Clemenceau, di Ferri e di numerose personalità, il Congresso pan-americano si è chiuso ieri. Il ministro degli esteri ha pronunciato un discorso in cui non domina nè una difesa a favore della pace o dell'armamento. Noi dobbiamo rispettare — egli dice — i diritti di tutte le repubbliche e non impiegare mai la forza se non per ristabilire l'impero della giustizia.

Draconiane disposizioni russe
contro gli israeliti

Pietroburgo, 31, ore 16,5.

Abbiamo in questo momento nelle nostre mura una trentina di pianisti compositori che sono giunti da quasi tutti i paesi di Europa per concorrere per il premio Rubinstein, di cinquemila rubli. Chi crederebbe che la politica, sempre la maledetta politica, si sia immischiata anche in questo concorso puramente artistico? Secondo il regolamento del concorso, il quale è stato approvato dall'imperatore, possono prendervi parte tutti i musicisti dai venti ai ventisei anni di qualsiasi nazionalità, ed a qualsiasi religione appartengano. Il presidente del Giurì, il ben noto compositore Glazunoff, si indirizzò qualche settimana prima del concorso al prefetto di Pietroburgo, pregandolo di autorizzare i concorrenti israeliti a rimanere per due settimane durante il periodo del concorso nella capitale. Glazunoff non dubitava che si trattasse di una semplice formalità: vi era il regolamento approvato dall'imperatore, e del resto gli israeliti allievi del Conservatorio hanno diritto di abitare nella capitale fino a che durano i loro studi, vale a dire sette anni. Ma il prefetto giudicò altrimenti, e rifiutò di dare la chiesta autorizzazione. E così quindici concorrenti russi non poterono intervenire a Pietroburgo e prender parte al concorso fondato e dotato di un premio da Rubinstein, il quale del resto egli stesso era un israelita.

Il nuovo vasto sciopero generale a Bilbao

Bilbao, 31, ore 16.

Si crede che lo sciopero generale, votato nuovamente ieri sera, non avrà maggior successo di quello che doveva effettuarsi ieri l'altro, le circostanze non essendo propizie ad un movimento simile. Un disaccordo completo regna in seno della Federazione delle Società operaie. Il presidente, il vice-presidente ed il segretario sono dimissionari. Durante la riunione di ieri sera, la Delegazione dell'Unione generale degli operai si mostrò contraria allo sciopero generale.

Il fermento operaio in Biscaglia

Madrid, 31, ore 15.

I disordini accaduti ieri a Bilbao non hanno avuto la gravità che si è attribuita ad essi al primo momento. Una Delegazione delle Società operaie è venuta a Saragozza a conferire col Comitato di sciopero, a fine di studiare sull'opportunità di dichiarare lo sciopero anche a Saragozza, come prova di solidarietà cogli scioperanti della Biscaglia.

L'improvviso arresto di un fallito
e la drammatica fuga di un altro

Varese, 31, ore 22.

Da circa dieci anni ci erano stabiliti nella nostra città, rilevando la grossa azienda per la vendita di formaggi all'ingrosso ed al minuto della cessata ditta Guffanti Cristoforo, sita in corso Vittorio Emanuele, i fratelli Antonio e Giuseppe Cappelletti di Vincenzo, da Como.

Nei primi anni l'azienda fiorìva e gli affari andavano bene. Senonchè nel 1907 gli affari cominciarono ad andar male, così che da quell'epoca le registrazioni non sono più in regola.

Alla metà dello scorso luglio, la Ditta non potendo più oltre far fronte agli impegni, convocò i creditori per addivenire ad un accomodamento stragiudiziale, ma la cosa abortì, così che i creditori fecero dichiarare il fallimento.

Il passivo supera le 100 mila lire; l'attivo invece è poco più di 20 mila lire. Nella prima riunione i creditori approvarono l'esercizio provvisorio del negozio, il quale è esercito sotto la responsabilità della medesima.

Il curatore del fallimento, rag. Edoardo Palari e il commissario rag. Luigi Martignoni, essendosi ben tosto accorti dell'esistenza di irregolarità e sottrazioni di merce di compendio del fallimento, in danno dei creditori, fecero operare parecchie perquisizioni, ma senza alcun risultato. Della cosa fu pure informata la Procura del Re e il giudice istruttore del nostro Tribunale che, appena a conoscenza dei fatti, emise il mandato di cattura contro i due falliti, i quali, temendo l'arresto, già si erano riparati a Lugano, ma poi tornarono in città.

Stanotte, dopo le 24, i carabinieri, col maresciallo Rengini, sapendo dalla presenza dei due falliti, bussarono alla porta della loro camera da letto. Ad aprire venne l'Antonio Cappelletti, che tosto fu dichiarato in arresto.

Mentre però i carabinieri ammanettavano il primo capitato sotto mano, l'altro, il Giuseppe Cappelletti, più lesto, che, prevedendo di essere arrestato si era coricato vestito, riuscì ad affrancare la tenzuola al letto in pochi secondi, e a fuggire calandosi dalla finestra. I carabinieri tradotto in carcere l'arrestato, tostochè misero alla ricerca del fuggitivo, il quale, dopo aver percorso le vie cittadine, fornito di una bicicletta, si è dato alla fuga per la uberlosa Valganna. La forza, informata della via presa dal fuggiasco, le inseguirono dandogli una caccia senza tregua, caccia che dura tuttora, ma si teme che il fuggitivo riesca a varcare il confine ed entrare in Svizzera.

L'incrociatore giapponese "Ikoma" a Napoli

Napoli, 31, ore 16,5.

Stamane è giunto nel nostro porto militare l'incrociatore giapponese *Ikoma*, agli ordini del capitano di vascello Shoy. L'incrociatore ha scambiato le salve di uso colla nave ammiraglia *Vienna*.

Gli ufficiali e l'equipaggio dell'incrociatore giapponese scenderanno a terra per visitare la nostra città.

A bordo dell'*Ikoma*, sarà offerto dal comandante un banchetto in onore degli ufficiali italiani, banchetto che sarà restituito dalle nostre Autorità marittime alla sede del Comando marittimo. L'incrociatore, prima di ritornare al Giappone, toccherà altri porti italiani.

S'accentua il boicottaggio
delle merci greche in Turchia
La lotta contro il colera

Costantinopoli, 31, ore 16.

Da alcuni giorni si nota che le misure di boicottaggio anti-greco sono divenute più severe, tanto qui che nelle provincie.

L'ufficio della stampa del Governo smentisce un'informazione da Atene, secondo la quale le Autorità turche partecipebbero al boicottaggio nel villaget di Janina.

La Porta comunica una Nota, secondo la quale l'inchiesta medicale ordinata in seguito ai due casi annunziati come presentanti dei sintomi di colera ha dato dei risultati negativi. Una seconda inchiesta è stata ordinata.

Secondo le informazioni del Governo il disarmo è cominciato a Kara Ckrida.

Le bande bulgare in Macedonia

Salonicco 31, ore 15.

Il ragusa Amalovo due cantonieri ferroviari vennero trovati assassinati. Si sospetta che questi infatti sarebbero stati commessi da bande bulgare comparse da parecchio tempo in questa regione. Queste bande a quanto pare hanno intenzione di danneggiare le ferrovie. Sono stati inviati dei distaccamenti di soldati per rintracciarle.

Un accordo tra Grecia e Bulgaria?

Atene, 31, ore 14

Secondo un'opinione generalmente diffusa pare che un accordo esisterebbe tra la Grecia e la Bulgaria.

Movimenti di truppe spagnuole nel Marocco

Tangeri, 31, ore 14.

Si osservano importanti movimenti di truppe spagnuole a Ceuta. La guarnigione è stata contemporaneamente rinforzata.

La concentrazione è nei presi di Algesiras. Si dice che si sta preparando una spedizione verso Tetuan.

L'arrestato misterioso di Luino
sarebbe uno degli aggressori di Veveri

Novara, 31, ore 19.

Giovedì scorso vi devo notizia telefonica di una aggressione veramente brigantesca compiutasi in pieno giorno, a pochi passi dalla nostra città e su uno stradale provinciale frequentatissimo.

Infatti, certo Giovanni Salari, carrettiere da Oleggio, d'anni 57, dopo aver ultimato il mercato, si avviava col suo carro verso casa, trattenendosi a far colazione in un'osteria della frazione di Veveri, a due chilometri dalla città e situata nell'importante strada Novara-Arona, quasi per l'intero percorso fronteggiata da case.

Verso le ore 14, col suo carro carico di sacchi di riso ripreso la via del ritorno, ma fatti appena un centinaio di metri, s'imbattè in tre loschi figuri, giovanotti ventenni, i quali, oltrepassatolo e mentre egli si trovava sul carro, si lanciarono nella parte posteriore di questo ed afferratolo alle spalle, lo gettarono a terra depredandolo, malgrado la vivissima resistenza, del portafoglio contenente circa trecento lire.

Il povero Salari, avendo tentato di reagire a tanta inaudita violenza, i tre malfattori lo colpirono replicatamente al capo, producendogli parecchie ferite fortunatamente non gravi, lasciandolo al suolo avvenuto, mentre gli stessi si davano alla fuga.

Appena avuta la denuncia del gravissimo fatto, che ha suscitato in città una gravissima impressione, tanto più che la località in cui venne compiuta la brigantesca aggressione, è una strada molto battuta, anche perchè conduce al campo d'aviazione di Cameri, numerosi carabinieri invasero la campagna circostanti per la ricerca dei furfanti.

Va pure notato, ed anche di questo vi ho data notizia, che nello stesso giorno, a pochi momenti prima un'altro conducente di Borgo Ticino, certo Pietro Cerutti, amico del Salari, col quale era stato a far colazione in compagnia, presa per primo la via del ritorno ed essendosi addormentato sul proprio carro, veniva depredato da sconosciuti, della giacca, nella quale teneva il portafoglio con centodieci lire circa e della catena con orologio.

Il risveglio fu penoso ed i furfanti non poterono essere altri se non quelli che fecero il cattivo gioco al Salari.

I carabinieri che si diedero a battere la campagna, ritrovarono a pochi metri dove avvenne l'aggressione, ed all'ombra di alcuni alberi, un desinato campagnuolo ancora imbandito, con pane, salame e cipolle, stuzzicadenti, peperoni, uno scalpello ed inoltre la giacca ed il portafoglio, però vuoto, di proprietà del Cerutti.

Si procedette quindi in questi giorni a parecchi arresti di vagabondi, fra cui quello di certo Ettore Beltrami, d'anni 20, di professione materassaio, abitante a Novara, che venne trovato in possesso di una rivoltella a sei colpi e che si presume sia uno dei tre audaci aggressori del povero Salari.

Ieri poi vi telefonavo come a Luino e da quelle autorità si era compiuto, in una casa innominabile, l'arresto di un misterioso individuo, che si notifico per certo Gerolamo Battaini, d'anni 20, da Stalnate, e che nel mentre dichiarava di possedere solo una settantina di lire, in una minuta perquisizione gli si riscontrarono in un taschino del panciotto altre cinquecento lire in biglietti di banca e più ancora una distinta di libretti a lui intestati nelle Casse di Risparmio di Milano, Varese ed Ufficio postale di Malnate, per un valore complessivo di circa 25 mila lire.

L'arrestato, per i sospetti destati, venne trattenuto ed infatti i sospetti dell'autorità erano più che fondati.

Le indagini compiutesi subito sul di lui conto dal solerte delegato Pappalardo, da Luino, poterono assodare che il Battaini è l'autore principale della brigantesca aggressione compiutasi giovedì scorso, e della quale ve ne parlai più sopra.

Per il riconoscimento furono ieri a Luino il delegato di P. S. Curzi, della nostra città, coll'aggredito Giovanni Salari, che non tardò di riconoscere nel Battaini il più feroce e prepotente dei suoi aggressori.

Il povero Salari tiene ancora la testa fasciata per i colpi ricevuti.

Il Battaini cercò di negare, ma inutilmente. Il Salari lo aveva perfettamente riconosciuto.

Si aggiunge ancora che in mezzo alla stoffa dei libretti di risparmio trovata indosso al furfante si poté accertare ch'egli, domenica, 21 corrente, fu capitato nella casa di un suo zio, abitante a Milano, che fuggì di notte, rubando il portafoglio che trovavasi nella giacca dello stesso suo zio, recandogli un danno non indifferente, di circa mille lire.

Ora, mentre il Battaini fu posto a disposizione dell'autorità, le nostre autorità ricercano senza tregua i degni amici di lui.

Il peculio dell'emigrante

Alessandria, 31, ore 21.

Non aveva guadagnato troppo in una stagione il falciatore Cappello Ciro di Luigi, bracciante, da Bazzano in quel di Bologna. Proveniente da Modane e diretto al paesello, si trattenevà ieri in Alessandria per attendere il suo treno, e piacque di visitare un po' la città. La sua aria ingenua diede subito nell'occhio ad alcuni cavalieri d'industria, che con modi insinuanti sempre avvicinatolo, lo condussero a bere, gli offersero una bottiglia, ed entrando in tema di confidenze gli raccontarono, mostrandogli un biglietto da mille lire, che nella sera dovevano concludere un affare lucroso con un signore che veniva da Torino, ma che mancavano ancora cento franchi, il mancante, coll'allettamento di entrare nella divisione del favoloso guadagno, si lasciasse cadere tutto il frutto dei suoi sudori: 47 lire. Il bottino era magro, ma non c'era da mangiare di più. Colla scusa di mandarle ad informarsi se il treno da Torino era in ritardo, i mariuoli lo allontanarono verso la stazione. Tornato il buon uomo nell'osteria non trovò più, naturalmente, i due truffatori e non gli restò che la consolazione di raccontare al degno l'avventura.

Non dovevano però terminare qui le pene del povero Cappello, che indirizzato dal delegato di servizio alla stazione di recarsi all'ufficio centrale della Questura, vi si recava, quando passando per la piazza Vittorio Emanuele credette di riconoscere uno dei suoi truffatori ed avvicinatagli si rimproverò chiedendo la restituzione del piccolo peculio. Ma per tutta risposta si ebbe una scarica nutrita di pugni che costrinsero a recarsi ad una farmacia prima che alla Questura.

Una morte
che desta sospetti di delitto

Novara, 31, ore 21.

In una dei giorni scorsi, in un burrone situato fra i paesi vicinali di Palmosta e di Crealla, veniva ritrovato il cadavere di certo Beniamino Grassi.

La prima ipotesi sorta fu quella che il disgraziato uomo, passando in quella località, fosse caduto nel burrone pericoloso, e morto, ma alcune voci persistenti davano invece l'ipotesi che il Grassi fosse stato ucciso e gettato giù del monte dove venne ritrovato.

L'Autorità procedette nella più accurate indagini e da quanto pare l'ipotesi di un delitto è diventata oggi realtà.

Il cadavere del Grassi venne ritrovato senza portafoglio e senza orologio e per di più, accanto al cadavere e sopra un sasso poco discosto, venne rinvenuto un coltello aperto che, per la posizione in cui si trovava, era impossibile pensare ad una caduta.

Oltre a questo deve notarsi che il cadavere fu trovato completamente composto, supino, fuorchè la chiusa, con la testa in alto. Non presentava nè ferite nè abrasioni, che potessero convalidare l'ipotesi di una caduta dall'alto. Oltre a tutto ciò, che fa pensare ad un grave delitto per rapina, deve pure notarsi che il sito in cui venne ritrovato morto il Grassi, un luogo non pericoloso, ogniqualvolta provvisto di piantagioni, alle quali il Grassi avrebbe potuto avvinghiarsi prima di giungere al fondo.

Frattanto che le Autorità del luogo procedono nelle più minute indagini, le voci corrono insistenti che il Grassi sia stato aggredito a scopo di furto e di vendetta, tanto più che si sarebbero profferite parecchie minaccie elettorali contro di lui.

Controllate

E' prudente controllare quanto viene pubblicato su queste colonne. Non abbiate timore di farlo nel caso del signor Vianco Sebastiano, Viale Stupinigi, R. Ospizio di Carità, Torino, il quale ci scrive:

« Voglio dirvi una cosa, che vi farà meravigliare, e precisamente che io ho camminato incurvato per due anni consecutivi, ed ora mi sono raddrizzato completamente, malgrado i miei settantasette anni, ai quali m'impulsavo la ragione di questa mia decadenza. Tutti i miei amici e conoscenti sono stupiti e sorpresi di vedermi camminare ben diritto, come un fosse un giovanotto. Non vi dirò quante congratulazioni di tutti mi rallegrino, perchè il caso è veramente interessante. Dovete sapere che io ho sofferto un terribile mal di reni, accompagnato da una forte infiammazione alla vescica, e da costanti, vivissimi bruciori all'emissione delle urine, soffrendo altresì di una ostinata ritenzione. Avevo perduta tutta la mia energia, non avevo voglia più di nulla, ero ridotto proprio in uno stato da far pietà. E' inutile dirvi che avevo anche perduto completamente l'appetito, perchè digerivo malissimo. A cagione del mio male mi schiena, dovetti abbandonare il mio mestiere, e sinceramente avrei preferito di soccombere, piuttosto di continuare a vivere in quella infelice condizione. Ultimamente, fui anche affetto da un altro male, e precisamente da un principio di idropisia, essendomisi gonfiate le gambe. Non so davvero come ringraziare la Provvidenza per avermi messo sott'occhio la *réclame* fatta per le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica del Dottor L. Bonisconiro, 66, Corso Vittorio Emanuele, Torino).

« Questo splendido rimedio ha incominciato prima di tutti per liberarmi dalla mia ritenzione, e permettermi un'abbondante e regolare emissione di urine, grazie alla quale scomparvero i miei allarmanti e dolorosi sintomi di idropisia. In seguito i miei dolori di schiena diminuirono, e a poco a poco incominciai a raddrizzare il busto, fino a riacquistare una posizione ben diritta, tanto che mi sembra di essere ritornato ai begli anni della mia gioventù. Insomma, io stesso, benissimo: sono guarito e sono stato proprio le vostre Pillole che mi hanno reso questo impareggiabile servizio. — Firmato: Vianco Sebastiano ».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche presso tutti i farmacisti, a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste col relativo importo, alla Ditta C. Giorgo, Specialità Foster, 19, via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute, esigete le vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. (13

ELLA SARÀ STUPEFATTA
della meravigliosa efficacia delle vere *Pillole Svizzere del Farm.* RICCARDO BRANDT, nei casi di pesantezza di stomaco, di evacuazione insufficiente, di mal di testa, di palpitazioni e congestioni, di emorroidi. Il solo vero depurativo esistente. — La scatola coll'etichetta *Croce bianca su fondo rosso* e la firma RICH. BRANDT, a L. 1.25 nella farmacia. — Depos. gen. A. JANSEN, Farmacia tedesca, Firenze, 10, via dei Fossi.

DENTI BIANCHI e SANI
DENTIFRICI
(Pasta e Polvere)
VANZETTI TANTINI
Medaglia d'oro Milano 1905
Falsificati se mancanti della marca di fabbrica qui sotto.
Domandasi ovunque ed al proprietario 22803
CARLO TANTINI - VERONA.

FERNET-BRANCA

Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, E APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

Prof. Dr G. ORRICO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

CURE complete di **SALSOMAGGIORE**
ISTIT. FISICOTERAPICO - Via Bacchi, 24, Torino

LLOYD SABAUDO
Da GENOVA
in 13 giorni al BRASILE
in 15 1/2 al PLATA
coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso.
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
Servizio e cucina *here ligne*
Per NEW-YORK
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della **Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina.** 3412
Direzione Generale: Genova, piazza San Siro, 10
Agenzie in tutte le principali città.

"tot"

DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 0 - Mezzo tubo L. 0.[illegible] franchi nel Regno
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "tot" si vende in **tubi** e mezzi **tubi** col contrassegni di legge e la marca "**tot**" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

Cronaca Cittadina

Come funziona il servizio telefonico
e come dovrebbe funzionare
Se non si provvede, Torino sarà telefonicamente quasi isolata nei rapporti coll'estero

Da qualche tempo ci giungevano reclami di vario genere sul funzionamento del servizio telefonico nella nostra città, tanto riguardo alle comunicazioni urbane, quanto riguardo alle comunicazioni intercomunali ed internazionali; e noi stessi avevamo a constatare non lievi deficienze in questo, che oggidì costituisce il più semplice, il più rapido, il più pratico mezzo di comunicazione.

Ci siamo rivolti per schiarimenti, compiendo una piccola inchiesta di studio, al cav. Sisto Demaldé, direttore dell'Ufficio centrale telefonico della nostra città, persona specialmente competente in materia, e in grado di fornirci schiettamente tutti i più precisi dati. Il cav. Demaldé ci ha accolti con la sua consueta gentilezza, e ci ha fornito ogni più particolare schiarimento, che si potesse desiderare; e noi, nella lunga intervista avuta con lui, e in una accurata visita all'Ufficio centrale telefonico, abbiamo avuto modo di formarci un chiaro concetto delle condizioni attuali del servizio, delle attività e delle manchevolezze di esso.

Prima di cercarne le cause, osserviamo brevemente tali attività e tali manchevolezze. Riguardo alle comunicazioni urbane, i più frequenti lagni degli abbonati sono rivolti contro le induzioni, che spesso avvengono tra filo e filo, per cui, mentre con qualche difficoltà si parla con la persona con cui si è in comunicazione, accade di raccogliere involontariamente e inopportunamente brani di conversazioni altrui; contro le interruzioni di linea, che si hanno a deplorare troppo di frequente; e infine contro la poca rapidità con cui dall'Ufficio centrale si risponde alle chiamate. Un altro importante reclamo è quello che costantemente ripetono i nuovi abbonati, cui non è ancora stato concesso l'impianto telefonico: sono mesi che essi hanno pagato la tassa: la maggior parte di essi ha una vera e riconosciuta e giustificata urgenza di avere l'impianto ultimato e in funzione; e ancora non sono riusciti ad ottenerlo. E non si tratta di pochi casi isolati: si tratta di circa 300 domande di abbonamento, che rimangono giacenti: le prime risalgono ai primi di aprile, vale a dire, a cinque mesi fa. Riguardo alle comunicazioni interconunali, per ottenere una comunicazione con Roma o con Milano bisogna attendere un tempo che non è mai inferiore ad una mezz'ora, e che non di rado supera le due ore: e riguardo alle comunicazioni internazionali, per parlare con Parigi si trova nelle stesse condizioni che con Roma o con Milano, quando, come accade troppo frequentemente, le due linee di Nizza e di Lione non sono interrotte, mentre riesce, se non impossibile, di difficoltà eccezionale parlare con i centri svizzeri, che pure sono collegati con Milano per mezzo di filo diretto.

Tali gli inconvenienti che si lamentano nel servizio telefonico a Torino. Vediamone l'entità e le cause. Visitando il nostro Ufficio centrale, abbiamo potuto accertarci che esso è uno dei più ben disposti e ordinati, non solo forse d'Italia, ma di molti maggiori centri europei: l'impianto, ricostruito, dopo l'incendio dell'anno scorso, dalla Western Electric Company, è dei più moderni e dei più perfetti, e la regolarità e il buon andamento del servizio sono scrupolosamente curati e controllati continuamente. Quali sono quindi le ragioni degli inconvenienti lamentati dagli abbonati? Una, prima, riguardo alle induzioni tra filo e filo. Il servizio per ciascun abbonato dovrebbe essere fatto su due fili: uno di andata ed uno di ritorno. Ma per economia, perchè mancano i fondi per stabilire le linee come si dovrebbe, per circa tre quarti degli abbonati — 3500 su 4500 — il servizio viene fatto su di un filo solo: la coppia di fili, che dovrebbe servire per un solo abbonato, serve così a due abbonati diversi, mentre, per l'uno e per l'altro, come filo di ritorno viene semplicemente usata la terra. Di qui le induzioni e le perturbazioni di ogni genere.

L'altro inconveniente lamentato, delle frequenti interruzioni di linea, specialmente durante l'inverno, è dato dal fatto che una parte delle conduttore sono, sempre per economia, aeree, come si usava nei vecchi impianti: quindi, esse son soggette ai danni di tutte le intemperie, e più particolarmente a spezzarsi sotto il peso della neve: in una città come Torino, ove avvengono forti nevicate, questo inconveniente della interruzione delle linee non potrà assolutamente essere eliminato se non ridocendo tutte le condutture a sotterranee: notando anche che la conduttura sotterranea presenta su quella aerea altri notevolissimi vantaggi, essendo completamente sottratta a ogni genere di perturbazioni.

Riguardo al ritardo dell'Ufficio centrale nel rispondere alle chiamate, crediamo che i reclami degli abbonati su questo punto siano eccessivi.

Il cav. Demaldé ci sottopose alcuni esperimenti, in base ai quali abbiamo potuto accertarci che la media del tempo impiegato dalle signorine della Centrale per rispondere alle chiamate, varia da 3 a 5 secondi, e solo eccezionalmente sale a 20 o 25 secondi. Il caso di un ritardo maggiore, che si può verificare in qualche ora del giorno, oppure in qualche giorno speciale, è dovuto al fatto di una deficienza di personale alla centrale: deficienza che, anche questa volta, è causata da misure di economia.

Ed è infine sempre per mancanza di mezzi finanziari per parte dell'Amministrazione dei telefoni che i nuovi abbonati non hanno ancora ottenuti gli impianti cui hanno diritto. Noi abbiamo potuto constatare che solo pochi giorni fa furono dovuti licenziare alcuni meccanici avventizi, per il semplice fatto che l'Amministrazione non si trovava più in grado di pagarli; questo licenziamento ha avuto proprio luogo mentre, ripetiamo, vi sono da compiere 300 impianti.

— Del resto, — ci osservava il cav. Demaldé, — su questo punto Torino non può lamentarsi più di un'altra città: a Milano, per la stessa ragione, vi sono nientemeno che 1300 nuovi abbonati che aspettano, e mentre il ritardo nel soddisfare la domanda a Torino varia da 3 a 5 mesi, a Milano varia da 6 a 12; ed a Firenze, per citare un altro esempio, è dal 1.o gennaio che non si è più fatto un impianto.

Questo stato di cose, questa gravissima condizione del bilancio dei telefoni, è dovuto all'esiguità dello stanziamento di 2o milioni, ripartiti in parecchi esercizi, fatto all'atto del riscatto, per parte dello Stato: stanziamento che è assolutamente, indicibilmente sproporzionato a ciò che i telefoni oggi rendono, e più ancora a ciò che renderebbero se le linee fossero sviluppate adeguatamente ai bisogni, ed il servizio rispondesse al crescente sviluppo delle comunicazioni nazionali ed internazionali. Pensiamo e consideriamo un semplicissimo fatto ed un calcolo altrettanto semplice: i due fili che uniscono due centri, come Torino e Milano, entrambi tanto importanti e tanto stretti da necessità di rapida e facile comunicazione, sono assolutamente insufficienti al bisogno: dato che fra Torino e Milano vi sono circa 150 chilometri, e che l'impianto di una linea, là dove già esistono i pali, non importa una spesa maggiore alle 500 lire per chilometro, lo stabilire un nuovo filo, che costituirebbe l'appena necessario per ottenere un discreto servizio, costerebbe 75 mila lire. E questo nuovo filo renderebbe, secondo un calcolo ristrettissimo e punto ottimista, 72 mila lire all'anno, vale a dire, poco meno del cento per cento.

Nessuna azienda, che non fosse lo Stato, avrebbe esitato finora a compiere un così proficuo affare. Notando ancora che Milano, ora collegata direttamente con Lugano e Losanna, e comunicante per mezzo di questi due centri con l'Europa centrale, sarà presto collegata con filo diretto non solo con Zurigo e con Basilea, ma ancora con Berlino e con Vienna: non solo quindi il nuovo filo Torino-Milano, oltrechè costituire finanziariamente un più che ottimo affare per lo Stato, collegherebbe i due centri italiani come richiedono i bisogni delle loro reciproche comunicazioni; ma è assolutamente necessario a Torino, per non restare tagliata fuori, per non essere esclusa dalle comunicazioni con l'Europa centrale ed orientale. Si tratta di un altissimo interesse cittadino, che sarebbe colpevole ristrettezza di vedute da parte dello Stato trascurare.

L'aumento rapido e vasto delle comunicazioni internazionali, date le nuove condizioni delle industrie e dei commerci, dato il fiorente sviluppo italiano di questi anni, s'impone imprescindibilmente. E s'impone che lo Stato nell'istituzione di questa comunicazioni proceda con un equo concetto distributivo. Perchè, ad esempio, dotare Milano di due fili diretti — Basilea e Zurigo — con l'Europa centrale, ed escludere Torino? E perchè, d'altro lato, lasciare a Torino i due fili diretti con Parigi ed escludere Milano dal beneficio della comunicazione diretta con l'Europa occidentale? Non giova illudersi in proposito: il centro che possiede un filo diretto ha un servizio di gran lunga migliore che il centro che può comunicare solo indirettamente. E allora, in via transitoria, mentre si attende che le comunicazioni internazionali siano stabilite adeguatamente ai bisogni nazionali, perchè non concedere a Torino uno dei due fili diretti con la Svizzera, e a Milano uno dei due fili diretti con Parigi? Sarebbe perfettamente equo, e sarebbe nell'interesse di entrambi i centri.

Nel nostro breve studio sul servizio telefonico, noi ci siamo una volta di più convinti che questo mezzo di comunicazione è venuto occupando uno dei primi posti nella civiltà contemporanea: non solo, ma che ad esso è riservato indubitatamente in avvenire uno sviluppo che sorpasserà le più rosee, le più ottimistiche previsioni. In un interessante studio del cav. Sisto Demaldé, che abbiamo avuto occasione di consultare in bozza, e che sarà pubblicato a giorni, si trovano alcuni diagrammi che dimostrano chiaramente la progressione di sviluppo del servizio telefonico in tutto il mondo, in Italia, e in ciascuna delle principali città: è una progressione eccezionale: prendiamo, ad esempio, Torino: al 31 dicembre 1881 contava 20 abbonati al telefono; nel 1892 ne contava 580; nel 1400 nel 1902; e 1900 nel 1904; 2350 nel 1906; 3197 nel 1908; e infine 4091 al 31 dicembre 1909. Dinanzi a tale sviluppo, che non potrà che procedere sempre più rapido e vasto, come c'insegna l'esperienza di altre città, col migliorare del servizio, come mai lo Stato non sente la necessità urgente ed improscindibile di questo miglioramento? Ogni inconveniente è dovuto a quella deplorevole, ingiustificabile esiguità dello stanziamento del fondo per questo servizio: tanto più ingiustificabile quando si pensa al reddito, veramente eccezionale, dell'esercizio dei telefoni. Consideriamo nell'evidenza della loro semplicità due cifre, e paragoniamole tra di esse: lo stanziamento per il mantenimento delle linee telefoniche esistenti e per la costruzione di nuove linee è, nel presente esercizio, di 2 milioni per tutta l'Italia; a Torino, solo Torino, in un anno rende, tra la tassa degli abbonati e le tasse delle comunicazioni interconunali in partenza dalla città, più di un milione! E d'altro lato, anche se non si volesse valersi di questo reddito per l'aumento delle linee, lo Stato potrebbe benissimo contrarre prestiti con le Casse di risparmio, che abbondano eccezionalmente di capitali, obbligandosi ad impegnare detti capitali solamente nello sviluppo del servizio telefonico; e mai capitale sarebbe stato impegnato così proficuamente, e mai ne sarebbe stato tanto utile l'impiego. Nel momento presente, per l'interesse della nostra città, ma più ancora per l'interesse del Paese, bisogna che il servizio telefonico sia riordinato e sviluppato: è una necessità così evidente che ogni dimostrazione pare superflua; e la ragione della mancanza dei mezzi, dato che si tratta di un impiego di capitale alle condizioni più proficue e sicure possibili, è ragione peggio che inconsistente: ridicola.

Una comunicazione della Camera di commercio
In rapporto alle condizioni sanitarie della Puglia

La Camera di commercio di Bari, seriamente impressionata delle deplorevoli esagerazioni nelle notizie divulgate sulle condizioni sanitarie della provincia di Bari, a mezzo di circolare alla nostra Camera di commercio, fa un'ampia e ad eccezione di Trani, Barletta e qualche altro centro minore, nei quali il morbo si è localizzato e non accenna però ad infierire, la detta città di Bari è tuttora immune dal male e che, grazie ai rapidi ed energici provvedimenti, vi è ragione di sperare che le condizioni della pubblica salute permangano ottime.

Sichel, Masi, Falconi, Della Porta

sono i quattro maggiori artisti della Compagnia comica che stasera inizia il corso delle sue recite all'Alfieri. Si rappresentano i nuovi tre atti di Henequin e Weber: *Nobiesse oblige*.

Renzi-Gabrielli al "Vittorio Emanuele,,

Stasera la Compagnia Renzi-Gabrielli riprende, iniziando la sua nuova stagione, le recite al teatro Vittorio Emanuele.

La popolare Compagnia va in scena con una novità: la riduzione del romanzo di Zevaco: *L'eroina*, attorno alla quale, il capocomico annunzia di aver raccolto le maggiori cure di allestimento scenico.

Incendio

Nella bottega per vendita di carta del signor Camorati Giovanni, in via Caserta, 7, si manifestò il fuoco ad uno scaffale. Alcuni vicini sfondarono la porta e spensero in breve il fuoco. Sul posto accorse un distaccamento di pompieri dalla caserma Centrale.

Movimentato arresto
di un pericoloso pregiudicato in Borgo San Salvario

La notte del 15 corrente due operai della nostra città, certi Galbero Giovanni e Giovanni Daittrino, abitanti in Borgo San Salvario, si restituivano alle loro abitazioni. Giunti all'angolo di via Donizzetti e corso Massimo D'Azeglio, furono affrontati da una mezza dozzina di figuri, i quali con mossa improvvisa li assalirono brutalmente atterrandoli e malmenandoli. Scopo dell'assalto era quello di depredare i due disgraziati di quanto possedevano, che poca certamente un grosso bottino. Compiuta l'impresa, i bricconi si allontanarono per diverse vie.

Poco dopo una pattuglia della squadra mobile, passando in via Madama Cristina, s'incontrò in certo Taberna Nicola, contravventore alla vigilanza. Gli agenti naturalmente lo fermarono e lo tradussero in arresto.

Nel giorno seguente la sezione di San Salvario riceveva denuncia dell'aggressione e della rapina. Il commissario cav. Pelliti ed il delegato Rabino pensarono subito che si fatto non fosse estraneo il Taberna, arrestato appunto nella località prossima a quella in cui era avvenuta la rapina; e parendo da questo primo sospetto iniziarono delle indagini, che poco o poco riuscirono a buon porto, e cioè a stabilire che realmente il Taberna aveva avuto parte nell'aggressione con altri cinque suoi degni compagni, fra cui erano certi Marchetti Natale e Carpino Francesco, entrambi già ben noti per precedenti a consimili imprese delittuose. Naturalmente gli agenti ebbero subito ordine di rintracciare l'uno e l'altro, ma per conto dei Marchetti non ebbero a faticare molto, poichè nel frattempo egli era già stato arrestato in altra sezione pel furto di una bicicletta. Gli agenti di San Salvario dedicarono quindi tutte le loro cure alla ricerca del Carpino: ma l'impresa doveva essere coronata con molta circospezione, inquantochè si sapeva dai suoi precedenti che egli non sfuggiva ai più audaci atti di fronte alle guardie. Infatti circa tre anni fa — come molti dei nostri lettori forse ricorderanno — per liberarsi da un inseguimento egli aveva sparato alcuni colpi di rivoltella contro le guardie, fortunatamente senza ferirle. Ammaestrato da questo precedente, le guardie iniziarono le loro ricerche con molta cautela, e dopo alcuni giorni di inutili fatiche riescirono nel loro intento.

L'incontro avvenne sul far del giorno di ieri, in via Foscolo. Il Carpino, che usciva dalla casa di una sua abitante nella vicina via Correggio, procedeva tranquillamente, ma pronto ad ogni sorpreso. Infatti, non appena si vide comparire dinanzi le guardie Tinani, Pera, Sonna e Rigano, egli alzò minacciosi il braccio destro, nella cui mano teneva stretto un coltello a lama fissa, foggiato a stile. Comprendendo però subito che la lotta sarebbe stata impari alle sue forze, pensò di salvarsi con la fuga, ma gli agenti lo inseguirono con altrettanta svelteza e riuscirono a raggiungerlo ed a fermarlo presso il corso Massimo D'Azeglio.

Subito dopo il delegato Rabino eseguì una perquisizione nell'abitazione della zia, ove egli aveva passato la notte, ma trovò il nulla ed i bauli assolutamente vuoti.

Si ha fondata ragione di credere che gli arrestati e loro compagni tutt'ora liberi, spetti la responsabilità di altre imprese del genere. Intanto si è accertato che nella stessa notte in cui furono aggrediti il Galbero ed il Dalirino, essi depredarono in piazza d'Armi certo Costamagna Andrea.

L'operazione compiuta dalla sezione di San Salvario è, come si vede dai fatti, importante, inquantochè ha messo fuori di circolazione, speriamo per non breve tempo, dei delinquenti della peggiore specie e pericolosissimi.

Nuovi inquilini alle carceri

Le carceri hanno ieri accolto nelle loro mura i seguenti nuovi inquilini: Gilardi Angelo di Carlo, d'anni 18, e Mari Luigi fu Ernesto, di anni 22, quali autori di furto di una bicicletta di proprietà di Genovese Pietro Paolo, abitante in strada di Francia, N. 123.

Marone Guido di Giuseppe, Aimardi Giuseppe fu Giuseppe e Pantosso Romano fu Giovanni, furono sorpresi a rubare nella vendura in danno di Ciburzo Michele, abitante in via Borgaro, N. 57, e vennero anch'essi arrestati. Eguale sorte toccò a Ottonelli Nicola di Lorenzo, d'anni 18, Perrulli Giuseppe di Giuseppe d'anni 21 e Pianzi Giulio responsabili di rincitazione dolosa di una bicicletta di provenienza furtiva. Viano Alberto di Giovanni, d'anni 19, muratore, Meriano Gustavo di Vittorio, di anni 16, cameriere, e Facciorelli Ettore fu Gaudenzio, imbianchino, cedendo ad un barbaresco impulso di vandalismo si dettero a gettare sassi sui fanali pubblici in via Belvedere e corso Vittorio Emanuele, inseguiti però dalle guardie vennero arrestati. Per mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria furono arrestati certi Ru Enrico di Lorenzo, d'anni 19, abitante in corso Vercelli, N. 92, meccanico ed Actis Data Luigi fu Ferdinando, d'anni 18, quali responsabili del ferimento di certo Rovetto Alessio (giudicato guaribile in quaranta giorni) avvenuto la sera del 10 luglio.

Tra parrucchieri.

In via Sacchi avveniva un alterco assai vivace tra il parrucchiere Giacomo Borgialli, d'anni 36, abitante in via Magenta, N. 32, ed un suo collega di mestiere, forse perchè si ostinavano entrambi a voler cercare il pel nell'uovo. Conclusione: quattro pazzi, due o tre cefloni, parecchi urloni di contorno e un morso finale, toccato al Borgialli questo, proprio alla mano destra. Sei giorni per la guarigione.

Gli incidenti della strada

L'impiegato ferroviario Bernardo Cappagno, d'anni 36, abitante in via San Donato, N. 41, fu mediato al San Giovanni di leggere contusioni e abrasioni guaribili in dieci giorni, prodottesi cadendo di bicicletta in seguito ad uno scontro con un altro ciclista, il quale se la dava a miglior mercato non avendo riportato che superficialissime echimosi.

Sul lavoro

Nello stabilimento Michelin, mentre accudiva al proprio lavoro, l'operaio Giuseppe Airone, d'anni 51, abitante in via Ricovera, N. 19, si lasciò cadere la mano destra tra due cilindri d'una macchina in movimento e la ritrasse orribilmente schiacciata. I militi della Croce Verde lo trasportarono poi i soccorsi necessari al San Giovanni, il poveretto fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Attersato da un ciclista

I militi della Croce Verde, coadiuvati dalla guardia daziaria Giovanni Ammendri, hanno portato al San Giovanni un tal Giovanni Battista Marino, d'anni 31, abitante sulla strada di Pianezza, al N. 40.

Il poveruomo era stato investito e gettato a terra da un individuo montato in bicicletta ed aveva, nella caduta, riportato una ferita al capo con conseguente commozione cerebrale.

I medici lo fecero ricoverare d'urgenza e lo giudicarono guaribile in 20 giorni.

Urto di veicoli

[illegible] in via Borgo Dora [illegible] N. [illegible] Borla Felice, nello svoltare dalla via Gaudenzio Ferrari nella via Montebello, venne violentemente urtato dalla carrozza tranviaria N. 24 dell'Azienda municipale, manovrata da Taraba Giuseppe, e rimase sfasciato il cavallo riportò delle lezzere escoriazioni ed il carrozzone ebbe alcuni guasti, senza conseguenza per le persone.

La Duchessa di Genova
in via di guarigione

Stresa, 31, ore 22.

Le notizie buone sulla salute della principessa furono stamane confermate dal bollettino che dopo due giorni di assenza, il prof. Pescarolo, tornato ieri alle 23, redasse stamane. «Miglioramento progressivo della nutrizione e delle forze generali. Temperatura nella giornata di ieri, da 37,1 a 37,5. Salvo complicazioni in questo momento non prevedibili, si può ritenere superata la malattia che aveva improvvisamente colpito S. A. R. il 13 corrente». Pescarolo, Dalla Chiara.

Il duca Tommaso è partito ieri per Agliè. Anche la Regina Madre partirà fra non molto.

Fattoria devastata dal fuoco
Danni rilevanti.

Poco dopo le ore 13 di ieri, giungeva ai pompieri l'avviso che un incendio era scoppiato in una casa colonica al confine del Comune, verso Venaria Reale e, più precisamente, sulla strada di Lanzo, al N. 781.

Dalle Fontane di Santa Barbara partivano allora diversi distaccamenti di pompieri, agli ordini del comandante cav. Giusto e del vice-comandante ing. Ceresa, con un'automopompa, due pompe a vapore e un carro attrezzi.

L'assessore Tacconis, avvertito, partì egli pure in automobile, per invigilare alla manovre di soccorso.

Il fuoco, alimentato da un fortissimo vento che non aveva dato tregua alcuna in tutto il giorno, divampava già con grandissimo furore e contro di esso lottavano invano numerosi contadini ed i pompieri di Venaria Reale, i quali non potevano disporre che di due pompe a mano.

L'edificio incendiato era una fattoria abbastanza vasta, conosciuta col nome di «Cascina Rubeo» e appartenente alla signora Maria Aicardi, vedova Cibrario.

Le fiamme, non si sa come, avevano attaccato dapprima due pagliai contigui ed, espandendosi in altissime spire sanguigne, si erano propagate ad una fortissima di fronte. Purtroppo il fuoco trovò alimento nelle travate di legno e nel granile e s'accrebbe di impeto, così che in pochi minuti anche una parte dell'edificio abitato dal colono Carlo Savino apparve come in un immane rogo.

L'opera dei pompieri di Torino dovette di necessità limitarsi a circoscrivere l'incendio e non fu breve fatica la loro. Le pompe, quasi ribollenti, contendevano metro per metro il tetto dell'edificio, alle fiamme, che salivano sempre, ininterrottamente, fra grandi nuvoli densi di fumo.

Il colono Savino aveva appena fatto in tempo a mettere in salvo qualche suppellettile e assisteva alla distruzione delle cose sue, pallido ed esterrefatto.

Quando finalmente l'incendio potè essere domato si constatò che il danno era assai rilevante. Pagliai, fienili, una parte dell'edificio d'abitazione e 800 metri quadrati di tetto erano completamente distrutti.

La proprietaria è però assicurata presso la Società *Veneta a Reale*. Durante il propagarsi dell'incendio era stato possibile mettere in salvo il bestiame: solo un grosso e pigro maiale morì asfissiato nel suo brago.

Il vice brigadiere dei pompieri nostri, Domenico Anierio, mentre si adoprava nel suo compito, fu colpito al capo da un pezzo di tegola caduto dall'alto e riportò una leggera ferita che gli fu medicata dal dott. Rossi di Venaria Reale. Il sindaco della vicina cittadina ed un assessore si erano recati anch'essi sul luogo: dove l'Ufficio d'igiene di Torino aveva mandato due medici ed un carro ambulanza, nel dubbio che vi potessero essere dei feriti. Della Questura si trovò il delegato Azzali con alcuni agenti.

Alle ore 19 i pompieri tornarono a Torino: una pompa a vapore fu lasciata però sul luogo, con una squadriglia di vigili per fronteggiare eventualmente una ripresa dell'incendio e per rimuovere le macerie.

Il servizio d'ordine fu disimpegnato da guardie municipali, agenti di P. S. e carabinieri in buon numero.

Un colpo di tridente

Certa Boero Maria, d'anni 21, contadina di Torrengo mentre lavorava questa mattina in una prateria alla Madonna di Campagna, fu casualmente ferita al piede destro con un colpo di tridente da una compagna di lavoro. Condotta al San Giovanni, ebbe le cure del dottor Reynaudi, che la giudicò guaribile in dieci giorni.

Il II Congresso
dell'Unione nazionale impiegati ferroviari

L'Unione nazionale impiegati ferroviari comunica l'ordine del giorno del secondo Congresso dell'Associazione, che si terrà in Roma nei giorni 5, 6 e 7 settembre nei locali della Fratellanza militare, vicolo Mamiani, N. 12, e sarà aperto alle ore 8 del giorno 5. L'ordine del giorno da svolgersi è il seguente:

1.o Apertura del Congresso: verifica dei poteri; 2.o Nomina dell'ufficio di presidenza; 3.o Relazione morale e finanziaria; 4.o Relazione del convegno di Roma; 5.o Relazione sull'applicazione degli aiuti applicati; 6.o Federazione tra i sindacati; 7.o Banca cooperativa di credito e relativo aiuto; 8.o Istituto orfani dei ferroviari (relatore sezione di Ancona); 9.o Modificazioni dello statuto sociale (relatori: i sottoscritti); 10 Costituzione del servizio del cassiere; 11 Varie; 12 Sede del Consiglio generale e del futuro Congresso.

La seguente che sono finora pervenute al Comitato generale sono le seguenti:

a) Agitazione dell'avvenirizio negli uffici e nel servizio attivo;

b) Agitazione del personale di sorveglianza addetto al coordinamento delle carte ed altre mansioni di ordine superiore della sezione di Bologna;

c) Agitazione degli agenti che fecero passaggio alla Cassa pensioni prima della legge 9 luglio 1908, N. 408.

A scanso di equivoci

«*Ill.mo Direttore della* Stampa,

«A proposito dei fatti scandalosi avvenuti nella Colonia Alpina di Limone Piemonte, per parte del famigerato latitante massaro ed accusato Giuseppe Felice Bellini da Germignana, continuandosi tuttora sui giornali a designare il colpevole col solo cognome, la prego — a scanso di qualsiasi equivoco — di volere pubblicare che il predetto reità assolutamente ha di comune, nè parentela nè altro, sia col sottoscritto, sia col proprio fratello avv. dott. Emilio, vice-direttore della Villa di salute di San Maurizio Canavese. Ringraziandola del favore, mi sottoscrivo con ossequio

«Dott. Giulio Bellini

«*Medico primario del R. Manicomio, consigliere della Colonia Alpina per fanciulli poveri*».

Noterello

L'operaio Bartolomeo Alassa, d'anni 27, abitante in via Santa Giulia, 30, ricevette un pezzo di mattone sulla testa da un compagno di lavoro, col quale era venuto a diverbio in via Po. Guarirà in 12 giorni.

— Il pizzicamolo Pasquale Rosio, d'anni 17, abitante in via Principe Amedeo, 36, fu morsicato alle gambe da un cane e riportò ferite guaribili in 10 giorni.

Stato Civile di Torino
31 agosto 1910.

NASCITE: M. due maschi 10, femmine 13.

MATRIMONI: Cravino Pasquale con Vesco Domenica — Vigliera Silvio con Bertal Maria.

MORTI: Nicola Giacoma, d'anni 48, di Torino, negoziante, corso Napoli, 20.

Cesaro Giovanni, id., 21, di Torino, verniciatore, via Guastalla, 17.

Dentichelis Elisa (ved.) n. Chiappella, id. 69, di Mandurì, carta, piazza Consolata, 5.

Demezia Ida n. Cadale, id. 47, di Fontanetto Po, sagista, corso Francia, 61.

Mucerade Francesca n. Tonda, id. 33, di Savigliano, casalinga, strada Nizza, 266.

Ferrero Lucia, id. 40, di Torino, sellaio.

Cesano Giulia (ved.) n. Cesano, id. 44, di Torino, sarta.

Tattico Antonio, id. 64, di Torino, bracciante.

Rivella Giuseppe, id. 45, di Torino, giardin.

Leona Francesco, id. 57, di Rivoli, casaniere, fal.

Castelli Giuseppe, id. 52, di Chivasso, fabbro.

Orlino Giovanni, id. 30, di Magnano Biellese, muratore.

Gallo Luigi, id. 45 di Alba, segretario.

Demagistri Mattia, id. 35, di Torino, panettiere.

Bianchi Emilia n. De Casi, id. 46, di Bibiana, casal.

Fenzo Gaspare, id. 42, di Torino, commesso.

Nasi Maddalena, id. 84, di Casale, casalinga.

Airoldi Giovanni, id. 46, di Galliate, operaio.

Terzani Giovanni, id. 48, di Monza, carpentiere.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale compresovvi 24, di cui 4 domiciliati 9, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 2.

REATI E PENE

Il vino, peggior nemico

(*Tribunale Penale di Torino* — 31 agosto).

Inutile aver l'arma al fianco, ed aspetto marziale, e propositi fieri: la prima divisa arma d'offesa e micidiale, e cadono i secondi, e ridicolo si diventa, se contro un nemico, comune, ma insidioso, allettatore, ma rovinoso, non si sta in guardia: il vino. A poco a poco l'animo, per l'insaziabile sete, si conturba, sorgono fantasmi di commilitoni avversari, ed il soldato (a di questi che si vian parlando) sguaina la sciabola: brandendola o cercando di colpire, nella cieca ebbrezza e non pensando che il suo peggior nemico è dentro di sè, invincibile e traditore.

Tale doloroso spettacolo non è troppo infrequente, e non vale il rispetto alla divisa, il riguardo al momentaneo decoro militare: il bicchiere della staffa, l'ultimo, non arriva mai. A questo non erano ancora giunti, per quanto l'uno di essi a mala pena già si reggesse in piedi, i due soldati alpini Pracca Antonio e Pilone Giovanni. Quest'ultimo, seguendo l'amico, diretto verso il quartiere, nei pressi di Santa Margherita, si imbatte in una comitiva di allievi dell'istituto Alessandro Volta, accompagnati dal dott. Benjamino Christillin e dal prof. Cravero. Contro essi rivolse improvvisamente le sue furie quel soldato brisco, e, tratta la baionetta e brandendola, si fece loro addosso, feramente minacciandoli. Per la prudenza di quei signori nulla di grave accadde, ed essi poterono allontanarsi. Ma non si acquietò il Pilone, e, proseguendo per la via come se andasse all'assalto di un forte così commentava irritatissimo all'udienza di ieri il presidente), brandendo e roteando la baionetta, fece l'incontro di una comitiva di ciclisti. Ne fece cadere due, altri minacciò: quindi venne alle prese col compagno Pracca, che voleva trattenerlo, e cadde insieme con lui, e si rotolarono nella polvere... Quale magnifico quadro da cinematografo! Finalmente, dopo di essersi recato a bere ancora un bicchiere (e questo fu l'ultimo davvero), incontrato un sergente, dietro invito di costui, si ritirò in quartiere, dove si addormentò idealmente.

Ma vegliava su di lui, attenta e riparatrice, l'Autorità di P. S., alla quale quelle bravate erano state denunciate: e così la cosa fu messa nelle mani del procuratore del re.

Il reato di minaccia era evidente, e per questo titolo Pilone Giovanni fu rinviato al giudizio del Tribunale Penale; quivi, tenuto conto del suo stato d'abbriachezza, fu condannato a giorni 40 di reclusione, condizionalmente.

Presidente: cav. avv. Viarengo; P. M.: Garrone; Difesa: avv. Konrad, cancelliere: Farina.

SPORT

CICLISMO.

La corsa dei giornalisti
indetta dalla "Stampa Sportiva,,

La corsa dei giornalisti promette quest'anno di riuscire veramente notevole, tanto per il numero dei concorrenti, quanto per i premi assegnati, che sono ricchissimi e vistosissimi. Possiamo dire che le maggiori personalità e gli amici cittadini e sportivi più importanti hanno contribuito non poco ad arricchire la lista dei premi.

Hanno già inviato premi il Municipio di Torino, S. E. l'on. Paolo Boselli, la Direzione della *Gazzetta del Popolo*, i fratelli Picana per la casa Peugeot, l'Unione Sportiva, il cavaliere uff. A. Rosiain, il dottor Neri, l'onorevole Montù, la Pro Torino, il signor Fiorazzi, il Sindacato corrispondenti, il Dinamitificio di Avigliana.

La corsa comprende una categoria unica e non ha limite di tempo massimo; così ogni corridore potrà agevolmente, malgrado gli anni e le forze, assicurarsi un premio adeguato alla sua perinacia ed al suo buon volere. Il regolamento di corsa e le norme di iscrizione restano però invariati, come pubblicammo.

Ricordiamo solo che *Stampa Sportiva*, in occasione dei festeggiamenti per l'Esposizione Fotografica Valsusina di Avigliana, organizza per il giorno 18 settembre il II Campionato ciclo-giornalistico torinese, sul percorso Torino (Porta Susa)-Rivoli-Avigliana (Km. 22).

La corsa è riservata a coloro che sono soci dell'Associazione della Stampa Subalpina o del Sindacato Corrispondenti dal 1.o aprile 1910 e che almeno da un anno non abbiano partecipato a corse approvate dall'Unione Velocipedistica Italiana.

Un premio speciale sarà pure riservato al primo *reporter* fotografico.

Le iscrizioni, esenti da tasse, si ricevono presso la *Stampa Sportiva*, via Davide Bertolotti, 3, fino al 15 settembre.

Le feste di Cettigne
per le nozze d'oro dei Reali

Cettigne, 31, ore 9.

Il Principe ereditario di Serbia ed altri personaggi, che accompagneranno in Antivari i Sovrani d'Italia, pernotteranno a Topolitza; saranno di ritorno a Cettigne oggi. La squadra di Grecia, col Principe ereditario, giungerà oggi ad Antivari. La squadra russa, con il rappresentante dello Tzar, giungerà giovedì.

Per la solennità odierna pervennero a Cettigne circa 60 mila persone.

Il *Garden Party* offerto dal Municipio è riuscito splendido, vi assistettero oltre trentamila persone, cui fu offerto un *buffet*. Ieri sera vi furono concerti, balli e serenate.

Un cordiale telegramma di re Nicola a Francesco Giuseppe

Il re Nicola ha diretto all'imperatore Francesco Giuseppe il seguente dispaccio: «Durante tutto il periodo del mio principato V. M. I. R. non cessò mai di colmarmi d'infinite prove di bontà, di magnanimità e di benevolenza; ma la nuova prova datami in occasione dell'elevazione del Montenegro a Regno è specialmente cara al mio popolo. Gradisca la M. V. l'espressione della mia profonda gratitudine, tanto per le felicitazioni quanto per gli auguri, che porteranno certamente la felicità al mio paese e alla mia casa».

Re Pietro telegrafa a re Nicola

Il Re Pietro ha inviato al Re del Montenegro un telegramma, nel quale, come interprete fedele dei sentimenti del suo popolo, gli invia i suoi voti di felicità per la erezione del Montenegro in Regno.

Il primo Sovrano, le cui felicitazioni sono giunte al re Nicola, è il Re d'Inghilterra.

Il Re Nicola ha conferito al ministro di Austria-Ungheria il grande cordone dell'Ordine di Danilo.

Il telegramma dello Czar a Re Nicola

Cettigne, 31, ore 14.

Ieri, dopo la rivista militare, è stata data lettura, alla presenza delle LL. MM., del corpo diplomatico e delle autorità, del telegramma dello Czar, che nomina il Re feldmaresciallo nell'esercito russo. Il telegramma dice che lo Czar è lieto di dare al Re una prova della sua stima e gli esprime i suoi voti di felicità per la Casa Reale e la prosperità del Montenegro.

Il ministro degli affari esteri di Serbia ha inviato un telegramma col quale, in nome del Consiglio dei ministri di Serbia, presenta le sue calorose congratulazioni al Re ed esprime l'augurio che Dio accordi al nuovo Regno serbo, sotto il governo di Nicola, nonchè al paese montenegrino ed a [illegible] le razze serbe, felicità e riputazione.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima Spettacoli Teatrali — Compagnia drammatica Italiana Ricci-Gabrielli — Ore 21: *L'eroina*, dramma di Zevaco (1.a rappresentazione). — L. 0.50.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà, Impresa Chiarella — (Compagnia di operette e Città di Palermo) — Ore 21: *Miss Dollar*, operetta in tre atti, musica del maestro A. Slamager. — L. 0.50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni) — (Compagnia Italiana Ezbel-Masi-Falconi) — Ore 21: *Nobiesse oblige*, tre atti novissimi di Henequin e Weber (1.a rappresentazione della stagione).

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia Italiana d'operette Darice Mariani) — Ore 21: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar (1.a rappresentazione della stagione). — L. 0.80.

KURSAAL DURIO — Concerto vocale e strumentale col concorso dei

ULTIME NOTIZIE

La questione del disarmo
in un progetto al congresso di Copenhagen

(Servizio speciale della Stampa).

Copenhagen, 1, ore 1.

Il Congresso socialista internazionale ha tenuto questo mattino la riunione plenaria annunciata. I lavori della Commissione non sono infatti ancora abbastanza avanzati per fornirle un lavoro sufficiente. Delle due questioni più importanti sarà facilmente risolta soltanto quella della cooperazione. Una sotto Commissione sta ricercando un testo di transazione. Può darsi che su questo punto il congresso faccia capo ad una soluzione unanime. Non sarà però uguale cosa della questione del disarmo. Qui è persistente il dissidio altrettanto profondo quanto a Stoccarda.

La sotto-Commissione è ritornata questa mattina dinanzi alla Commissione, con un progetto di risoluzione, ma era un progetto di maggioranza. Io riassumo questo progetto come ho potuto intravvederlo dalla cattiva traduzione che ho avuto tra le mani. Il testo incomincia con la triste constatazione dell'aumento continuo degli armamenti, nonostante tutti i congressi pacifici e tutte le dichiarazioni rassicuranti. Il testo parla poi del *Dreadnoughts*, vili che lascia sospettare che quegli che ha redatto ciò, sia un tedesco. Lo sperpero dei denari pubblici, la impossibilità di riforme sociali, gli imbarazzi finanziari dei Governi, l'aumento delle imposte dirette, e il quadro abituale delle conseguenze della pace armata. Tuttavia, dice la mozione, i lavoratori non hanno tra di essi nè dissidi nè disaccordi di natura tale da provocare una guerra. E' dunque il capitalismo che crea i mali con il militarismo, strumento della dominazione borghese. I rimedi? diffondere la luce sulle cause della guerra, educare la gioventù. E poi? E poi propone, voti in favore di un arbitrato obbligatorio a favore del disarmo generale od almeno di un arbitrato obbligatorio a favore del disarmo generale, od almeno della limitazione degli armamenti, cominciando dalla marina, la pubblicazione dei trattati segreti, la protezione dei popoli deboli, ecc.

L'ufficio internazionale tenterà provocare un'azione comune di tutti i Parlamenti nel caso di minaccia di guerra applicherà la mozione di Stoccarda, la quale è abbastanza vaga e che non preconizza nessun mezzo estremo. Inutile dire che questo testo non piace agli antimilitaristi più risoluti. Esso è opera del deputato tedesco Ledebourg, che ha riportato stamattino dinanzi alla Commissione, il progetto. A dire il vero si ha aggiunto commenti che lo rinforzano: egli se l'è presa un po' con tutti, dicendo che il Governo di ogni paese ha la pace sulle labbra e la spada in mano, e che tutte le annessioni e le oppressioni sono condannabili, quella della Polonia, dello Schleswig Holstein, dell'Alsazia e Lorena, come quella dei popoli africani. L'autore del testo ricorda il discorso di Roosevelt sull'Egitto, dicendo che l'Olanda, paese d'origine dell'ex-presidente, ha conseguito la sua indipendenza con una sollevazione, che gli Stati Uniti hanno fatto lo stesso. Ma Ledebourg non vuole che si annunci in un testo delle misure decisive per paura di mettere i militanti tedeschi nel caso di essere processati. I tedeschi, dice egli, fanno il loro dovere contro l'imperialismo. Il discorso di Koenisberg pe è la prova. Dopo questo discorso si è sentito il deputato italiano Morgari che ha rimproverato il Ledebourg di disperdere l'attenzione, preconizzando contro la guerra l'impiego di mezzi troppo vari e poco efficaci. Morgari sostiene che sarebbe possibile ottenere fin d'ora una riduzione della metà delle spese militari. Finalmente Vaillant tenta di conquistare i tedeschi alla proposta inglese di Kier Hardie, proposta che consiste nel fare in caso di guerra un breve sciopero per avvertire i Governi.

La discussione continuerà domani. Le altre Commissioni si sono anche esse riunite, ed hanno condotto molto avanti i loro lavori. Si è regolata la questione della disoccupazione, e quella della pena di morte.

Il Congresso interparlamentare
di Bruxelles.

Bruxelles, 31, ore 24.

Nella seduta di stamane, del Congresso interparlamentare, Franck, belga, ha letto una relazione sui lavori della conferenza navale di Londra. Il deputato Francesco Colin ha fatto la relazione sui voti delle precedenti conferenze per la consacrazione da parte della 33.a Conferenza dell'Aja, di alcune riforme dirette alla guerra marittima, ed ha domandato alla Conferenza di rinnovare tali voti, ed aggiungervi che il Consiglio interparlamentare incarica una Commissione di elaborare un progetto di convenzione internazionale, che modifichi lo stato di cose attuale.

Il soggiorno dei Sovrani russi a Friedberg

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 1.

La piccola città di Friedberg presenta anche oggi la stessa animazione di ieri. Il pubblico si affolla intorno al Castello, che però è severamente custodito dalla Polizia e dai soldati. Invano si spera di vedere i Sovrani russi; costoro non si mostrano. Soltanto i figliuoli dello Czar sono usciti oggi, in vettura, col Granduca ereditario. Nicola II e l'Imperatrice sono rimasti nel Castello, a quanto si dice, per prendere delle vedute fotografiche. Non si fa alcuna eccezione quando l'Imperatrice di Russia partirà per Nueuim, ove deve fare una cura.

Il soggiorno dei Sovrani russi a Friedberg richiama nella città numerosi stranieri. Le misure della Polizia sono rigorosissime. Non un viaggiatore di commercio attualmente può fermarsi a Friedberg. La Polizia sorveglia tutti i loro passi, fruga nelle loro valigie e nei loro vestiari.

L'Inghilterra non ha favorito
la nazionalità greca in Turchia

Costantinopoli, 31, ore 21.

I giornali turchi smentiscono, in base ad informazioni autentiche la notizia circa i passi dell'Inghilterra in favore della nazionalità greca nella Turchia.

Il metropolita greco di Castoria offerse le sue dimissioni di patriarca, motivandole col fatto che le autorità, applicando le leggi ecclesiastiche, non procedono con imparzialità.

Secondo notizie pervenute dalla Porta, si continua la consegna delle armi in Albania e nei villaggi cristiani del vilajet di Uskub.

Un caso di colera a Presburg

Presburg, 31, ore 24.

Sul battello *Regensburg* con sintomi sospetti di colera si trovava una donna. Essa venne isolata e trasportata nel locale ospedale. E' morta stasera. La sua morte fu constatata essere dovuta a colera asiatico.

Unanimi proteste dei socialisti
contro il discorso di Koenigsberg

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 2.

L'emozione prodotta qui dal discorso pronunciato dal Kaiser a Koenigsberg, è lungi dall'essere calmata. Come era da prevedere, sono i circoli socialisti quelli che si agitano di più. Dopo le ardenti proteste della stampa di questo partito, è la volta delle riunioni pubbliche, degli ordini del giorno votati da migliaia di lavoratori, ordini del giorno che tendono verso il regime assolutista e verso il diritto divino. Altri ordini del giorno socialisti protestano contro la politica degli armamenti, che rende necessarie imposte gravissime per il popolo, e altri reclamano per la Prussia il suffragio universale diretto, uguale e segreto.

Una delle dimostrazioni più significative è quella che ha avuto luogo a Danzica, domenica, nel pomeriggio, durante il soggiorno dell'Imperatore stesso e dell'Imperatrice in questa città. Continuano i socialisti votarono un ordine del giorno in cui veniva fatto il processo del regime attuale, e in cui si reclamavano, col suffragio universale, riforme sociali.

A Berlino ci furono ieri niente meno che 33 riunioni pubbliche, ove si protestò ad un tempo contro il caro dei viveri e il discorso di Koenigsberg. L'ordine del giorno finale è lo stesso di tutte le riunioni, ed è stato votato dovunque all'unanimità. Per domani i socialisti di Breslavia e di Koenigsberg sono invitati a protestare contro il discorso imperiale. Venerdì sarà la volta dei compagni di Lipsia.

Sprazzi di luce
nel mistero di Vallauris

Chi è l'"Arciduchessa,, assassinata?

Nizza, 31, ore 24.

Sembra che il misterioso delitto di Vallauris stia per essere svelato. L'inchiesta dell'Autorità ha intanto stabilito l'identità della giovane donna assassinata, cui la fertile fantasia dei paesani aveva dato il nome di «Arciduchessa».

L'«Arciduchessa» si chiamerebbe Angelina Verandi, e sarebbe nata a Nizza, il 12 marzo 1887. Di là essa sarebbe stata trasportata nell'Ospizio dei Trovatelli di Oneglia, donde poi uscì, per abitare la casa colonica, dove conobbe Corradini.

Si aggravano intanto gli indizi di colpabilità sul Carlo Cotta, il solono cinquantenne, nativo di un paesello della provincia di Porto Maurizio, che fu rinvenuto, pochi minuti dopo la carneficina della giovane donna, disteso sul letto della fattoria, ferito al ventre da due rivoltellate.

Egli narra di essere stato ferito mentre si affacciava alla finestra. Ma, secondo la più logica ed offendibile ricostruzione, ecco come si delitto è avvenuto:

Verso le tre, mentre il Carlo Cotta faceva la siesta, sarebbe venuta verso la fattoria in bella «Arciduchessa» di Vallauris. Il Cotta le avrebbe rinnovato le proposte di matrimonio, ed alle sue energiche proteste, in un momento di follia sanguinaria, l'avrebbe assassinata, cercando quindi di farsi giustizia da se stesso.

Una perquisizione nella fattoria Cotta, ha portato alla scoperta di varie armi, che egli aveva negato di possedere.

Corradini, l'enigmatico compagno dell'ucciso, sospettato sulle prime di partecipazione al delitto, è stato scarcerato.

Alle nostre domande, ed a quelle dell'Autorità, egli ha continuato a rispondere, affermando che egli solo sa chi è veramente la creatura che continua a chiamare l'«Arciduchessa».

Tre marinai italiani disertori
rifugiati in Corsica

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 1.

Si telegrafa da San Bonifacio (Corsica): Tre marinai italiani disertori, certi Procida Vincenzo, Nunzio De Dio, Escali Zina, si sono presentati alla gendarmeria di San Bonifacio, ove dissero d'essersi sottratti ai cattivi trattamenti a cui erano assoggettati.

I tre fuggiaschi sono scappati dall'isola della Maddalena; essi hanno affrontato, su una piccola barca a remi, un mare assai agitato. Il libeccio imperversava, gli elementi erano scatenati; senza scoraggiarsi un solo istante, i disertori lottarono contro il mare in furia. Essi avevano fatto ben 18 chilometri senza essere scorti, quando si avvidero che una cannoniera lasciava il porto da guerra italiano e faceva rotta nella loro direzione. Temendo che la cannoniera tagliasse loro la strada, e constatando che la nave raddoppiava di velocità, essi piegarono bruscamente dal lato dell'isola Lavezzi, la costeggiarono, e poi si diressero verso il capo Santa Maura. La cannoniera fu sorpresa da questa manovra; gli evasi essendo giunti nelle acque francesi, essa dovette cessare l'inseguimento. I tre fuggiaschi, estenuati, ammolati fino alle ossa, scesero a terra, si ripararono tra i cespugli, dove soggiornarono per 24 ore senza mangiare. Al domani si presentarono alla gendarmeria di San Bonifacio, dove vennero ricoverati e provvisti di abiti e di indumenti.

Lo sciopero a Bilbao
Cariche e arresti

Bilbao, 31, ore 21.

Salvo per un piccolo numero di operai, il lavoro è stamane generale, particolarmente per le grandi fabbriche, malgrado le coercizioni rivolte dinanzi dagli scioperanti a coloro che lavoravano.

Sono state prese importanti misure di ordine. Furono operati otto arresti, per ostacolo alla libertà del lavoro.

Lo sciopero si è esteso nel pomeriggio. Parecchi stabilimenti hanno chiuso le officine. Sono avvenuti parecchi incidenti nelle vie, e specialmente in via Rivera e Berren, ove il governatore militare ha dovuto presentarsi, per impartire degli energici ordini. La parte bassa della città è occupata militarmente. Gli altri quartieri della città sono isolati. La gendarmeria è stata assalita, ma nessun gendarme è rimasto ferito. Sono stati operati numerosi arresti, sotto l'imputazione di insulti e vie di fatto contro la forza pubblica. Grande numero di stabilimenti sono chiusi in seguito agli incidenti che ogni momento si verificano. Infatti hanno luogo continuamente delle cariche di polizia e di gendarmeria.

Ragazzo schiacciato dal carro
condotto dal padre suo.

Alessandria, 31, ore 22.

Il ragazzo Carlo Degiorgi, d'anni 5, è caduto sotto un carro condotto dal padre suo, ed ha riportato una grave commozione viscerale che fa temere della sua vita. Il ragazzo ad insaputa del padre si era coricato in un cesto lasciato sotto le ruote del carro; quando il vercolo si mosse, il piccino cadde a terra, e le ruote lo hanno urtato producendogli forti lesioni interne. Il Degiorgi venne condotto all'Ospedale Civile, ed il padre lo trattiene presso a lui signorile, ore sera.

Causa il cattivo funzionamento delle linee telefoniche con Parigi, questa notte ci è mancata una parte del nostro servizio speciale dall'estero.

Per la legge sulla scuola
Un decreto ne istituisce non più meno mezzo

Roma, 31, ore 12.

Il Ministero dell'istruzione, nell'intento di preparare elementi che possano servire alla prossima discussione in Senato della legge sulla scuola e sui maestri (già approvata dalla Camera), ed all'applicazione della legge stessa, sta raccogliendo i dati dalle autorità scolastiche provinciali intorno ai direttori didattici effettivi forniti di regolare abilitazione e nominati regolarmente prima del 16 maggio 1910 che siano in servizio di Comuni destinati a cedere l'amministrazione della scuola al Consiglio provinciale scolastico, i quali direttori dovranno secondo la legge essere iscritti nel ruolo dei vice-direttori senza esame e sulla base dello stipendio goduto come direttori. Si stanno compiendo anche altre statistiche, fra cui quella dei direttori didattici con insegnamento, dei direttori incaricati e di quelli consorziali, e la statistica delle direzioni didattiche e dei Comuni che sono capoluoghi di provincia e di circondario.

E' stato sottoposto alla Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione il quesito se un dottore laureato in lettere e filosofia, che insegnava nei ginnasi e licei, possa ritenersi esplicitamente abilitato ad insegnare nelle scuole elementari. La Giunta del Consiglio superiore, considerando che per l'ufficio di maestro sono richieste speciali attitudini e speciale preparazione specie in certe materie di insegnamento e che si dottori in lettere manca inoltre l'indispensabile tirocinio necessario per formare il maestro, ha dato parere contrario, ritenendo che per il fatto di possedere una laurea universitaria e di essere insegnante di ginnasio e di liceo non si possa presumere implicita l'abilità di insegnare in una scuola elementare. Il dottore o professore che ciò volesse fare, dovrebbe prima nelle forme consuete sottoporsi all'esame di abilitazione all'ufficio di maestro.

La ricerca delle responsabilità
nello scoppio della "Regina Margherita,,

Taranto, 31, ore 22.

In seguito allo scoppio avvenuto sulla *Regina Margherita*, una Commissione, composta del contr'ammiraglio Nicastro, presidente, del capitano Pugliese, ingegnere navale, segretario, dei capitani di vascello Martini Paolo e Martini Giovanni, e tenente-colonnello Russo, procederà ad una accurata inchiesta, per assodare i fatti, le circostanze e le responsabilità. Intanto, dalle indagini eseguite, pare risultare che lo scoppio sia stato dovuto a mancanza del materiale, e che non vi sarebbe da addebitare colpa alcuna al personale addetto all'apparato motore della nave, e che l'avaria non era prevedibile.

La partenza della Regina da Venezia.

Venezia, 31, ore 24.

Alle 23 la regina Elena con una lancia dello yacht *Trinacria* si è recata alla stazione con la Principessa di Serbia e con la dama principessa di Boni ed un gentiluomo d'onore. Una imbarcazione seguiva la lancia reale, e numerosa autorità si trovava alla stazione.

Alle 23,15 la regina Elena è partita per Racconigi. Quando la lancia reale lasciò lo yacht *Trinacria*, vennero accesi i fuochi di bengala all'isola di San Giorgio e sulla riva degli Schiavoni, ed altri fuochi di bengala furono accesi lungo il Canal Grande durante il passaggio della lancia reale.

Domani il presidente del Consiglio dei ministri, on. Luzzatti, ritornerà all'Esposizione, alle 10. Si dice che domani stesso, alle 14, il presidente del Consiglio partirà per Belluno. Si dice pure che il Duca d'Aosta, reduce dal Cadore, giungerà a Venezia domani, nel pomeriggio.

Come già vi ho telefonato, lo yacht reale *Trinacria*, con a bordo il Re, il Duca di Genova ed il generale Spingardi, lascierà Venezia nelle prime ore di domattina.

Una questione non risolta
e due mesi di arresti.

Roma, 31, ore 23.

In seguito alla punizione di due mesi di arresti in fortezza inflitti dal ministro della guerra al maggiore Annibale Angherà, un valoroso ufficiale reduce d'Africa, il *Fanteria Militare* pubblica un articolo di protesta contro tale punizione. Il giornale militare scrive: «Il giornale *La Vita* di Roma il 16 luglio pubblicava un articolo intitolato: «Una questione non risolta», e firmato «Annibale Angherà», senza cognome del maggiore ora agli arresti in fortezza. Quale era la questione non risolta? Lo dice l'Angherà nel primo periodo del suo articolo: «E' quella dello Stato Maggiore, del semenzaio cioè dei nostri quadri, di coloro che hanno la responsabilità della condotta della guerra, che è quanto dire avere nelle mani l'esistenza stessa della nazione». Il ministro Spingardi aveva assicurato — continua il giornale militare — il Parlamento con quella sincerità ch'è ormai tradizionale nei ministri della guerra che le censure mosse contro il Corpo di Stato Maggiore provenivano esclusivamente da una corrente malsana.

«Figurarsi quale contrarietà dovette provare il ministro nel constatare che un intelligente ufficiale superiore dell'esercito veniva pubblicamente a far suoi gli argomenti contrari allo Stato Maggiore attribuiti dal ministro esclusivamente alla corrente malsana. La affermazione era andatamente minacciosa. Pesonava reprimerla colpendo gravemente l'autore. Dunque è evidente: il maggiore Angherà è stato punito unicamente perchè ha osato mettersi contro gli interessi dello Stato Maggiore».

Contro i cani idrofobi

Asti, 31, ore 22.

Da alcuni giorni correvano voci allarmanti di cani arrabbiati visti scorrazzare per la campagna alle porte della città. Oggi queste voci hanno avuto, purtroppo, la conferma dei fatti: un'orfanella e la di costei figlia, veglie, abitanti in borgo Tanaro, vennero morsicate, la prima ad una mano e la seconda ad un braccio e ad una gamba. Recatesi al Municipio, il sindaco inviava immediatamente sul luogo le guardie, che riuscirono ad uccidere la pericolosa bestia, la cui testa fu subito inviata all'Istituto Pasteur di Torino. Domani anche le due donne si recheranno all'Istituto antirabbico della vostra città per l'opportuna cura.

Da Quarto d'Asti giunge intanto notizia che un altro cane idrofobo ieri mattina ne morsicò altri cinque o sei. I contadini, allarmati, si diedero a battere la campagna, raggiungendo l'animale infetto, che uccisero, unitamente a quelli gli altri cani morsicati o sospetti. Anche a Quarto il sindaco ha inviato numerose guardie con ordini severissimi per impedire il propagarsi del terribile morbo.

Un pauroso incendio a Reggio
Bruciano i padiglioni militari

con pericolo pei depositi di munizioni

La popolazione terrorizzata

Reggio Calabria, 31, ore 22.

All'alba di stamane la città è stata svegliata da colpi di fucile: sul tumulto dominava il suono delle campane di tutti i campanili. Le prime notizie spargevano le notizie più disparate e strane, che il pubblico facilmente era indotto ad accogliere, perchè ancora sotto l'incubo della notizia di ieri, durante la quale il popolo era stato destato dal terremoto.

Il popolo, seguendo i soldati, si è rovesciato verso il quartiere militare: da ogni punto della città infanto era possibile notare dei bagliori di fiamme, che sfolgoravano nel cielo, appena schiarito dalla prima luce dell'alba. Nella contrada Borraco erano in fiamme i caseggiati militari. I padiglioni di legno erano avvolti da fumo e fiamme alla loro base. Sopra, lingue di fuoco svolgevano una terribile impresa. Quando giunsero i soccorsi, già i numerosi capannoni erano stati presi dal fuoco, e la folla si addensava intorno al centro dell'incendio. I nostri soldati si slanciavano tra il fumo e le fiamme, per l'opera di spegnimento: il fuoco, però, favorito dalla brezza, compiva con grande rapidità la distruzione dei padiglioni, tutti in legno. Intanto una notizia si spargeva, la quale gettava il maggiore spavento fra la popolazione, atterrita, urlante, che assisteva al grandioso spettacolo. Il fuoco stava per invadere i padiglioni nei quali si trovavano i depositi delle cartuccie e di altri materiali esplosivi. Verso quel punto fu allora diretto tutto lo sforzo dei pompieri, dai vari rioni sopraggiunti, da ogni parte della città.

Si cercò di circoscrivere il fuoco, ma inutilmente: le fiamme venivano dal vento dirette in quel baraccone, e presto una serie di detonazioni, uno sfavillare di scintille, un addensarsi di fumo, ed un acre odore della polvere pirica, fecero comprendere che anche il padiglione le cartuccie vetterli scoppiavano. Il pericolo, però, non si è diffuso, perchè il lancio dei proiettili rimase soffocato dal materiale, in cui le cartuccie erano contenute. Il fuoco fu circoscritto soltanto a stento.

Intorno ad un cumulo di macerie stazionò lungamente la folla. I soldati ed i pompieri proseguirono l'opera, avanzandosi con cautela verso il baraccone ove erano le cartuccie, e per evitare il pericolo di nuovi scoppi improvvisi. Così dopo molte ore di minaccia, si potè dire scongiurato il pericolo. I danni del fuoco sono stati rilevanti: sono distrutti i grandi padiglioni delle scuderie e tre baracche; si ritiene che la causa sia stata del tutto fortuita; fullavia, l'Autorità indaga.

Il ministro Ciuffelli
invoca l'esperienza dei funzionari per le riforme postelegrafiche.

Roma, 31, ore 24.

Il ministro Ciuffelli ha diretto a tutti i funzionari ed agenti dell'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica questa circolare:

«La disturbata consuetudine nei servizi postali, telegrafici e telefonici suggerisce talvolta a coloro che vi prendono attiva parte delle modificazioni e semplificazioni e nuovi espedienti, i quali, anche se lievi in se medesimi e singolarmente presi, considerati nell'insieme, ripetuti in grande numero di casi, possono arrecare sensibili vantaggi alla pubblica Amministrazione, senza economia di tempo, ed evitare del lavoro. Io rivolgo perciò a tutti i dipendenti di questo Ministero addetti ai servizi attivi, e che abbiano con essi frequenti contatti, che credessero di poter indicare qualsiasi provvedimento inteso al miglioramento ed alla semplificazione del movimento postale, telegrafico e telefonico, di farmi pervenire le loro proposte, formulate in termini concisi, quanto basta per non pregiudicare la chiarezza, trasmettendole per via gerarchica ed anche direttamente al mio gabinetto. Tali proposte verranno esaminate, col proposito di esperimentare e di attuare quelle che sembrino veramente efficaci. Mi riserbo poi di fare noto, a titolo d'onore, i nomi dei proponenti, di incoraggiare e premiare, quando sia cosa utile, le iniziative.

«Mi è sembrato tanto più opportuno rivolgere questo appello ai funzionari della nostra Amministrazione, ora che la nomina di apposita Commissione, incaricata di studiare le possibili riforme dei servizi, rende agevole e sicuro l'esame ponderato, compiuto da persone competenti ed esperte, di ogni proposta che si riferisca al perfezionamento dei servizi stessi».

Il commissario regio a Cagliari?

Cagliari, 31, ore 22.

E' terminato lo scrutinio delle elezioni per la rinnovazione del Consiglio comunale, dimessosi in seguito all'agitazione ferroviaria. Si contendevano la maggioranza l'antica Amministrazione, sostenuta dall'on. Cocco-Ortu, e la parte clericale. Fu eletto un Consiglio misto, con prevalenza di clericali; otto popolari sono caduti, ed inoltre il sindaco Marcello e l'assessore Accardo, capi dell'antica maggioranza, ed il consigliere Guidi, capo dell'opposizione.

Il significato dell'esito della lotta è che questa rappresenta la sconfitta personale dell'onorevole Cocco-Ortu e di Gennitu, che personalmente ha diretto la lotta elettorale.

Data la situazione critica in seguito alla formazione stessa, quasi caotica del Consiglio, si prevedono le dimissioni e la venuta del commissario regio.

Un'interrogazione
per il servizio sanitario sulle navi da guerra

Livorno, 31, ore 23.

L'illustre clinico, professore Quelrolo inviava oggi una interrogazione al ministro della marina, nell'interesse del servizio sanitario sulle grandi navi da guerra, per sapere perchè non era ancora stato destinato un maggiore medico alla corazzata *Lepanto*, e perchè nella tabella d'equipaggiamento della *Dante Alighieri* non sia stato inscritto, come direttore del servizio sanitario, un medico, anzichè un capitano.

Grandine devastatrice.

Roma, 31, ore 23.

Si ha da San Benedetto Tronto che si è scatenato in quella città un violento temporale, accompagnato da fitta grandine, durata parecchi minuti. I chicchi di grandine erano della grossezza di un uovo, ed ha danneggiato grandemente la campagna. Sono completamente distrutti i rignati, e specialmente nei territori di Acquaviva, Picena. Ingenti danni giungono da Ripatransone, Grotta Mare ed altri paesi limitrofi.

Il sindacato dei ferrovieri
espone la sua idea
intorno all'intesa coi postelegrafici

Roma, 31, ore 22.

Il Sindacato ferrovieri, residente a Milano, ha deciso di portare la parola ufficiale della organizzazione dei ferrovieri nella nota questione dell'intesa tra ferrovieri e postelegrafici. La notizia di questa intesa aveva suscitato un po' di allarme, perchè si era supposto erroneamente, a quanto pare, che l'intesa avesse lo scopo supremo di preparare lo sciopero combinato tra ferrovieri e postelegrafici per il dicembre prossimo, qualora il Governo ed il Parlamento non avessero accordato quei miglioramenti delle condizioni economiche che i postelegrafici ed i ferrovieri richiedono. Ora il Sindacato ferroviari pubblica nella *Tribuna dei Ferrovieri*, organo del Sindacato, un notevole articolo che precisa le intenzioni dell'organizzazione del personale ferroviario e definisce il vero carattere della intesa avvenuta.

L'articolo, che è redatto dal Sindacato ferrovieri, polemizza vivacemente con la stampa monarchica, che in questi giorni si è allarmata per le notizie dell'accordo tra ferrovieri e postelegrafici. «La stampa — dice l'articolo — non ha diritto di chiamare «fabbrica di minaccie» l'azione dei lavoratori, quando essa stessa plaude poi alle minaccie ed alle vendette dello Stato contro i suoi funzionari». L'articolo prosegue: «Ogni quando i lavoratori dello Stato si muovono per la conquista di loro diritti, eccoti fuori, riverniciata a nuovo, rabbellita per l'occasione, la fola che, essendo essi a servizio della collettività, non possono, anzi non devono affatto servirsi delle armi comuni di lotta del proletariato in genere: sciopero ed ostruzionismo». L'articolo passa poi a scagionare gli accordi fra le varie specie di lavoratori dello Stato da tutte le accuse della stampa conservatrice. «Si dice che tanto i ferrovieri quanto i postelegrafici hanno avuto assicurazione dal Governo che le loro condizioni economiche saranno prossimamente migliorate, e quindi la loro unione, le loro minaccie non hanno alcuna ragione d'essere. Può anche darsi che tutto ciò sia vero, anzi noi non avremmo nessun motivo particolare di dubitare del contrario, se non fossimo fermamente convinti che in concessioni di questo genere la volontà personale d'un ministro non è pienamente libera di manifestarsi, nè di tradursi in atto: ma se tutto ciò sarà vero, non vi è alcuna ragione di timore nei lotari dell'ordine, perchè la minaccia dei lavoratori non avrebbe, in una volta, motivo alcuno di tradursi in atto. Si dice, comunque sia, che il fatto di creare un'unione fra i lavoratori dei due servizi e delle due organizzazioni è delittuoso contro l'autorità dello Stato. Ebbene, se i lavoratori hanno imparato qualche cosa di buono dalle classi dominanti, è la solidarietà che questo hanno nel combattere i movimenti di conquista delle classi operaie. E lo Stato, che, secondo un errato concetto democratico, dovrebbe rappresentare gli interessi di tutte le classi sociali per amministrarli secondo criteri di giustizia e di equità, trova modo di mettersi sempre dalla parte dei borghesi contro i lavoratori in una lotta per un pezzo di pane più abbondante e meno amaro. Soltanto quando i lavoratori, stanchi di attendere, sfiduciati di quella giustizia, che sempre si predica senza mai attuarla, disillusi di battere la via senza fondo della legalità, si avvicinano l'uno all'altro e stringono patti di fratellanza e di reciproco accordo per aiutarsi vicendevolmente, per formare in determinate contingenze della vita politica e sociale della nazione, il vero blocco del lavoro, commettono quasi più di un delitto. La logica borghese così fu per noi.

«Non è la prima volta — prosegue l'articolo, venendo al punto essenziale della questione — questa, che si parla di avvicinamento fra due organizzazioni: la ferroviaria e la postelegrafica. Nel Congresso dei ferrovieri tenutosi a Milano nell'aprile dello scorso anno, fu avanzata la proposta di fare una organizzazione unica; proposta che fu respinta per varie, complesse ragioni di cui già parlammo a suo tempo diffusamente. Nel Consiglio generale del Sindacato ferrovieri italiani, tenutosi ultimamente a Milano, per deliberare in merito al rinvio a novembre a discutere alla Camera il nostro memoriale, fu affacciata la proposta, ed approvata all'unanimità, di una intesa con la Federazione postelegrafica e con altre organizzazioni per la prossima agitazione. Avemmo un primo abboccamento col segretario della Federazione, al quale esponemmo le varie deliberazioni del Consiglio generale per l'agitazione prossima; poi la massa col suo fine intuito ha fatto il resto. Più qua e più là le Sezioni delle due organizzazioni si sono abboccate, hanno tenuto in comune delle riunioni di propaganda, e, come a Venezia ultimamente, dei comizi pubblici. Da ogni parte d'Italia ci giungono notizie per un'intesa fraterna di riavvicinamento; noi ne siamo contenti. Noi pensiamo che tutto ciò che avvicina l'una all'altra le organizzazioni dei lavoratori è cosa buona sotto tutti i riguardi; noi pensiamo che da questo contatto, che speriamo non limitato agli addetti ai pubblici servizi soltanto, ma esteso ed estendentesi a mano a mano a tutti i lavoratori strutturi in altri campi dell'attività umana, possa venire quella fiducia nella forza, nell'energia dell'organizzazione presa in tutte le sue multiformi manifestazioni, che oggi manca a tanti lavoratori, specialmente a quelli ancora imbevuti dello spirito di «monsù Travet». Con ciò non pensiamo menomamente lontanamente alla fusione, ad un'unica organizzazione postelegrafico-ferroviaria; a ciò per ragioni di ambiente, in cui i lavoratori delle ferrovie e quelli delle poste e telegrafi sono distintamente obbligati a vivere; ma a raggiungere lo scopo comune — che non è a priori nè quello dell'azione ad ogni costo, nè quello della rinunzia — per aumentare la forza operaia ci abbiamo pensato e ci pensiamo, salvo a riprendere il discorso ciascuno la propria via, ben lieti se arriveremo presto al punto convergente. Questo è ciò che pensa il Sindacato dei ferrovieri italiani».

Quattordici aviatori
compiono la traversata della baia della Senna

Le Havre, 31, ore 24.

Quattordici aviatori: Latham, Aubrun, Leblanc, Morane, Thomas, Martinet, Henriot, Petrowski, Martin, Chassage, Brinson, Simon, Retard, Monet, fecero oggi la traversata della baia della Senna da Le Havre a Deanville. Alcuni fecero parecchie volte il tragitto d'andata e ritorno. Dei 14 aviatori partiti, nove rimasero a Deanville. Morane fece il miglior tempo, compiendo in minuti 9,52" il percorso Deanville-Le Havre. Alle 6,50 Latham prese terra all'aerodromo, avendo compiuti tre viaggi di andata e ritorno in 28,19" 4/5.

La terribile morte di un giovanotto
morsicato da un cane idrofobo

Verona, 31, ore 22.

Qualche tempo fa, certo Giuseppe Cenci di anni 26, da Illasi, veniva morsicato da un cane idrofobo. Condotto al nostro ospedale, venne sottoposto alla cura antirabbica. Terminata la cura, tornò a casa, ma si avvide subito di avere una ripugnanza per l'acqua. Ieri mattina il disgraziato si svegliò febbricitante e sconvolto. Venne subito trasportato all'ospedale e posto in una stanza, sotto la sorveglianza di due infermieri. Per tutto ieri e tutto oggi lo sventurato venne di tratto in tratto preso da accessi di rabbia. La sua agonia fu terribile, spaventosa. Prima di ogni assalto del male, egli, presentendolo, avvertiva gli infermieri che lo legassero o che si allontanassero, temendo di far loro del male. Questa sera, in seguito ad un accesso più forte, il disgraziato cessava di vivere.

Le carte dell'on. Macola
Autografi e casi politici

Treviso, 31, ore 22.

Ieri sera hanno lasciato Castelfranco l'onorevole prof. Alessandro Stoppato e l'on. Giovanni Indri, incaricati dall'on. Macola di spogliare le sue numerose carte di carattere politico e la voluminosa corrispondenza lasciata. I due onorevoli, che furono intimi amici del defunto, vennero assistiti nelle ricerche dal prof. Antonio Andreatta, pur esso suo intimo e fedelissimo amico, e dall'avv. Mazzega di Venezia. Come è noto, erede generale dell'on. Macola è il di lui fratello capitano conte Romolo. La vedova, contessa Luisa Macola Milovanovich non è neppure ricordata in questo testamento che reca la data del novembre scorso ed è l'ultimo di una serie di sei o sette, lasciati dal defunto con data anteriore e beneficanti varie persone. Superstosi di quale vivo affetto Macola riamasse la sua affezionata consorte, che fu la sua compagna amorosa e premurosa, le disposizioni testamentarie, che dimostrano completamente la vedova, hanno prodotto impressione di penosa meraviglia. Si presumeva di trovare fra le carte del defunto qualche disposizione speciale che la riguardasse, tanto più che di testamenti dell'on. Macola ne esistono almeno sei o sette, ma a questo riguardo le diligenti ricerche praticate fra le carte del defunto riuscirono vane. Appena avvenuta la morte dell'on. Macola, erano stati posti i sigilli alla sua villa di Castelfranco, ed alle ricerche assistettero, oltre le quattro persone suddette, anche i parenti ed aventi diritto. Esaurito vanamente lo spoglio nei riguardi delle carte di carattere patrimoniale privato, fu posto mano allo spoglio delle carte di carattere politico. Il defunto ha lasciato alcune assai piene di documenti, alcuni dei quali di eccezionale importanza. Non soltanto durante gli anni delle vivaci battaglie o della sua attiva partecipazione alla vita pubblica nel giornalismo, ma anche durante gli anni del suo esilio a Castelfranco, il Macola, che ebbe sempre fede di guarire e di tornare alle antiche lotte, tenne un attivo carteggio con molti uomini politici. Si può affermare fin d'ora che le carte che hanno un grande interesse saranno raccolte e classificate; in grande parte però saranno distrutte. Questa decisione fu presa nel ieri dopo l'esame sommario di una parte soltanto dei numerosissimi documenti.

Ve ne sono alcuni che riguardano personalità spiccatissime, vive e morte, della politica italiana dell'ultimo trentennio, si è trovata una voluminosa corrispondenza di Francesco Crispi, alcune lettere di re Umberto, parrocchiettare di Rattazzi, molte dovute a ministri e riguardanti episodi salienti della vita politica e dei più caratteristici episodi parlamentari, ai quali il Macola assistette e nei quali ebbe parte importante. Potrebbe, per esempio, essere lumeggiata una importantissima combinazione giornalistica, che poi è tramontata, dovuta ad un ex-ministro, la quale mostra quale conto facessero del Macola uomini di Governo negli ultimi tempi. La ragione insista dell'on. Macola è molto modesta. Depurata dalle passività, si può calcolare che essa ascenda a circa 150 mila lire in gran parte costituita dalla villa di Castelfranco per la quale il defunto nutriva un affetto speciale. Oltre alla parte legittima che le spetta, la vedova godrà di alcune liberalità disposte dall'erede, in maniera da commemorare in qualche modo le disposizioni del defunto. La villa sarà subito venduta. Quanto alle carte, che si conserveranno, non è stata presa ancora alcuna decisione.

Le feste in onore di S. Carlo a Milano
L'arrivo del cardinal Agliardi

Milano, 31, ore 23.

Questa mattina il delegato pontificio cardinale Agliardi, è giunto a Milano per prendere parte alle feste in onore di San Carlo. Il porporato era stato incontrato a Piacenza da monsignor Francesco Balconi, rappresentante del Capitolo metropolitano, dal can. Fortunato Zocchi, dal prov. Bossi, rappresentante del Collegio dei parroci, dal conte Paduili, per la Opere cattoliche, dal can. Roncoroni e dal conte Jacini.

Arrivò alla stazione Centrale col diretto delle ore 9,25. Fu ricevuto nel gabinetto particolare del capo-stazione, dove il cardinale Ferrari presentò al delegato pontificio il conte Gilberto Borromeo, il conte Jacini, il conte Bazzoro, il conte Albertoni, il conte Giulini, il conte Ca

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

31 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 15.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 20.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 101 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 100 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 80.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 525, lettera 100 625.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 10, lettera 100 60.
Germania 4: denaro 124 625, lettera 124 125.
Londra 3: denaro 25 87, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1470, 1478 50, 1479, 1480.
» Banca Commerciale 893, 899, 895 50, 893.
» Credito Italiano 502 50.
» Banco Roma 104.
» Ferrovie Meridionali 663 50, 663.
» Ferrovie Mediterranee 414.
» Fiat 138 50, 138 25, 136 50, 138 75.

Resistenti con affari nulli.

Prezzi nominali 31 Agosto

Debiti redimibili

Prestito Blount (Pontificio 1850) x 0/0

Obbligazioni.

Ferroviarie 3 0/0 ammesse per le tasse delle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (senza 1887-62-85): Legge 27 aprile 1907, n. 30 (3. serie)
Strade ferrate Romane (tutte comuni) 3 0/0
Strade ferrate del Tirreno 3 0/0
Ferrovia Maremmana 3 0/0
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0
Strade ferrate Nuovo 3 0/0
Strade ferrate Cuneo 3 0/0
Id. id. id. 3 0/0
Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1886)
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1888)
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0
Id. id. id. serie B 3 0/0
Id. id. id. serie C 3 0/0
Id. id. 3.a serie D 3 0/0
Id. id. 3.a serie D 3 0/0
Str. ferr. Cent. Asciano-Gronsseto 3 0/0
Id. id. id. s. B
Id. id. id. s. C
Obbligazioni dei canali Cavour e 0/0
Id. per i lavori del Tevere 5 0/0
Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0
Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 0/0

Azioni.

Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato ammesse pel tronco Cavallerm.-Fra 3 0/0
Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Ova, Casalmaggiore, Castagnole-Mortara
(1910). 3 50 0/0 cat. 1a (legge 24 die. 1906).
Obbligaz. 3 0/0 netto 1910

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovia Sarda (Rete nuova Sardegna 1870) (R. decreto 6 agosto 1878) 3 0/0
Id. id., serie C (1.a emissione 1886)
Id. id., serie C (2.a emissione 1893)

Prestiti.

Unificato della città di Napoli 5 0/0

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0
Credito Comunale e Provinciale
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese
Ferrovie Meridionali
Id. Secondarie Sardegna
Id. Sarde, serie A
Id. id. B
Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1909
Id. id. 1910 ant.
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburbane
Officine di Savigliano
Società Siderurgica di Savona
Id. Napoletana di Imprese Elettriche
Società Carbonio di calcio (Roma)
Id. Meliere di Montepromina
Id. Manifattura Lane Borgosesia
Id. Minieri e Fiba
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2
Unione Esercizi Elettrici
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro
Officine Elettriche Genovesi
Prestito Provincia Alessandria
Id. Provincia di Lucca

Cartelle.

Credito Fond. di
Id. id. 1.a Cred. Fond. sez. Prestito 3 1/2 0/0 30-6-36
Id. id. 3 1/2 0/0
Fond. Banca 4 1/2 0/0 (Emissione 1910)
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1888)
Soc. Mutua Previdenza Alessandria 3 0/0
Id. Lombarda fra Proprietari Fondi 3 0/0
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)
Id. id. Tessuti stampati (Milano)
Istituto Romano di beni stabili
Società Mineraria di Montejoni
Lombarda Industrie Tessili (Milano)
Giovanni Gilardini
Colombificio Piemontese
Cotonificio Valli di Lanzo
Fratelli De-Magistris e C. (Milano)

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello reale; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 104 12 1/2 — Id. fine mese 104 40 — Id. 3 1/2 0/0 104.

Mediterranee 414 — Credito Italiano 571 — Banca Commerciale 893 50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria 104 — Lombarda Reali 1687 — Cotoni Cantoni 366 — Rubattino 331 — Raffineria L. L. 166 50 — Casse Sovvenzioni 65 — Veneta 215 — Terni 1609 — Edison 689 — Obbligazioni Meridionali 258 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 503 — Fond. Banca Nazionale 502 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 509 25 — Cotonificio Veneziano 135 — Meridionali 663 — Banca d'Italia 1472 50 — Obbligazioni Mediterranee 504 50 — Metalli 116 — Boni Stabili 330 — Savona 334 — Elba 268 — Distillerie 103 50 — Carburo 560 — Conciani Chimici 254 50 — Fondi Russi 165 — Molini Alta Italia 220 — Birra 103 — Ferriere 170 — Vizzola 1128 — Ansaldo 245 50.

Cambio su Parigi 103 57 1/2 — Id. Londra 25 38 1/2 — Id. Berlino 124 05 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 57.

Tendenza ferma.

* * *

Ci telefonano da Milano, 31, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — L'odierna giornata ebbe andamento opposto a quello di ieri. Infatti dopo un esordio fermo la chiusura si effettuò debole in seguito a copiosi realizzi. Le Terni, elevate a 1615, declinarono a 1606; Banca d'Italia 1480 50, 1477; Commerciale 893, 891; Credito 795, 795, 787; Edison 690, 686 50; Elba 260, 265; Savona 335, 332 50; Raffineria L. L. 167, 166 50; Accomandite Dell'Acqua 143, 141. Cambi rimasero invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 17.20:

Ricordiamo fermi, specialmente in Siderurgici, con volontà dei singoli gruppi di spingere la quota, sfruttando la buona impressione, se solo si può dire, del dividendo in L. 24, stabilito per lo Ilva. Ma il mosso benumero non essendo condiviso dalle altre piazze, si mantenne lievemente in chiusura. Banca da 1479 a 1480 50, chiuso a 1478 50; Cémit da 803 a 804, chiuso a 802; Terni da 1610 a 1615, eccezionale a 1606; Savona da 333 a 335. Si realizza sui Succursali; Rubattino da 721 a 708, ritorna a 721; Industrie da 318 a 316; Ilva, spinte a 74, chiuso a 72. Più calmi i Molini a 219.

Rendita 104 57, 104 40.

Banca 1479, 1480, 1480 50, 1480, 1479, 1478 50 — Comit 803, 804, 803, 802 — Credito 570, 571 — Bancaria 104 — Meridionali 664 — Mimil 414 — Rubattino 366, 365 50 — Raffinerie 318, 317, 316 50 — Sardania 705, 707, 705, 705, 704, 705 — Terni 1610, 1615, 1612, 1606 — Armstrong 247 50 — Elba 264 — Savona 334, 335, 335 — Molini 220, 219 — Semplicità 365 — Carburo 562 — Kerka 483 — Italo 72, 74, 72, 71. — Bacco 126, 125 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18:

Rendita Italiana cont. 104 375.

Azoto 147 — Ansaldo 249 — Banca d'Italia 1479 — Banca Commerciale 894 — Banco Roma 104 — Boni Stabili 331 — Carburo 560 — Conciani 119 — Credito Italiano 572 — Condotte d'acqua 328 — Elba 260 — Ferriere Italiane 178 — Forni elettrici 57 — Gas 1394 — Immobiliari 280 50 — Impresa Fondiaria 127 — Kerka 292 — Metallurgica Italiana 115 — Meridionali 661 — Mediterranee 413 — Montecatini 121 — Molini Pantanella 108 50 — Navigazione Generale 309 — Omnibus 324 — Piombino 142 — Sodu 71.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	30	31		30	31
Rend. franc. 3 0/0 amort.	—	—	Argento fino	90	91 75
Rend. 3 per.	97 12	97 12	Cred. Foncier.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	3895	3895
Id. Ital. 3 0/0	—	102	Cons. Turchi	373	371
Obbligazioni ferr.	75 50	76 25	Ferr. Meridion.	—	—
Consolidati 2 0/0	81	81	Rendita Austriaca	79	78 90
Obbl. Lomb.	290	290	Prest. russo	105 45	105 10
Cambio Italia	99 3/8	99 3/8	Cassa Parigi	3900	3900
Turco nuovo	96 70	96 65	R. portogh. 3	67	67 05
Banca Parigi	1565	1560	Banca Ottomana	—	—
Tunisino	456	456	Canali Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	462	462	S. Canale Ital.	225	223
Id. Unificato	97	96 90	Rendita Svizzera	98	98
Id. sorteggiati	97	96 90	Bulgara 5 0/0	102 50	102
Banca Ottom.	632	632			
Rend. Arg. 1886	—	—	Sosnowice	1415	1413
Id. id. 1900	—	—	Mercopol	597	597
Rente Cinese	101 1/10	99	Thomson	770	780
Brasile Lotto	103	—	Rand Mines	220 50	221
Id. 5 per cento	—	—	Ile Rand	434	427
Brasile 4 0/0	—	69	Chartered	45 75	46 25
Credit Lyon.	1450	1450	Peruvien	320	320
Candiano	258	258	Raffinerie	64 75	64 75
Nord Espagne	3-1	360	Roodeport	—	—
Saragosse	360	360	Goldfields	153 50	153
Rio Tinto	1535	1534	Gedulé	25 75	25

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	30	31		30	30
Comb. Londra	20 395	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	81 —	—	Ferr. Merid.	—	—
Cambio Italia	80 45	—	Ferr. Medit.	80	—
Credito Austr.	209 25	209 10	Banca Germ.	—	—
Rend. Italiana	—	—	101 10 Rosso rend.	236 60	236 80
Id. fine mese	—	—	Deutschebank	256 25	256 70
Cons. Pruss.	92 50	92 80	Diskonto	188 75	190 75
Rend. Turca	94 50	94 50	Nachtuner	238 12	237 25
Obbl. Ferr. it.	—	—	72 60 Gelsenkirchen	210 50	211 25
Obbl. Merid.	72	—			

Tendenza irregolare.

Borsa di Vienna.

	30	31		30	31
Cred. Austr.	668 75	664 —	Lires (carta)	94 50	94 80
Lombarde	118 25	128 25	Rend. Austr.	91 60	93 75
B. Austro-Austr.	310 50	310 —	Id. in carta	93 65	93 75
Austriache	1538 75	1537 50	Union Bank	629 25	633 75
B. Austro-Ung.	1051 —	1041 —	Tl. Austr. ord.	110 75	110 50
Napol. d'oro	19 10	19 10	Ungher. 4 0/0	91 85	91 85
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	85 85	86 01
Cambio Parigi	95 77 1/2	95 70	Id. Fiumi Banat	100 —	100 75
Id. Londra	240 40	240 25			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura)

	30	31
Consol. inglese	81 1/16	81 1/16
Rendita italiana	102 1/2	102 1/2
Argento fino	24 1/4	24 3/16
Spagnuole	12 —	92 —
Turco unific.	92 3/4	92 —
Egiziano 1885	101 1/2	101 1/2
Giapponesi	92 1/8	92 1/8
Russo	94 1/2	96 1/2
Uruguay	72 1/4	72 1/2

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra: L. st. 181,000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra: L. st. 180,000

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

27 Agosto.

Grani vecchi fini di Piemonte al quintale, da lire — a — — ; Id. nuovi di Piemonte da 25 75 a 27 50 Id. esteri teneri di forza da 29 — a 30 —

Granoturco fini di Piemonte al quintale, da L. 21 50 a 22 50; Id. mercantili da 19 50 a 20; Id. esteri fini da 18 a 19 50; Id. id. esteri mercantili, da 17 50 a 18; Segale nazionali nuova da 17 — a 18 —.

Mercato calmo.

Fagiuoli al grano turco, N. 1, al quintale, da L. 20 a 22 50, Id. id. id. marca B. superiore, da 37 50 a 39 50; Id. id. id. marca B. comune, da 36 50 a 37 50; Semole di grano duro 32, da 41 25 a 41 75; Farina di grano turco da 23 50 a 24; Crusca di grano tenero da 15 50 a 16 50; Cruschello id. da 14 50 a 15 50; Fiorinaccio id. da 16 50 a 17 50.

Mercato calmo. Affari nulli.

Avena fuori Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 —; Id. comuni id. da 19 50 a 20; Id., id. di altre provenienze nazionali da — — a — —; Id. estere da 19 50 a 19 75; Fave da 19 — a 19 50.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 45 25 a 47 50 — Id. camolino neutrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. florido Ostiglia da 42 — a 42 75; Id. florido neutrale da 40 a 41 25; Id. qualità ninnanzitutto neutrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

Mercato nazionale. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati del 31 luglio al 10 agosto:

Foraggi nostrani 1910:

Maggengo nuovo (dazio compreso in L. 0 10) al metro L. 0 775; Ricetta L. 0 70.

Paglia di segala nuova (dazio compreso in L. 0 05) L. 0 475.

La Commissione pei foraggi.

Mercato del bestiame

dal 22 al 28 Agosto.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Bovini 465, vitelli 1668, buoi 16, maggie e manze 40 tori 12, vacche 72, scimi 182, capre 9, montagne pecore 6, agnelli 6, capretti 6 — Totale 1877

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, romagnoli e francesi.

Suini: nostrali e romagnoli.

Ovini e caprini nostrali.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagrammo: Bovini di 1.a 1 72 a 1 80 — Vitelli di 1.a 2 10 — Buoi e manzi di 1.a 1 70 a 1 80; Tori da 1 50 a 1 60 — Maggie e manze, tori di 2.a 1 50 a 1 60 — Vacche e manzi di 1.a 1 60 a 1 70 — Id. di 2.a 1 40 a 1 50 — Scimi di 1.a 1 70 a 1 80 — Id. di 2.a 1 60 a 1 70 — Montoni, pecore e capre da 0 — a 0 — — Agnelli da — — a — — — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagrammo: Bovini di 1.a 1 70 a 1 80 — Vitelli di 1.a 2 10 — Buoi e tori di 1.a 1 70 a 1 80; Maggie e manze di 1.a 1 70 a 1 80 — Scimi di 1.a 1 70 a 1 80 — Montoni di 1.a 1 60 a 1 70 — Agnelli di 1.a 2 — a 2 10.

Nella settimana si macellarono nell'Ammezzatore municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini capi 398, vitelli 960, buoi 17, manzi in quattro denti 4, id. in due denti 19, maggie o manzi 41, tori 28, vacche 31, suini 1220, capre 9, montoni e pecore 122, agnelli 46, capretti 9, cavalli 16 — totale 1322.

Bollettino settimanale dei mercati

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 26 75 a 27 75 al quintale; Id. nazionali da — a — — ; Id. esteri da 29 50 a 30 50 — Segale da 17 — a 18 — — Avena da 18 — a 20 50 — Riso da 39 50 a 47 50 — Maiigia da 17 50 a 23 25 — Farina di granoturco marca N. 1 da 30 — a 30 50; Id. marca B superiore da 27 25 a 28 50 — Crusca da — — a — —

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 38 a 45 — Vini da pasto superiori da lire 46 a 58 — Vini da pasto comuni (altra provenienza) da lire 34 a 42.

Birra maggenga da L. 0 225 — ricotta da L. 0 20 — terzuolo da — — — Fieno di altre provenienze — Paglia L. 0 475.

Zucchero extrafino (p.) al quintale, L. 151 25 — Id. raffinato in quadretti, 150 25 — Id. cristallino semolato N. 1, 152 25 — Id., id., id. N. 2, 150 25 — Id. cristallino comunato lavato, 145 25 — Id. id. bianco, 145 25 — Id. biondo N. 1, 148 — Id., id. N. 2, 138 —

Polli per capo da L. 1 75 a 2 25 — anitre da 2 50 a 3 — — Capponi da 1 90 a 2 — — Tacchini da 4 50 a 5 — — Anitre da 2 — — 2 50 — Oche da 3 — a 4 — — Burro per chilogramma: 1.a qualità da 2 70 a 2 80, di 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Uova alla dozzina da L. 1 05 a 1 10

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. — a — — Id. 2.a qualità da 1 — a 1 50; pesci minuti da — a — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 2 50 a 3 50; Id. 2.a qualità da 2 — a 2 50 pesci minuti da 0 90 a 1 50.

Cipolle da L. 0 10 a 0 15 — Carote da 0 10 a 0 — — Spinacci da — — a — — Cavoli in dozzine da 0 — a 0 — — Cavoli fiori la dozz. da 0 — a 0 — — Pomidoro da 0 25 a 0 30 — Cardi al mazzo da 0 — a 0 — — Rape da 0 10 a 0 20 — Fagiuoli da 0 15 a 0 20 — Piselli da 0 — a 0 — Funghi da — a 0 20 — —

Pere al mirria da 0 05 a 0 20 — Pesche da 0 20 a 0 — Castagne secche da 0 — a 0 — — Uva da tavola da 0 — a 0 — Prune da 0 10 a 0 15.

Legna forte al mirria da 0 40 a 0 — — Id. dolce da 0 30 a — —.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da L. 0 70 a 0 80; Pane fino forma piccola da 0 15 a 0 60 Id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; Id. casalingo da 0 30 a 0 40.

Paste: 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Prezzo della carne per chilogramma:

Manzo di 1.a 2 25 a 2 50; Vitelli da 1 75 a 2 — Buoi manzi da 1 25 a 2 40; Tori da 1 50 a 2 —; Maggie 1 75 a 2 —; Vacche grasse da 1 50 a 1 80; Vacche da 1 — a 1 25; Feroce e montoni da 1 50 a 1 80; Capre da 0 — a 0 —; Scimi da 1 70 a 2 40.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assoggetta alla rete già Bastelli e C.

Operazioni del 31 agosto

Organzini	C.	2	Kg. 241,60
Trame	»	4	» 324,—
Greggie	»	21	» 374,05
Lane	»	5	» 1618,10
Articoli diversi	»	9	» 1330,50
Totale	C.	39	Kg. 3514,15
Sete perate	»	13	» 434,7
Lane pesate	»	28	» — —
Totale	C.	41	Kg. 4022,91

Sete estratti nel mese e nell'anno.

Stagionali	N.	570 Kg. 20338,47
Pesati	»	816 » 26518,05

LIVERPOOL, 31 (sera).

Cotoni — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata Balle 6000, di cui per la speculazione e esportazione Balle 500.

Futuri Americani: tendenza calma domanda moderata.

Cotoni per corrente D. 7,66; settembre-ottobre 7,31; novembre-dicembre 7,08; gennaio-febbraio 7,05.

Tendenza: cotoni Americani, calma; cotoni Brasiliani facile; cotoni Egiziani, sostenuta; cotoni Surate irregolare.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma. 31 agosto — *Per gli adempimenti superiori alle* 100 lire dollaro con certificati L. **100,55** (Giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100,60.**

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 27. — Aggio dell'oro 6 1/2.

Buenos Ayres, 27. — Pezzi carta 271,87 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 27. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 93 75.

Londra, 27. — Argento pence 24 1/4 all'oncia. Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.

Nuova York, 27 — L'argento si quota a cents simi di dollaro 53 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Fallimenti

Genova. — Perfumo Silvestro, vini, corso Torino, 42; cur. rag. Luigi Fava — Polleri Attilio, cartiera, Cornigliano Ligure; cur. rag. cav. Alessandro Muscogno di Genova — Roscelli Domenico fu Angelo, commestibili, via del Colle, 48 rosso; attivo L. 110 (p. l.); passivo L. 2702 02; comm. giud. rag. Arturo Mario Palmari.

Massa. — Santarlasci Giuseppe, mode e novità; cur. rag. dott. Riccardo Betti.

Pisa. — Micheletti Armando fu Sebastiano, liquorerie; attivo L. 265 (e pochi generi e mobili (p. l.); passivo L. 2134 45; comm. giudice Giuseppe Chimenz.

Reggio Calabria. — Bottinari Mauro fu Domenico; cur. rag. Francesco Sarica-Russo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 Agosto:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,2 ore 15: 737,4; ore 21: 738,7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord (in gradi centesimali):

Massima + 25,6 Minima + 17,2

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 + 24,3
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 15,0

2 Settembre — Il sole nasce alle ore 5,33; tramonta alle ore 0,5.

Giorno della luna 25.

Stazione temperatura Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30 + 24,6
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 15,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperature
Genova	27,1	21,6	sereno	Pietroburgo	11,7
Milano	28,0	16,2	3/4 cop.	Odessa	14,2
Brescia	26,1	15,7	»	Amburgo	11,4
Venezia	28,6	18,5	1/4 cop.	Vienna	15,0
Bologna	28,6	20,0	sereno	Trieste	21,6
Ancona	31,0	23,0	3/4 cop.	Madrid	—
Livorno	27,8	20,6	»	Alessandria	28,0
Firenze	30,1	19,4	sereno	Parigi	19,0
Roma	32,1	18,9	»	Nizza	18,0
Bari	29,4	21,9	1/4 cop.	Ginevra	21,0
Napoli	32,2	17,9	»	Costantinop.	—
Palermo	31,5	25,8	sereno	Malta	29,0
Alessina	30,0	20,0	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	28,9	20,0			

Abbonamenti Straordinari alla STAMPA

Per comodità delle persone che vanno in **CAMPAGNA** ai **MONTI** ed al **MARE** si aprono speciali abbonamenti, con qualunque decorrenza, a

Centesimi 5 il giorno

Per l'estero cent. 10 il giorno

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

AVVERTIAMO vantaggiosa vendita nostra Marca 122 articoli; inviino a posta cartolina prova con nostra tariffa, raccolgitrici pubblic. e calici a colpo; pompa pulisce automatica numero 4 1/2 corrente continua, durante, organetto salvandi mirabile automatico, ago magico elettrico, carnoli, lucerne, scorticatoio 65, vivaio Stabilimento corso R. Parco 52. — Tratta il Signor Ingegnere Ferruglio, via Po 22. c 27074

A persona d'ordine Lire 2500 offro mezzo semplice assai infallibilmente, quale mangio, lire seicento mensili senza rischio. Montecarlo. Scrivete assolute prove a disposizione. Desiderandolo, anche investimento. — Scrivere: G. Castagno, via Diodoti, 45, Torino. c 27751

FORZA inviare la mia campagna. Nuova generazione a polvere di sapone in applicabile a qualunque motore gas povero. — Chiedere offerte: Oscar Amrein, Milano, Vincenzo Monti, 12. 26696

SEGATURA grossa pronta consegna. Scrivere prezzo quantità per consegna Barriera Colombaro, Chalibet, 2, via Santa Teresa. c 27806

SIGNORINE che in casa loro volessero occuparsi di lavoro facile, dilettevole, ben rimunerato, si rivolgano alla Ditta Lentelli, Garibaldi, 5, Fabbrica boa o piuma. 27811

STILOGRAFICHE penne oro sopraffinissime, inconsumabili lire cinque. — Cartolerie Zambeni, Torino. c 27854

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BALLO da sala, via Zecca, 31 (Cesi rimpetto ai locali occupati). Pre o. Lezioni private qualunque ora. Brillantissimi risultati. c 27784

ESAMI ottobre scuole elementari e secondarie. Preparazione Istituto Bertea, via Po, 12. Apertura 1.o settembre. c 27784

LEZIONI matematica, fisica, francese, prezzi miti Ottimi risultati. — Prof. Mojsova, via Genova, 1. 27841

NUOVI corsi accelerati inglese, francese, tedesco col celebre Metodo Lyon. Prezzi moderati. — Via Borgo, 4. c 27845

PROF. Vincenzo Ciaffi, lezioni di francese, ripetizioni scuole tecniche, istituti Raffaello Ciaffi, studente, lezioni di ripetizione ginnasio, liceo. — Via Montebello, 36. c 27737

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTO contabile partita doppia, preferibilmente signorina, conosca libri paga. — Offerte cassetta 2147 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27570

BIDELLA istituto comm.; 20 mensili. — Scrivere ora, referenze cassetta 1213 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27820

CASA rappresentanze cerca giovane serio, onesto, bella calligrafia, per lavori ufficio oculati, desiderabile più tardi piazza viaggi quando avrà pratica ed esperienza necessaria. — Scrivere con referenze a cassetta 1225 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27808

CUOCA, preferibilmente svizzera, capace lavorazione formaggi, burro, cerchi mitezi; migliori referenze, certificati primo ordine. — Scrivere cassetta 1192 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27654

CERCANSI buone scrittrici e dattilografe di lavori casalinghi. — Opre, San Maurizio, 65, Torino. 27813

CERCANSI lavoranti e stiranti pratiche. — Lo... calzoni, via Garibaldi, 5. 27813

CERCANSI abili lavoranti, aiutante sarto. — Aiuto Leonilda, piazza Castello, 25. c 27675

CERCASI signorina, signora per bene corrispondente italiano, francese. — Scrivere cassetta 1231 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27814

CERCASI subito abile bottaia per provincia. Referenze. — Attilio, posta Vallecamo. c 27743

CERCASI commesso 25enne, abile vendita qualsiasi tessuto dettaglio. — Scrivere L. B., fermo posta, Ivrea. c 27797

CERCASI giovine pratico lingua francese, dattilografia, dapcupa due ore quotidiane. Trattandosi compilazione opera storica, preferirebbesi studente lettere. — Inviare proposta recapito cassetta 1158 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27467

CERCASI da Società industriale giovane aiuto amministrazione, conoscenza contabilità, articolo meccanico. — Scrivere con referenze cassetta 1200 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27726

CERCO rilomato; 90 mensili. — Rivolgersi Dallingue, piazza Vittorio, 1. c 27816

IMPORTANTE Ditta cerca distinto impiegato pratico vendita arredi di lusso; mobili, marocchineria, argenteria, oggetti d'arte. — Scrivere offerte, indicando pretese, referenze, E. V., posta restante. 27844

OPERAI abili torni decolletor cono ricercati da fabbrica Aosta. — Via Vanchiglia, 24. c 27714

OPERATORE cinematografico referentesimo, lungo pratica viaggi e prima vedute dal vero, è ricercato d'urgenza da primaria Casa italiana. Inutile offrirsi senza serie referenze. Non rispondesi anonimi. Rimarrà corrispondenza a tutto il 4 settembre 1910. — Scrivere cassetta 1177 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27601

PELLICCERIA Carlo Picchi, Genova, cerca mezzano. — Scrivere posti occupati, con referenze. 27403 G

SERIA Casa grandista cerca giovane intelligente, istruito, avviato lavori ufficio; breve tirocinio. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1221 T., Torino. 27537

SIGNORINA o signora sola, bellissima calligrafia, d'esperta abitare luogo isolato alta montagna, accessi per lavori ufficio. Cinquecento stanze, vitto, alloggio, riscaldamento. — Scrivere, indicando età, stato fatti, condizioni famiglia, impieghi ottenuti, e cassetta 1178 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27595

STABILIMENTO industriale cerca portiere ammogliato da adibirsi pure a lavori ufficio. — Scrivere alla cassetta 1209 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27710

STUDENTE 4.o, 5.o medicina cercasi subito per locomprensi assistenza ufficio italiano domiciliato estero; richiedesi discreta scienza ospizio almeno francese; verrebbe spesato, rimunerato. — Rivolgersi F. Icardi, via Bogino, 4, Torino. c 27845

TORNITORE in gatte abile è ricercato dalla Casa Fratelli Pietro Carello Fratelli, di Torino. c 27826

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR meccanico, parlante francese, tedesco ed italiano, cerca posto. — Scrivere A. Hechtelter, via Garibaldi, 57. c 27776

CHAUFFEUR patentato, figlio nobile famiglia decaduta, cerca posto; tutti pretesi. — Scrivere cassetta 1214 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27702

CONTABILE pratico, conoscendo italiano, francese, spagnuolo, cerca impiego; disposto recarsi in provincia. — Scrivere cassetta 1216 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27809

CORRISPONDENTE inglese, francese, contabile disponibile nel pomeriggio, offresi; mite pretese. — Scrivere cassetta 1221 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27429

FARMACISTA diplomato, pratico, coscienzioso. — Alba, posta, Savona. 27713 G

GIOVANE serio, disponendo ore giornaliere, cerca simile, preferibilmente casa e lavori scritturali. — Attilio, posta, 1005, Torino. c 27559

GIOVANE vedovanda, senza studi tecnici, pratica cassiere consobilità, citasi referenze, perfettamente pratico Casa commercio. — Scrivere Romanina Ormea, 9. c 27707

PROFESSORESSA diploma cerca insegnamento Torino, istituto privato. — Druid-Vanetto, via Giovanni Prati, 1, Torino. 27597

RAGIONIERE provetta corrispondente francese, tedesco, dispono ore libere. — Scrivere cassetta 1160 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27634

SIGNORINA seria, pratica contabilità partita doppia americana, disponibile socio nobile. — Scrivere cassetta 1210 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27704

SIGNORINA seria, lunga pratica corrispondenza, assicurerebbe consobilità piccola Azienda. — Scrivere cassetta 1230 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27765

TAGLIATORE serio per signora, signore, bella presenza, parla correntemente francese, inglese, italiano, referenze primarie Case Parigi, impiegatovi lungo Torino, attuale. — Scrivere A. B. C.o Brodelet 69, Brandebury Villas London NW. 27861

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggi tre camere, cucina, cucina, gabinetto, acquedotto moderno. — Via Polonghera, 6, Borgo. 27491

AFFITTASI casa Regina Margherita mezzo stazione, canto cimiteriale, num. 400, con vasto cortile. — Informazioni via Don Bosco, 65. c 27715

AFFITTASI presente, via Duchi, 5, vicinissim

Appendice della *Stampa* (31)

LA MANO ROSSA

ROMANZO

di ENRICO CAUVAIN

Proprietà letteraria

Riprista la traduzione e di riproduzione riservati.

— Quell'orribile avvenimento — egli replicò — ha immerso la signorina Lacedat nel più profondo dolore: e ciò che lo aggrava ancbe di più gli è di sapere la memoria del padre disonorato dal fallimento. Ella non ha oramai altro desiderio al mondo, altro scopo nella vita se non quello di vendicare la morte del disgraziato genitore, farne punire l'assassino e ripreadergli, se è possibile, il denaro rubato per restituirlo ai creditori e riabilitare la memoria del signor Lacedat. Non vi dico altro. Se voi aveste qualche sospetto riguardo all'assassino, se consentisse a farlo conoscere, ricompensereste non solo quella generosa creatura di quanto ha fatto per voi, ma acquistereste anche un titolo alla riconoscenza di lei, riconoscenza che sarebbe, ne sono certo, profonda.

Giacomo Greliche chinò la testa senza rispondere. Evidentemente si combatteva nel suo animo una battaglia violenta. Patrick O'Keddy aspettava ansioso il risultato di quella lotta.

Ma qualche istante dopo Greliche balbettò senza osar di guardare in faccia il suo padrone:

— Non so nulla, signore, vi assicuro che non so nulla...

— Ho creduto dovervi avvertire — disse Patrick con tono piuttosto irritato. — Ora farete quello che vorrete.

Sedette allo scrittoio volgendogli le spalle; Greliche rimase ancora qualche momento incerto, esitante, poi, traendo dal petto un profondo sospiro, uscì senza aggiunger parola.

— Ebbene? — domandò nascostamente Bidache quando scese a ritrovare Patrick.

— Impossibile di farlo parlare, — rispose l'irlandese; — eppure son convinto che, se volesse, potrebbe rivelar tutto!

— Bisogna dire che non siamo fortunati, — disse Bidache lasciandosi cadere sconfortato sopra una sedia, — e comincio a credere assai difficile la riuscita della nostra impresa.

VI.

Qualche giorno dopo, verso le dieci del mattino, Giovanna stava occupata a dare una lezione a suo fratello, quando Clara venne ad avvertirla che un commissionario desiderava parlarle. Giovanna li fece entrare e gli domandò cosa volesse da lei.

— Mi manda un signore che abita in via d'Anjou — rispose il commissionario. — mi disse il suo nome, ma non lo ricordo più... lungo, è quello che tiene la sala di scherma.

— Il signor Patrick O'Keddy? — disse Giovanna vivamente.

— Sì... credo bene sia quello il suo nome... Il signore è stato ferito tirando di scherma...

— Oh! Dio mio! — esclamò Giovanna impallidendo.

— Ferito gravemente. — riprese l'uomo. — Mi disse di venire da lei a dirle che vorrebbe parlarle subito. Si tratta di cosa importante.

— Vado subito, — disse Giovanna alzandosi.

Si vestì in fretta e corse in via d'Anjou senza riflettere all'imprudenza e alla scorrettezza di quella visita, piena di inquietudine, non pensando ad altro se non che Patrick era ferito, che soffriva, e che ella voleva essergli vicina per assisterlo e curarlo.

Giunta alla sala di scherma, fu ricevuta da Greliche, che aveva tranquillamente sulla porta.

— Ebbene? — ella gli domandò ansante. — Come sta?

Greliche la guardò un po' sorpreso.

— Di chi volete parlare, signorina? — le domandò.

— Del vostro padrone...

— Signorina Lacedat! — disse dietro lei una voce che ella riconobbe subito.

E Patrick la salutò, sorpreso di vederla a casa sua.

Ella rimase confusa.

— Come! — ella disse, siete alzato?.... Ma quella ferita?...

— Quale ferita?

— Venite, venite, bisogna che vi parli — ella riprese commossa, presagendo qualche nuova sventura.

Patrick la fece entrare nel piccolo salottino attiguo alla sala di scherma.

Quando ella gli ebbe raccontato la visita del commissionario:

— Ma è stato un mezzo di cui si sono serviti per allontanarvi da casa vostra! — disse Patrick. — Non sono mai stato ferito e non ho incaricato nessuno di andare a trovarvi.

— Ah! Dio mio! — disse Giovanna, col più grande spavento; — che significa ciò, e cosa avverrà in casa mia?

— Venite, — disse Patrick; — bisogna ritornarci senza perdere un minuto.

La fece salire in carrozza e delle cinque franchi al cocchiere, perchè andasse più che poteva in fretta.

Entrando in casa, Giovanna chiamò Clara con voce disperata.

La cameriera si presentò, calma e tranquilla.

— Clara, — disse Giovanna, con voce ansante e commossa. — non c'è venuto nessuno durante la mia assenza?

— No, signorina, salvo la persona che voi avete mandato.

— Quale persona?

— Quel giovane, che venne a prendere Giorgio da parte vostra.

— Come... che dite? Giorgio! — esclamò Giovanna, soffocata dall'angoscia.

— Ma sì, signorina, — replicò Clara, turbata e confusa.

— Ah! i miserabili! — gridò Giovanna; — mi hanno rapito il fratello!...

E cadde svenuta su una poltrona.

— Partite, partite, — disse Patrick, sciogliendo le braccia di Clara, che parevan esser pure sul punto di venir meno dal terrore. — Coraggio! Vi ne supplico!... Raccontatemi cosa è accaduto.

Allora, con voce interrotta da singhiozzi, Clara raccontò che venti minuti dopo la partenza di Giovanna si era presentato un giovane elegantissimo, che le aveva detto essere un cliente del signor O'Keddy, e venire da parte della signorina Lacedat a prendere il signor Giorgio, che sua sorella desiderava condurre ai Campi Elisi.

Clara non poteva aver sospetti. Mise a Giorgio il cappello e il mantello, e lo affidò al giovane. Questi era aspettato al portone dalla sua carrozza. Essendosi affacciato alla finestra, Clara aveva visto Giorgio e lo sconosciuto salire in un elegante *coupé*, al quale era attaccato un magnifico cavallo nero. Ella aveva osservato che, invece di scendere la via Pigalle, la carrozza si era diretta per il *boulevard* dalla parte del Circo Fernando; ma aveva pensato che quel signore avesse qualche commissione a fare prima di recarsi in via d'Anjou.

— E come era quel giovane? — le domandò Patrick.

— Alto, bruno, colla barba nera.

Giovanna era ritornata in sè e singhiozzava, chiamando Giorgio con sospiri strazianti, senza poter udire le parole di consolazione e di speranza che Patrick le rivolgeva.

— Abbiate cura della vostra padrona, — disse a Clara, il giovane irlandese. — E non disperatevi, mia povera ragazza; voi non ci avete colpa.

— Oh! preferirei essere morta! — gridava la cameriera, torcendosi le mani.

— Calmatevi, ve ne supplico, e occupatevi della signorina Lacedat.

Fece un passo verso la porta.

— Patrick! Patrick! non abbandonatemi! — disse la voce straziante di Giovanna.

— Bisogna che lo mandi un telegramma al signor Bidache. Noi due uniti, ve ne dò la mia parola, ritroveremo vostro fratello.

E, strappandosi dalle braccia dell'infelice fanciulla, Patrick corse all'ufficio telegrafico per avvisare Bidache della misteriosa scomparsa di Giorgio.

Commosso e agitatissimo, Bidache venne in giornata a trovarlo in via d'Anjou. Dopo le dimostrazioni subito per aver fatto arrestare Le Bœuf, dal quale non aveva potuto trarre nemmeno una parola, e che evidentemente non era l'assassino di Clamart, il signor Bidache si era fatto pensieroso e inquieto. Per la prima volta, dacchè si era dedicato alla difficile impresa di scoprire l'assassino del signor Lacedat, egli provava un vero scoraggiamento.

Ma lungi dall'aggravare il suo abbattimento, quel nuovo e terribile avvenimento gli rese tutta la sua energia.

— Questa volta, — egli disse, dopo aver ascoltato attentamente il racconto di Patrick, — questa volta abbiamo a che fare direttamente coll'uomo che cerchiamo. Quel furfante che tiene carrozza è realmente l'assassino del signor Lacedat, l'aggressore del conte di Caserte, e questa volta non ci sfuggirà.

— Che contate di fare?

— Non lo so per ora; ho bisogno di riflettere. Intanto andiamo a vedere la signorina Lacedat, ed a rassicurarla; almeno che ella sappia che noi faremo tutto il possibile per restituire il fratello.

Trovarono Giovanna senza forze e piangente. Non poteva nemmeno parlare, e porse loro una lettera che le aveva portato il portinaio, al quale era stata rimessa da uno sconosciuto. Quella lettera era così concepita:

« Voi non avete voluto tener conto del mio avviso. Tanto peggio per voi. Se fra tre giorni l'uomo arrestato al *boulevard* della Villette non è rimesso in libertà, e se voi non rinunziate a farmi prendere, vostro fratello sarà morto. Avvertite il vostro amico. E questo non è che il principio della mia vendetta ».

Nessuna firma.

— Ah! fate rilasciare quell'uomo, — disse Giovanna, disperata; — rinunziate, ve ne supplico, a lottare con quel miserabile. Che egli mi renda il mio povero Giorgio... a tutto quanto gli chiedo ora.

Il signor Bidache rimase per un istante perplesso.

— Ma no, ma no, mia cara signorina, — egli disse colla sua solita dolcezza. — Vostro fratello sarà salvo e quel briccone porterà la testa sul patibolo, ve lo prometto io. Lasciate fare a me. Favorite darmi la prima lettera che avete ricevuto e indicatemi dove abita il signor Mérentier.

Giovanna, che subiva l'ascendente di quello strano personaggio, fece ciò che egli desiderava.

— Ora venite con me, mio caro compagno, — disse Bidache a Patrick; — non abbiamo tempo da perdere e dobbiamo porci all'opera senza indugio!

VII.

Ritorneremo alla via d'Anjou. Strada facendo decisero di fare un nuovo tentativo presso Giacomo Greliche per indurlo a parlare.

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Cacao Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Gliceroterpina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 118, palazzo proprio, NnapOLI

Incanto Pubblico

alle ore 9 del 10 settembre 1910, nello Studio del notaio Converso in Torino, piazza Castello, 15, di casa con giardino in Torino, via Orti Botanici, 27, e casa Massimo d'Azeglio, 24, al prezzo di L. 125.000, come dal bando. c27240

PALCHETTI speciali semplici per PAVIMENTI sonori, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 179
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 29 — TORINO
— Telefono 25-12 —

GUARIGIONE radicale senza astinenza della Blenorragia (goccia) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 151

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia acutissima*.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 3, dalle 13-16 182

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2°. Ore 11-12 3-5 7-8 pom 196

1000 e più LETTI in ferro d'ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Reti elettriche elastiche* e in ferro, *fisse* e *orsie* per esportazione. Cat. a richiesta A. Rabatto e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Nizza. 2236

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Infezioni sessuali
Cura speciale Dott. SI NOPOLI, via Lagonegro, 45, 2° p. scala — 8-11, 13-18, 19-20. 155

PAQUIN PARIGI

La Ditta PAQUIN, il sarto tanto rinomato,

PARIGI - Rue de la Paix, 3 - PARIGI

avvisa la spett. sua clientela che causa le numerose contraffazioni della sua marca, i suoi nostri di cintura porteranno per la stagione d'inverno 1910 la firma „PAQUIN„, in lettere *color cappuccino su fondo bianco*. 27775

G. ITALIANA del GRAMMOFONO
MARCA DEPOSITATA
IMITATO MOLTO UGUAGLIATO MAI!
Stile

L'uomo nuovi i buoni negozianti di fiducia in quelli rivenditori rispettino le marche di garanzia. 21023

SPOEHRER
Scuola Superiore di Commercio Calw
(presso di osservare bene l'indirizzo)
nel Wurttemberg, Germania, fondata nel 1870. Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione Corso Accademico. Accurato studio per l'istruzione pratica.
Corsi per stranieri
Ammissione dal 15° anno di età in qualunque epoca. Il Collegio Convitto è in splendida e salubrissima posizione. — *Prospetti dal*
Direttore Weber.
Rappres.: H. LEIBRAND, via San Secondo 19, Torino. 17012

IL PREGIO DELL'ELASTICITA' NEI PNEUMATICI
— Come un automobile spiana i monti colla velocità e dimostra preziose facoltà di forza, così l'elasticità dei pneumatici lisci le strade ed acquista economie incalcolabili per ogni Km.
Se la vostra carrozza potesse parlare, essa vi direbbe:
"GOODRICH,,
The B. F. Goodrich Company Akron Ohio-America
Agente Generale: RAVERA PERICLE
TORINO - Via Artisti, 28 - Telefono 44-30

Manganesite
Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifatture Martiny — MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici conosciuti.
Franco Tosi.
24

LEVATRICE Regno G. Clotilde
Pensione internazionali. Prezzi e referenze. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2°. c27864

LEVATRICE BAJETTO MARGHERITA
in Ciberto, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e referenze. 27356

PRESERVATIVI per ambo i sessi, vetrologni, garantiti contro (franchobollo: E. B., via Massena, 3, scala sinistra, piano 1°, porta a destra. c25929

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via P. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino
—(Telefono 42-32)—
Vasto e accreditato assortimento delle ultime novità a solo elezione di pannilani inglesi in stoffe inglesi e forma di abiti per uomo. Stoffa brevettata e Fresco. 2181

CAFFÈ RISTOR. PIEMONTE già MOGNA
TORINO - PORTA NUOVA
La forte vendita permette di spillare alla Birreria (modo il più igienico) la
Bürger-Bräu München
Trinchieri e Bologna di Luigi Bologna, propr.
DEGUSTAZIONE
al Rist. Polo Nord - St-VINCENT (Valle d'Aosta)
Alfonso Bondo, propr.
— SERVIZIO A DOMICILIO IN BOTTIGLIE —

ALBERGO RISTORANTE ROSSINI e BIRRARIA
di Zanza Giuseppe
Via Po, 54, TORINO - Telefono 612-72
PENSIONE SPECIALE A CONVENIRSI
Salotti particolari - Sale per pranzi per famiglie
Servizio Moderno alla carta ed a prezzo fisso
Grande Sala per oltre 200 persone
10 lunch per colazione, vino compreso, L. 15.
10 pranzi, vino compreso, L. 22.500 — Lista e completamente riunova a scelta — Camere da L. 1.50 in più — Luce elettrica. 19779

SPREMI-POMODORO
Spremo in pochi e la separa dalle lische e dai semi. Spremo altresì olio, piselli, mele per marmellate, ognuno ha quello adatto per loro.
PREZZI
Mod. grande spreme 200 kg. all'ora L. 80
» medio » 50 » » 12
» piccolo » 30 » » 8
» medio speciale per pomodoro » 12
Il più conveniente per famiglie e il medio.
Deposito vendita e R. Cal RAVA & C. - Torino - Piazza Carlo Felice, 3, R

IMPOTENZA qualunque debolezza vitale, polluzioni e sperma versato cagionano infelicità, rovina, disperazione, suicidio. Guarigione con "TECO" Consultazione gratuita. Trattasi d'affetto immediato e duraturo. RICETTA franca. Un flacon L. 7.50. — TECO-INSTITUTE - via VIRUVIO 39 - MILANO

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso al posto di rappresentante produttore d'affari in ogni Comune d'Italia per la vendita dei nostri articoli attinenti all'arte edile, decorazione, stoffe, bitume in fogli, vetrofania per decorazione dei vetri, ecc.

Lo stipendio è di lire cento mensili - senza cauzione. 27167

Inviare domande e referenze:

Cassetta Postale 490, MILANO

Fallimento Gremo

Si avvisano gli interessati che nei giorni 2 e 3 settembre, alle ore 9, in Torino, via Milano, 24, si procederà alla vendita macchinario, mobili e merci a trattativa privata.
c27716
IL CURATORE.

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 50 in più. Corso Valentino, 33. 27
Segretezza. Signorina collocamento neonati.

LEVATRICE MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 122 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c27560

ACCENDITORI (Bollati) Imperator R. K.
12 pezzi L. 3.50 cadauno
6 » » 2.00 »
1 » » 0.75 »
Gilotti, C° Duca Genova, 9 15609

PASTA per distruggere topi, mosche e loro parenti e per preservare i Pollami da malattie. 178
Confetteria Gazzolina, Via Po, N. 24, accanto al Teatro Regio.

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1 ang. c Vittorio. QUADRO GOFFI, Torino. c22110

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 51 — *Telefono 1172* — Stabili, via S. Dalmazzo, 10 179

CIOCCOLATO CACAO Compagnia Suisse Zugana DEPOSITO ingrosso, dettaglio: V. Giraudi, Via Arsenale, 10, Torino. c24256

R. Collegio Umberto I
CHIERI
—(Telefono 54)—
Scuole Elementari Comunali
Regia Scuola Tecnica - Regio Liceo-Ginnasio
« Durante le vacanze estive corsi regolari preparatori per gli esami d'ottobre »
27165) *Il Rettore*: Dottor L. FERRERI.

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino
SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, pertessuti colorati ed anche per uso toeletta - Eminentemente economico! *Saponette per toeletta.* — Olii finissimi da bocca e per industria - Paraffi per bestiame e concime - Sacchi di varie qualità. *Marendi fabbricità e misure.* 161

Deposito angoli e dorsi metallo per registri.
Ricco campionario di *Feltri e Ornamenti fantasia per Album, Necessaires, Bomboniere, Borsette, Portafogli, Cornici* e cartonaggi in genere. Articoli diversi per delle industrie. Ornamenti per *Berrette, Oggetti fantasia* per *Cartolai, Pasticcieri, Fioristi, Bazar*, ecc. — D. COLOMBO, Amedei, 8, Milano. 22623 M

COLLEGIO MINERVA LUCERNA (Svizzera)
Scuola tecnico commerciale (Diploma di Stato). Istituto Preparato, rapido al Politecnico ed all'Università. 4 lingue moderne. Perfez. tedesco in 10 mesi. Primarie referenze. Grandioso edificio mirabilmente situato. Vista sul lago e gli Alpi. Vita di famiglia. 27742 M
Per programmi scr. rivolg. alla Direzione.

ISTITUTO BOBBA
Corso Principe Oddone, N. 49 (presso piazza Statuto)
—(APERTO IN SETTEMBRE)—
c25035

PENSIONATO PIEMONTESE PER STUDENTI
TORINO - Corso Vittorio Eman. II, N. 22 - TORINO
— Hanno Convittori, Semi-convittori, Esterni —
Corsi di ripetizioni e lezioni preparatorie a tutti gli esami. Lezioni per signorine. Domandare programmi.
c25225

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
Raccomandato per corsi accelerati al Liceo e Ginnasio 25009
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica Municipale
Il Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

ISTITUTO COMMERCIALE MASSIMO D'AZEGLIO
TORINO - Via Cavour, 11 - Telef. 44-80
Preparazione esami ottobre — Scuole tecniche — Istituto tecnico — Corsi speciali — ANNESSO CONVITTO « GIOSUE' CARDUCCI ». — Chiedere programma alla Direzione. 29039

ALBA Premiato Collegio-Convitto MASCHILE
Si riapre il 1° settembre 1910 per la preparazione agli esami di ottobre. 25008
Prof. Dott. M. Canonica, *Rettore*.

ISTITUTO MERKUR
in HORW presso LUCERNA (Svizzera)
IL PIU' ANZIANO E PIU' VASTO DEGLI ISTITUTI LAICI DELLA SVIZZERA CENTRALE pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e le rispettive. 27287
Per programmi rivolgersi alla DIREZIONE.

Psiche

ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEI COGNAC
V. BISLERI e C.ia — Milano. 1652

Appendice della *Stampa* (2)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Ancora! — esclamò Trenavel. — Fra poco vi perderete nelle nuvole, o nel granaio. A vedervi appollaiato così in alto, giurerei di parlare ad una elegante ma dalle vostre splendide piume vedo che parlo invece ad un pappagallo.

— Birbante, già il cappello! Te parli ad un principe!

Trenavel si volse verso Anna e si cavò il cappello. Poi, piantatosi di faccia al gentiluomo, si rimise il suo feltro, che con un gesto insolente si calcò sul capo:

— Voi mi avete insultato. Qui siete al sicuro, ma sappiatelo, anche se fosse al sangue reale, in qualunque posto io vi trovi, uscirete di questa casa, cavaler che mi chiederete perdono, o vi ucciderò.

Ed uscì, senza volgere il capo. La giovanetta lo guardò allontanarsi....

— Chiederò a mio fratello di chiudere nella Bastiglia quel miserabile. Il suo nome, vi ne prego. Egli ve l'ha detto...

Anna tacque. Chinse lentamente la porta e con lo sguardo fisso sul principe:

— Il suo nome?.... L'ho dimenticato.

Il gentiluomo rimase un momento, in silenzio; poi, scuotendo il capo:

— Lo ritroverò, io. Addio. Ho la vostra promessa di venire alla riunione al palazzo di Guise. Voi avete del diritto di far valere. Le rammento che mi avete promesso quindi formalmente che il re Enrico vi sia sconosciuto. Siete, dunque, della partita, sulle sole.

Il nero occhio di Anna sfolgorò delle fiamme. Ella s'irrigidì in una ribellione della sua altera purezza d'animo.

— Vostra sorella? E, poco fa, mi avete lasciato come tale. Ebbene, no, monsignore, io non sono della famiglia. Non so d'avere un padre. Per voi, per tutti, io sono Anna di Lespars. Per me il re è il re, e voi, monsignore, siete *Monsignore*, siete il fratello di Luigi XIII, siete Gastone, duca d'Anjou. Sì, ho inteso dinanzi a voi quella cassetta, ma ossa e una tomba. Non voglio esumarne la vergogna di mia madre....

Gastone d'Anjou rabbrividì. L'accento di Anna era implacabile.

— Che cosa volete, dunque? — egli mormorò.

— Uccidere Richelieu — disse la guerriera.

— Poco m'importa del suo potere, ma la sua vita è un ostacolo per la mia. E la mia vita è una requisitoria contro la sua. Verrò, dunque, alla riunione, ma non sarà per mescolarmi ad una cospirazione politica. Ciò vi sorprende, monsignore? E' vero: io soffoco tutti i sentimenti che rabbiosceono un'anima di vendetta... io cerco di soffocarli in me. Mentre il cuore, come tanti altri, vorrebbe aprirsi all'amore, io mi lascio il solo diritto di odiare. Fra Richelieu e me è un duello alla luce del sole, viso a viso, ed a morte. E' perchè, fin dalla mia nascita, mia madre china sulla culla non mi potè versare sulla mia fronte che delle lacrime ardenti, corrosive, come una rugiada di odio. La mia sorellina, monsignore!

Il fratello di Luigi XIII impallidì e si sentì invadere un freddo sconosciuto. Assalito dal silenzio avrà la gioia, e sulla soglia, pensò a ritirarsi.

— In ogni caso, non dimenticate: fra otto giorni, al Palazzo di Guise. Dopo udito potremo intenderci; noi vogliamo distruggere in Richelieu una forza politica e voi volete vendicare in lui la morte di vostra madre....

Anna di Lespars si raddrizzò, simile al genio dell'orgoglio fiaccato:

— Vi giuro, monsignore, è di averni meco al mondo che voglio vendicare mia madre!...

IX.

L'albergo della bella Ferroniere

Il salone dell'albergo verso mezzogiorno era pieno di risa, di esclamazioni, di tintinnii di bicchieri e di boccali. Studenti, ufficiali scholtetti, tutta la razza degli intrepidi bevitori occupava le tavole di quercia dai piedi sbrecciati, sulle quali le grasse bracelle gettavano la nota chiara delle loro porcellane fra le cacciagioni rosse e fumanti, i pesci mostruosi, le frittate dorate, le croccanti fritture di pesce. Le serve in gonnellino corto e con le braccia nude, correvano col loro passo leggero, rispondendo a questi con un sorriso, a quegli con uno schiaffo. Un buono e salubre odore veniva in ispire nella cucina, dove tutto fiammeggiava e cantava, dove dei polli si allineavano nello sgocciolatoio, dinanzi all'immensa fiamma del camino. Il rame splendeva. Sullo scanello lo specchio lorato e gli ogni rimescolano allegramente. Quei rumori, quella vita, quegli appelli che s'incrociavano, il profumo dei vini puri, dei buoni cibi genuini, il profumo dei cibi, i freschi viali delle giovanette, qualche suono di violino che faceva udire un mendicante seduto in un angolo, quegli urli di bicchieri, chiasso, esuberanza di vita era una cosa meravigliosa buona a vedere, buona ad udire, buona a fiutare....

Ciò avveniva otto giorni dopo il duello di Trenavel con Anna di Lespars nei giardini della via Courteau, cioè a dire lo stesso giorno in cui si doveva tenere, nel palazzo di Guise, la misteriosa riunione di cui aveva parlato Gastone d'Anjou ed alla quale Anna aveva promesso d'assistere.

Verso mezzogiorno, dunque, entrò nella sala un gentiluomo, dal mantello sollevato sulla spada, dal cappello di feltro sull'orecchio, dal fabbro sfrenato, dall'occhio insolente. Egli cercò con lo sguardo un posto da cui poter vedere la porta d'ingresso, e avendolo trovato, andò a sedersi, mormorando:

— Al diavolo il cardinale, che mi ordina di sorvegliare simili mascalzoni. Io mi chiedo che cosa possa avere di comune un Saint-Prisc con un Rascasse ed un Carignano!...

Ancora un po' pallido, per la sua ferita, ma più arrogante che mai, dacchè era sicuro del favore di Richelieu, il barone di Saint-Prisc s'installò, si arricciò i suoi rossi baffi e, dando un pugno sulla tavola:

— Ola, ragazze, qui! Voglio vedere da vicino quel visino....

La ragazza col cui era diretto tale discorso fece cadere un freddo sguardo su Saint-Prisc e, chiamando una serva:

— Maddalena — disse — vedete che cosa vuol bere il signore.

— Sì, signorina Rosa! — rispose la serva, che si affrettò ad obbedire.

— Per Diana! — urlò Saint-Prisc — il signore vuol bere una bottiglia di vino d'Anjou: ma intende che gli sia servita non da Maddalena, ma da Rosa, giacchè vi è una rosa!

L'unica figlia della vedova Houdart, proprietaria dell'albergo, quella bella ragazza che abbiamo già intravista, Rosa, ripeteva, con voce cimiciosa:

— Maddalena, del vino d'Anjou al signore. E, poi, vedete che sono vogliono quei moschettieri lagnili e presto!

— Testa e piedi! — gridò Saint-Prisc, furioso. — Ed io dico che il mio vino mi sarà versato da voi!

Rosa non rispose: guardava qualcuno che entrava in quel momento. Quel qualcuno era il conte di Mauluys.

Dietro a Mauluys, salì gli scalini un omelio panciuto, che irruppe nella sala e salì su di uno scabello, come su di un osservatorio, da cui dominò la folla dei bevitori. Egli scorse subito Saint-Prisc e, scendendo dal piedistallo su cui era eretto, si diresse verso il barone, mormorando:

— Bene! Quel dannato Carignano non vi è ancora. Giungo per primo. Vado a prendere posizione nello spirito di quel facchino di Saint-Prisc, ch'è piaciuto all'Eminenza di dargli come capo-fila.

E Rascasse, col cappello in mano, e la piuma che spazzava il pavimento, si avvicinò, con grande quantità d'inchini, alla tavola dove tempestava e bestemmiava il barone di Saint-Prisc.

Il conte di Mauluys, traversando la sala, con la sua tranquilla disinvoltura, arrivò presso a Rosa, che salutò con squisita gentilezza, come se avesse salutato una nobile dama.

Era la figlia di una bettoliera — bettoliera lei stessa. La risposta al saluto del gentiluomo fu sobria e dignitosa. In quel momento Rascasse, che aveva uno sguardo da spione di genio, vide il petto della giovane irrigidirsi per un'impercettibile palpitazione ed il suo bel viso colorarsi d'una fuggevole tinta, simile a quelle rose di pastello che, per un secondo, cancellano un cielo d'aurora....

In quel momento Mauluys aveva quarant'anni. Trenavel, ch'era nel fiore della gioventù, gl'invidiava, nondimeno, il suo calmo vigore, la sua grazia innata, la sua eleganza sprezzante di ogni affettazione. Egli era di media statura, parlava poco, non abbondava mai di gesti. Era d'apparenza fredda e sembrava difendere con gelosa cura il segreto delle sue gioie o dei suoi dolori, se ne aveva. Era di quelli che raccolgono in sè stessi tutta la loro vita e ne abbandonano il meno possibile alla curiosità od alla malevolenza.

Era un gran signore, la cui anima altiera ed i nobili modi non dovevano nulla al titolo conferitogli dal caso della nascita. Rosa era la figlia del bettoliere...

(Continua).